

**COMUNE DI
MEDOLAGO**
PROVINCIA DI BERGAMO



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Gennaio 2018

- A – PARTE GENERALE**
- B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**
- C – MODELLI DI INTERVENTO**

We project

MILANO - Sede legale
Via Valtellina, 6 - 20159 Milano
tel. +39 02 66823404
fax +39 02 48002752

BRESCIA - Sede operativa
Via Rieti, 4 - 25125 Brescia
tel. +39 030 8374509
fax +39 030 8374511

www.weproject.it
info@weproject.it
P.IVA 07077100969



Indice

| | |
|---|------------|
| 1. INTRODUZIONE | 3 |
| A – PARTE GENERALE | 6 |
| 2. INQUADRAMENTO | 7 |
| 2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio..... | 7 |
| 2.2 Inquadramento demografico..... | 10 |
| 2.3 Inquadramento climatico | 11 |
| 3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ | 14 |
| 3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico | 14 |
| 3.2) Pericolo incendio boschivo e di interfaccia..... | 19 |
| 3.3) Pericolo sismico | 24 |
| 3.4) Pericolo incidenti stradali con rilascio di sostanze pericolose..... | 31 |
| 4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO | 41 |
| 4.1 Strutture critiche | 41 |
| 4.2 Strutture strategiche..... | 42 |
| 4.3 Aree di emergenza..... | 46 |
| 4.4 Strutture ricettive | 50 |
| 4.5) Elisuperfici | 51 |
| 4.6) Viabilità | 52 |
| 4.7 Lifelines (sottoservizi) | 53 |
| 5. SCENARI DI RISCHIO | 59 |
| 5.1) Scenario 1 – rischio incendio di interfaccia (carta 04.a)..... | 59 |
| 5.2) Scenario 2 – rischio incidente stradale (carta 04.b) | 62 |
| B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE | 65 |
| 6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE | 66 |
| C – MODELLO DI INTERVENTO | 71 |
| 7. UNITÀ DI CRISI LOCALE | 72 |
| 8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI | 79 |
| 9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO | 80 |
| 10. Modulistica | 146 |
| Moduli Standard comunicazione..... | 146 |
| Moduli Standard prima stima dei danni subiti..... | 158 |
| 11. Aggiornamento e comunicazione | 183 |
| 11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale | 183 |
| 11.2) Comunicazione..... | 184 |
| 12. Rubrica | 186 |
| 13. Glossario | 193 |

D – Elaborati cartografici

E – Unità di crisi locale, risorse umane e strumentali

F – Il Piano in Breve

G – Fascicolo idranti



1. INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:

- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. **Parte generale:** si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione:** si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento:** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo. Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.Lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.Lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino.

Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio.**

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.

Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del "contrasto dell'emergenza" e della "mitigazione del rischio". I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata



con l'introduzione del concetto di **"identificazione degli scenari di rischio probabili"**. Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi". La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

La legge prevede, inoltre, che **ciascun comune approvi**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e **provveda alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Il riferimento normativo più recente è il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1**, recante **"Nuovo Codice della Protezione Civile"**, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018. La riforma mira a rendere più efficaci gli interventi di urgenza, potenziare la fase di prevenzione e pianificazione e riallineare le competenze territoriali, oltre che a regolamentare le attività di volontariato organizzato, definire in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e introdurre la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando**.

Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A livello regionale, la **L.R. (Lombardia) 1/2000** introduce tre tipologie di piano di emergenza: comunale, intercomunale e provinciale.

Inoltre, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, il riferimento è dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999)**, riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**) ed aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;



- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

- A) Inquadramento del Territorio
- B) Analisi dei Rischi
- C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
- D) Individuazione delle Aree di Emergenza
- E) Censimento mezzi e materiali
- F) Definizione Scenari di Rischio
- G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
- H) Definizione Modello di Intervento
- I) Verifica e Aggiornamento del Piano
- J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la L.R. (Lombardia) 4/2008, introduce l'obbligo di **complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni.

Il Piano di emergenza comunale del Comune di Medolago è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007 e il metodo Augustus** in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

La redazione del Piano, in particolare, è avvenuta in conformità con la normativa vigente:

- a) DGR 16 maggio 2007 n. VIII/4732 "Revisione della direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" e successivi aggiornamenti nonché al Piano Provinciale di Emergenza;
- b) "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" Dip. Protezione Civile - Ottobre 2007
- c) Legge 100/2012 "Linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile" di cui alla DGR n. 255 del 07.03.2005 pubblicate sul BURP n. 50 del 06.04.2005;
- d) nuova classificazione sismica dei comuni lombardi, approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129, entrata in vigore ad aprile 2016;
- e) D.G.R. n. 4549 del 10/12/2015, con la quale è stato approvato il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nonché alla deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po la quale ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) che comprende mappe di pericolosità e rischio di tutti i Comuni compresi nel bacino del Po;
- f) DGR 17 dicembre 2015 n. X/4599 avente ad oggetto: "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile"
- g) D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017, con la quale Regione Lombardia ha approvato le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po".
- f) Decreto legislativo del 29.12.2017 "Riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile in attuazione della L. 16 marzo 2017, n. 30"

Per realizzare un piano di emergenza caratterizzato da praticità e semplicità di utilizzo, si è deciso di realizzare la **cartografia in formato A3**, in modo che sia maneggevole durante le emergenze.



A – PARTE GENERALE

2. INQUADRAMENTO

2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Medolago è situato nella zona centrale della Regione Lombardia, nello specifico nella provincia di Bergamo, a circa 16 chilometri da Bergamo. Il Comune è ubicato sulla sponda sinistra del fiume Adda, nel tratto che lo stesso fa da confine tra la Provincia di Bergamo e la Provincia di Milano ed è attraversato a est dal torrente Grandone.

La superficie totale del territorio comunale misura 3,76 Km². L'altimetria ha un minimo di mslm 175 lungo la riva dell'Adda ed una massima di mslm 245, a nord verso il confine con il comune di Solza. Il centro abitato è posto ad una quota media di mslm 246 (altitudine del punto in cui è situata la Casa Comunale).

Le coordinate geografiche sono:

Latitudine: **45°40'16" N**

Longitudine: **9°29'53" E**

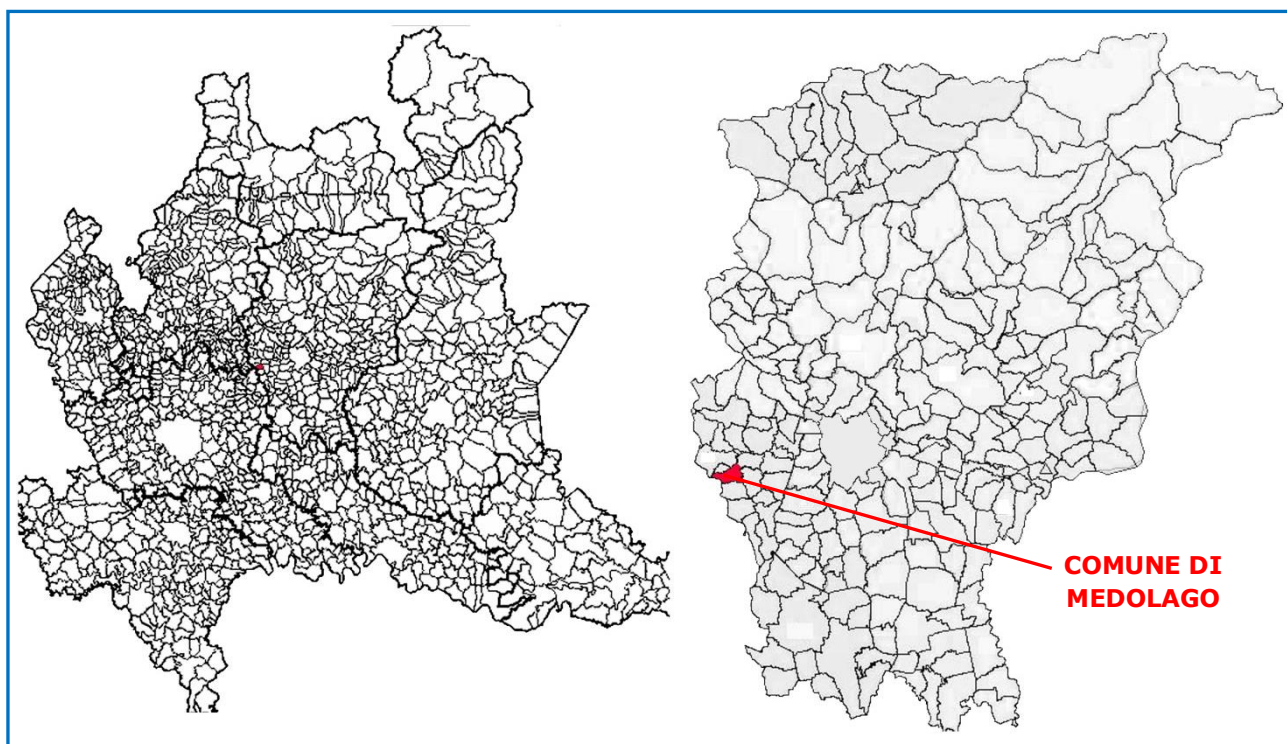


Figura 1 - Localizzazione del Comune di Medolago in Regione Lombardia e in provincia di Bergamo



Figura 2 – Immagine satellitare del Comune di Medolago; Fonte: Google maps

Il territorio comunale confina:

- a nord coi comuni di Solza e Calusco d'Adda
- ad ovest confina con il Fiume Adda (Calusco d'Adda e Paderno d'Adda)
- a sud con Suisio e Cornate d'Adda
- a est con Terno d'Isola e Chignolo d'Isola

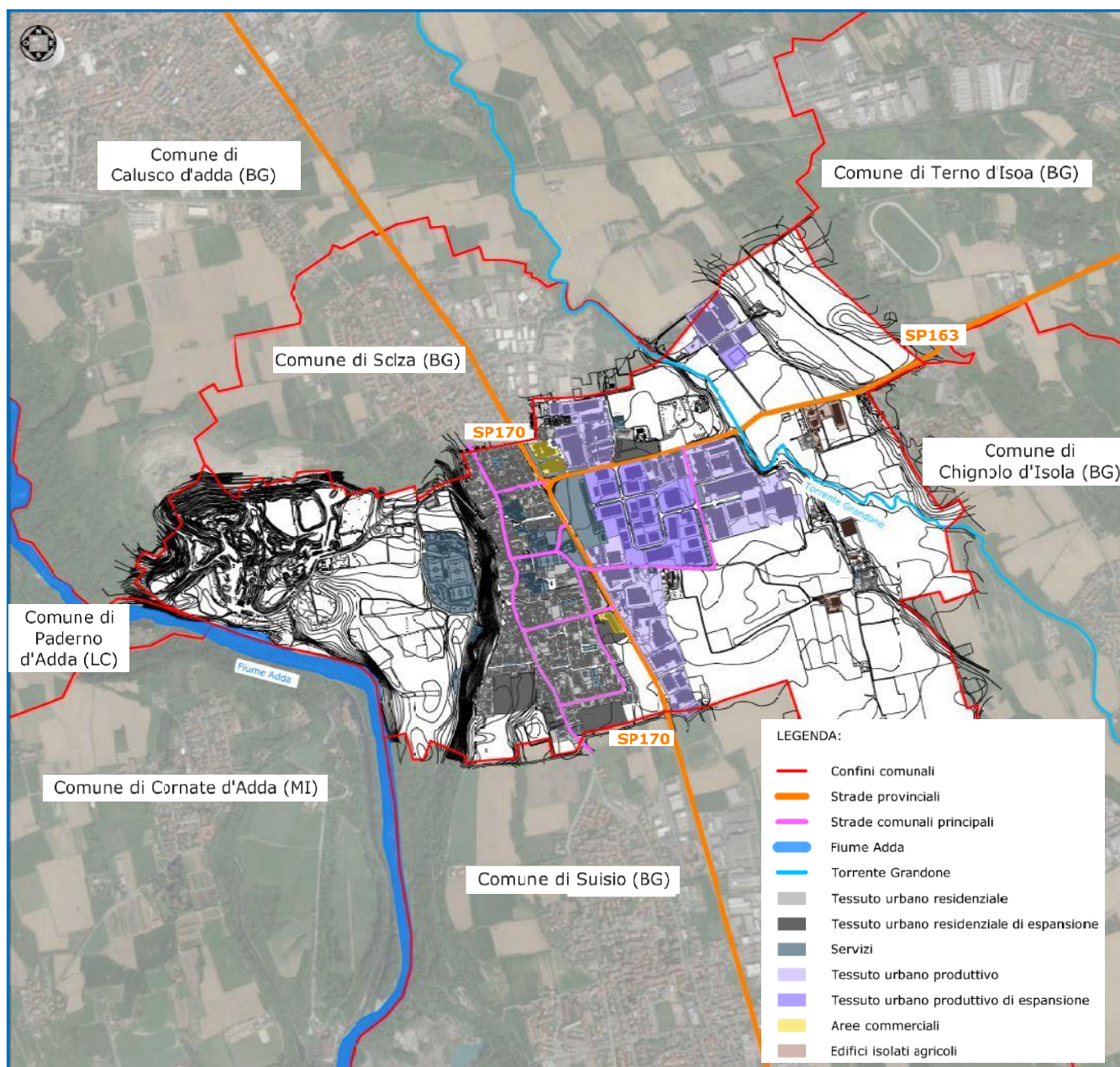


Figura 3 - Estratto dalla Tavola 01 di Inquadramento



2.2 Inquadramento demografico

Al 29/08/2017 gli abitanti del Comune risultano essere 2.404. La densità media della popolazione sul territorio è di circa 6,39 abitanti per Km².

Si sintetizzano di seguito i principali dati territoriali:

| Comune di Medolago | |
|-------------------------------------|----------------------|
| Estensione del territorio | 3,76 km ² |
| Altitudine minima | 175 m s.l.m. |
| Altitudine massima | 245 m s.l.m. |
| Popolazione residente totale | 2.404 ab. |

Tabella 1 – Dati territoriali – Comune di Medolago

Di seguito si indica, inoltre, la suddivisione degli abitanti secondo la via di residenza:

| Località | Popolazione residente al 28/08/2017 |
|----------------------------|--|
| Via G. Marconi | 306 |
| Via San Defendente | 254 |
| Via U. Foscolo | 189 |
| Via A. Manzoni | 176 |
| Via Silvio Penati | 130 |
| Via C. Battisti | 127 |
| Via Europa | 102 |
| Via Fontanelle | 93 |
| Via Mons. Clemente Riva | 80 |
| Via A. Locatelli | 78 |
| Via G. Matteotti | 71 |
| Via Roma | 66 |
| Via San Protasio | 66 |
| Via Piave | 61 |
| Via Don Santo Bonomi | 60 |
| Via Bartolomeo Colleoni | 59 |
| Via Belvedere | 57 |
| Via D. Alighieri | 57 |
| Piazza Papa Giovanni XXIII | 49 |
| Via Torre | 46 |
| Via Italia | 44 |
| Via Bergamo | 43 |
| Via Della Fornace | 34 |
| Via Leonardo Da Vinci | 31 |
| Vicolo Via Roma | 31 |
| Piazza L. Marcoli | 26 |
| Via A. Moro | 23 |
| Via C. Colombo | 19 |
| Cascina Grandone | 13 |
| Via Adda | 5 |
| Vicolo Brugarole | 5 |
| Via IV Novembre | 3 |
| TOTALE | 2.404 |

Tabella 2 - Popolazione residente nel Comune di Medolago suddivisa per via di appartenenza 28/08/2017



2.3 Inquadramento climatico

Il clima della provincia di Bergamo è determinato dalla posizione geografica e dalle caratteristiche orografiche del territorio. Questa zona è caratterizzata da un clima temperato sublitoraneo connotato da una temperatura media annua compresa tra 10 e 14°C; una temperatura media del mese più freddo compresa fra -1 e 3.9°C; da 1 a 3 mesi con temperatura media $\geq 20^{\circ}\text{C}$ ed un'escursione termica annua superiore a 19°C.

Considerando nello specifico l'andamento delle temperature per il comune di Medolago, sei è fatto riferimento ai dati della stazione meteorologica situata nel comune di Bergamo (medie mensili riferite agli ultimi 30 anni).

| Mese | T min [°C] | T max [°C] | Precip. [mm] | Umidità [%] |
|----------------------|------------|-------------|--------------|-------------|
| Gennaio | -2 | 6 | 71 | 75% |
| Febbraio | 0 | 8 | 64 | 75% |
| Marzo | 3 | 12 | 83 | 68% |
| Aprile | 7 | 16 | 89 | 71% |
| Maggio | 11 | 21 | 127 | 69% |
| Giugno | 14 | 25 | 113 | 67% |
| Luglio | 17 | 28 | 110 | 67% |
| Agosto | 17 | 27 | 129 | 68% |
| Settembre | 14 | 23 | 94 | 71% |
| Ottobre | 9 | 18 | 109 | 75% |
| Novembre | 4 | 11 | 111 | 78% |
| Dicembre | -1 | 6 | 56 | 79% |
| Media annuale | 7,8 | 16,8 | 96,3 | 72% |

Tabella 3 – dati climatici – stazione meteorologica di Bergamo

Dall'analisi di tali dati si possono fare alcune considerazioni:

- temperatura massima in luglio e agosto
- temperatura minima in gennaio
- precipitazioni distribuite in due periodi di massima piovosità: uno primaverile/estivo e uno autunnale
- precipitazioni minime in inverno, da dicembre a febbraio

Il fenomeno della nebbia, che interessa la pianura bergamasca, non si evidenzia in modo particolare nel territorio di Medolago.

La direzione principale dei venti nella Provincia di Bergamo è rivolta verso N e NE.

| Caratteristiche termiche | |
|--------------------------|-----------|
| Zona climatica | E |
| Gradi giorno | 2.419 |
| Temperatura media annua | T = 14.3° |

Tabella 4 - Caratteristiche termiche del Comune di Medolago



2.4 Pianificazione territoriale comunale vigente

Il piano territoriale di riferimento per il territorio comunale è il:

- **Piano di Governo del Territorio (PGT)** adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 16/04/2012.

Il documento si compone dei seguenti elaborati:

A) DOCUMENTO DI PIANO

INDAGINE PRELIMINARE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO:

Schede di rilevazione
Schede di indagine conoscitiva

TAVOLE DELLO STATO DI FATTO:

A031 : Schema della forma del territorio
A032a : Sistema delle infrastrutture e della mobilità
A032b : Sistema urbano
A032c : Sistema Agricolo
A032d : Tavola di sintesi
A032e : Tavola di sintesi
A033 : Vincoli e limitazioni
A034a : Calcolo delle superfici Sdf
A035 : P.R.G.

QUADRO CONOSCITIVO E ORIENTATIVO:

Premessa

Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale
Quadro conoscitivo del territorio comunale come risultante delle trasformazioni avvenute
Assetto geologico, idrogeologico e sismico

TAVOLE:

A11e : Istanze e proposte provenienti dai
A12c1 : Carta del paesaggio
A12c2 : Carta delle sensibilità paesaggistiche

SCENARIO STRATEGICO DI PIANO:

Individuazione degli obiettivi a valenza strategica
Sviluppo- Miglioramento- Conservazione

DETERMINAZIONI DI PIANO

Ipotesi di sviluppo
Verifica dei servizi e delle attrezzature
Tabella calcolo superfici
Determinazione politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali

PREVISIONI DI PIANO:

Individuazione degli ambiti di trasformazione
Criteri di compensazione, perequazione e incentivazione
Norme di attuazione

TAVOLE:

A441a : Uso del suolo
A442a : Uso del suolo
A443 : Raffronto con PTCP
A444 : Raffronto aree agricole
A445 : Calcolo delle superfici Progetto



B) PIANO DEI SERVIZI

Contenuti conoscitivi e normativi
Programmazione economica, operativi e flessibilità
Relazione tecnica

TAVOLE:

B41 : Piano dei servizi (stato di fatto)

B42 : PUGSS

B43 : Piano dei servizi (progetto)

C) PIANO DELLE REGOLE

Recepimento contenuti
Individuazione degli ambiti e delle aree
Nome tecniche

TAVOLE:

C41a : Uso del suolo

C42a : Ambiti di antica formazione

C43a : Uso del suolo

D) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Documento di Scoping
Rapporto finale
Sintesi non tecnica
Aggiornamento e adeguamento della componente geologica e sismica:

- Carta Litotecnica
- Carta dei Vincoli
- Carta della Pericolosità sismica locale
- Carta di sintesi
- Carta di fattibilità Geologica
- Carta del dissesto
- Relazione

TAVOLE:

D1 : Sintesi

D2 : Vincoli

D3 : Sensibilità

E) OSSERVAZIONI

E2: Osservazioni dei cittadini



3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

Il Comune di Medolago è interessato dai seguenti corsi d'acqua (Allegato A della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica"):

- RETICOLO IDRICO PRINCIPALE:

- **Torrente Grandone** (n. prog. BG005): classificato come principale dallo sbocco alla loc. Alzata, sfocia nel Buliga e attraversa i Comuni di Calusco d'Adda, Carvico, Chignolo d'Isola, **Medolago**, Solza e Villa d'Adda; Il corso del torrente, della lunghezza di circa 5 km, risulta essere soggetto a prolungati periodi di secca in concomitanza con il periodo estivo.
- **Fiume Adda** (n. prog. BG190): tutto il corso d'acqua, che costituisce confine di Provincia, oltre a delimitare il confine ovest di Medolago, è classificato come principale. Il Fiume attraversa i Comuni di Bottanuco, Calusco d'Adda, Canonica d'Adda, Capriate San Gervasio, Cisano Bergamasco, Fara di Gera d'Adda, **Medolago**, Pontida, Suisio e Villa d'Adda e sfocia nel Fiume Po.
caratterizzato da abbondante d'acqua, a regime alpino, l'Adda scorre in un solco profondo scavato nell'alta pianura (il Fiume scorre in una forra profonda circa 70 metri rispetto all'area urbanizzata).
Di seguito si riportano alcuni dati caratterizzanti il Fiume Adda:
o ampiezza variabile tra i 50 e 100 metri
o pendenza di circa 0.07%
o afflusso medio annuo valutato in 1235 mm
o deflusso pari a 33 l/sec*Kmq ovvero circa 260 mc/sec
o l'andamento annuale delle portate fa registrare un massimo nel mese di giugno ed un minimo in febbraio
Il regime idrico rimane condizionato sia dalla presenza più a nord del Lago di Garlate e dello sbarramento di Olginate che da una serie di derivazioni (canali derivatori) collegate a centrali idroelettriche.

- CONSORZIO DI BONIFICA della MEDIA PIANURA BERGAMASCA (Allegato D della D.g.r. 25 ottobre 2012 n. IX/4287 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica")

- **Canale Adda Serio**, di competenza consortile, è stato realizzato completamente in sotterraneo ad una profondità di almeno -50 metri dal p.c.. Il Canale, realizzato in galleria, attraversa i Comuni di Calusco d'Adda, Solza, Medolago, Medolago, Chignolo, Madone, Filago, Osio Sopra, Levate, Comun Nuovo, Zanica, Urganano, Cavernago, Calcinata, Ghisalba, Mornico al Serio.

Il Comprensorio del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca, al quale appartiene anche Medolago, si estende su una superficie territoriale complessiva di ha. 76000, comprendente 105 comuni, dei quali 101 nella provincia di Bergamo, 1 nella provincia di Lecco, 2 nella provincia di Cremona, 2 nella provincia di Brescia. Si tratta dell'area che si sviluppa dalle pendici delle Prealpi Orobie (delle quali comprende una superficie di circa 3.000 ha.) e discende lungo la sponda sinistra del Fiume Adda (da Brivio a Fara Gera d'Adda) da una parte e dall'altra lungo la sponda destra del Fiume Oglio (da Castelli Calepio a Calcio) estendendosi a sud fino al confine con la provincia di Cremona.



Figura 4 – Individuazione dei comuni appartenenti al Consorzio di Bonifica media pianura bergamasca

Il territorio è, inoltre, caratterizzato dalla presenza di **reticolo pluvirriguo** nelle zone a ovest e a est dell'urbanizzato

Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale appartiene al distretto idrografico padano, corrispondente al bacino del Po, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989. Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è, perciò, il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)**¹

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, Medolago è classificato come Comune con **livello di rischio moderato (R2) dovuto al fatto che una porzione di territorio ricade all'interno della fascia B del Fiume Adda** (per una superficie <0,1kmq)²

¹ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001

² Le fasce fluviali sono definite nel Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e nel PAI. La Fascia B è costituita dalla porzione di alveo che è interessata da inondazione per una piena di riferimento, di solito con tempo di ritorno di 200 anni. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni.

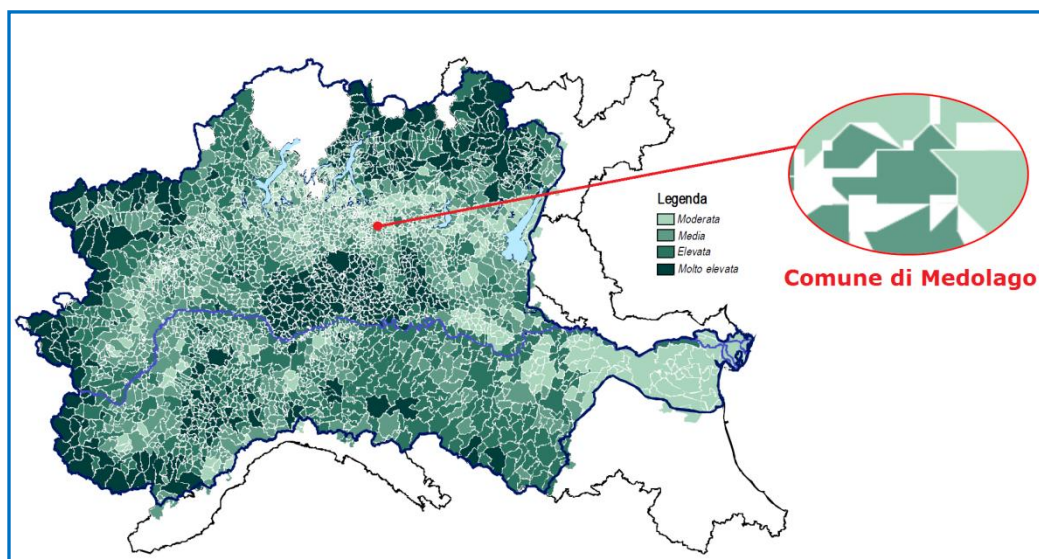


Figura 5 - Pericolosità per Comune. Il Comune di Medolago è caratterizzato da pericolosità moderata. Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001)

Il riferimento più recente, che aggiorna e integra i contenuti del PAI, è però dato dal **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (approvato con D.p.c.m. 27.10.2017, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE). Regione Lombardia con **D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017** ha approvato le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po".

Le principali problematiche legate ai corsi d'acqua, secondo quanto definito dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, riguardano:

Fiume Adda

L'area soggetta a esondazione riguarda una porzione limitata del territorio comunale, lungo il confine sud-ovest delimitato dal Fiume Adda occupato prevalentemente da aree verdi, ma anche da un edificio con funzione residenziale. Si individuano:

- **Aree allagabili con scenario frequente (Tempo di ritorno pari a 20 anni):**
 - Lungo tutto il corso del Fiume Adda
- **Aree allagabili con scenario poco frequente (Tempo di ritorno pari a 200 anni):**
 - Interessano una porzione limitata del territorio comunale, a sud ovest.

Torrente Grandone:

L'area oggetto di esondazione è posta immediatamente a monte del ponte di Via Bergamo e coinvolge quasi esclusivamente la golena si sinistra occupata da campi coltivati e boscaglia. Il sormonto delle sponde da parte dell'onda di piena è causato esclusivamente da una semplice inadeguatezza degli argini a contenerla e non, come potrebbe sembrare a prima vista, da una luce insufficiente del ponte di Via Bergamo con conseguente sormonto dello stesso (la sezione del ponte risulta sufficiente a contenere la piena) e anomalo rigonfiamento a monte dell'onda di piena.

La velocità di scorrimento del flusso si mantiene a valori generalmente bassi (fra i 0.44 e i 0.03 m/sec), ma l'altezza del tirante idrico che, a causa della morfologia del terreno caratterizzata da ampi avvallamenti,

raggiunge in alcuni punti anche i 2.2 m, determinando la situazione di pericolo. Ciò spiega la forma e la disposizione anomala delle fasce di pericolosità, che invece che essere allungate secondo l'asse del corso d'acqua e a rischio decrescente man mano che ci si allontana da esso, hanno invece una forma concentrica e aree a rischio elevato a forte distanza dal corso d'acqua.³

Si individuano le seguenti aree, cartografate nella Tavola 2° - Pericolo idraulico:

- **Area allagabili con scenario frequente (Tempo di ritorno pari a 20 anni):**
- **Area allagabili con scenario poco frequente (Tempo di ritorno pari a 200 anni):**
- **Area allagabili con scenario raro (Tempo di ritorno pari a 500 anni):**

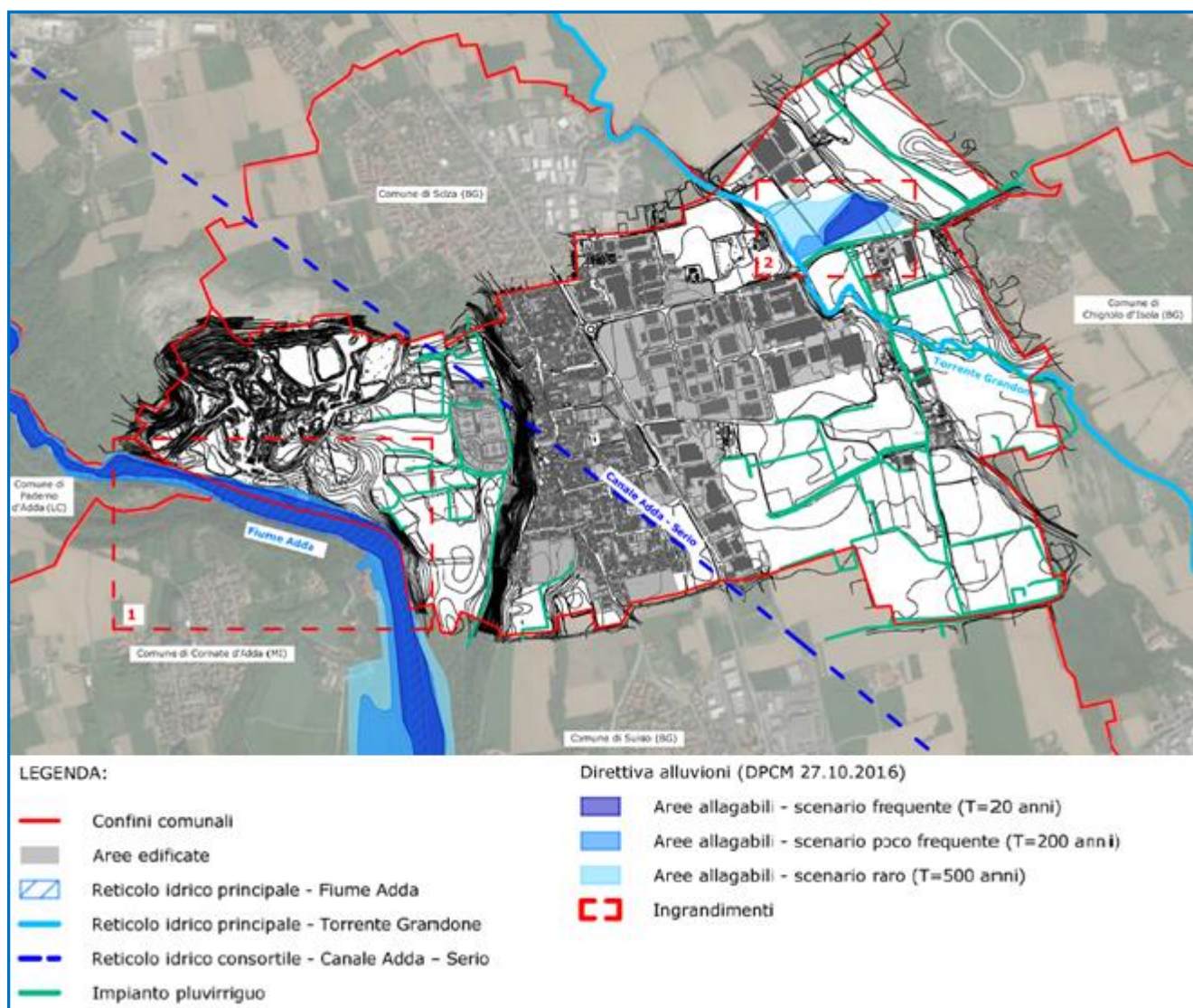


Figura 6 – Estratto tavola 2a - Carta del pericolo idraulico

³ Fonte: relazione dell'Appendice 1 all' Adeguamento Studio Geologico redatto ai sensi della L.R..41/97 ai criteri attuativi della L.R..12/05 del PGT del Comune di Medolago – dicembre 2009



Si segnala, inoltre, che il territorio comunale è caratterizzato dal fenomeno dell'“**Occhio pollino**” che si suddivide in fenomeni di tre categorie:

- Cavità nel conglomerato: nella maggior parte dei casi le cavità sono dovute a fenomeni carsici e, lungo il corso dell'Adda, alla presenza di grotte formatesi a seguito di frane a grande scala.
- Gallerie di piccolo diametro: gallerie di pochi decimetri di diametro e lunghezza variabile; le gallerie si ingrandiscono ad ogni nuova precipitazione; quando la galleria ha raggiunto una dimensione sufficiente, il deflusso di acqua all'interno della galleria può dar luogo a erosione di tipo fluviale
- Cavità di grande diametro: le dimensioni variano da pochi decimetri ad alcuni metri di diametro; esse si formano a profondità comprese tra pochi decimetri sotto la superficie topografica e una ventina di metri circa. La cavità si ingrandisce in conseguenza alla variazione del livello della falda o a ogni nuova venuta d'acqua in quanto l'acqua di filtrazione asporta materiale fine. L'evoluzione della cavità prosegue anche per crolli successivi della volta il che implica una migrazione della cavità verso l'alto. In casi limite essa può raggiungere la superficie creando una dolina di crollo.

A Medolago, nell'estate del 2009, si erano verificati alcuni cedimenti strutturali dovuti al fenomeno degli “occhi pollini”. Tali cedimenti hanno interessato, per un'estensione di almeno 20-25 m comprese tra le profondità di 2,5-3 m e circa 14 m di profondità, alcuni edifici ad uso abitativo nella zona di via Europa. Si sono individuati anche altri due potenziali “occhi pollini” lungo altre due prove penetrometriche eseguite a nord e a sud dell'attiguo edificio scolastico. In passato si sono già registrati dissesti simili nei seguenti punti di Medolago (secondo memoria storica):

- all'interno del parcheggio in corrispondenza dell'incrocio tra la via Europa e la via Alessandro Manzoni;
- in via IV Novembre in corrispondenza di circa metà dell'attuale campo sportivo.

3.2) Pericolo incendio boschivo e di interfaccia

Analizzando l'uso del suolo del Comune di Medolago si riscontra, oltre all'urbanizzato, prevalentemente la presenza di aree agricole e di alcune aree boscate.

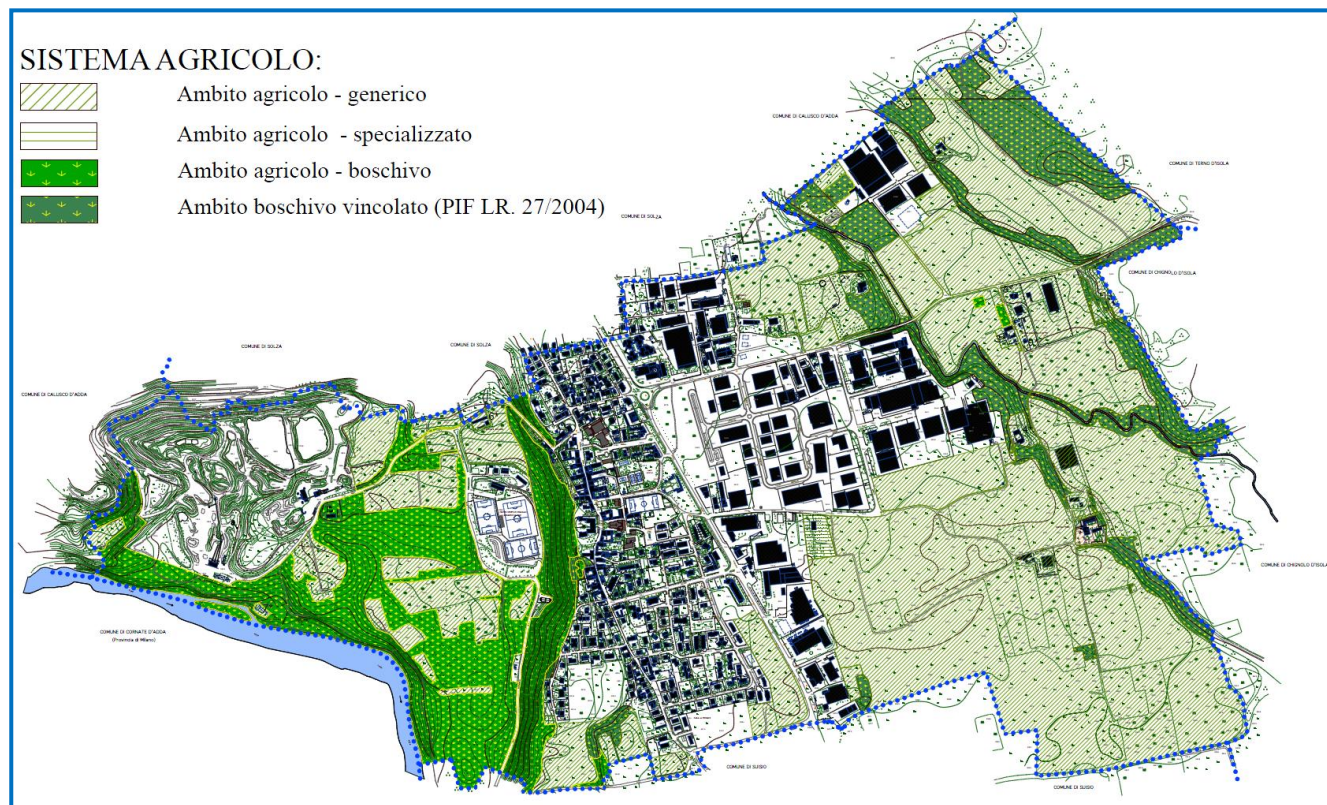


Figura 7 - Uso del suolo del Comune di Medolago Fonte: Documento di Piano del PGT del Comune di Medolago
- Tavola A032C

La superficie bruciabile di Medolago è pari al 24,70% (95,04 ha) dell'intera superficie comunale (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 - 2019”).

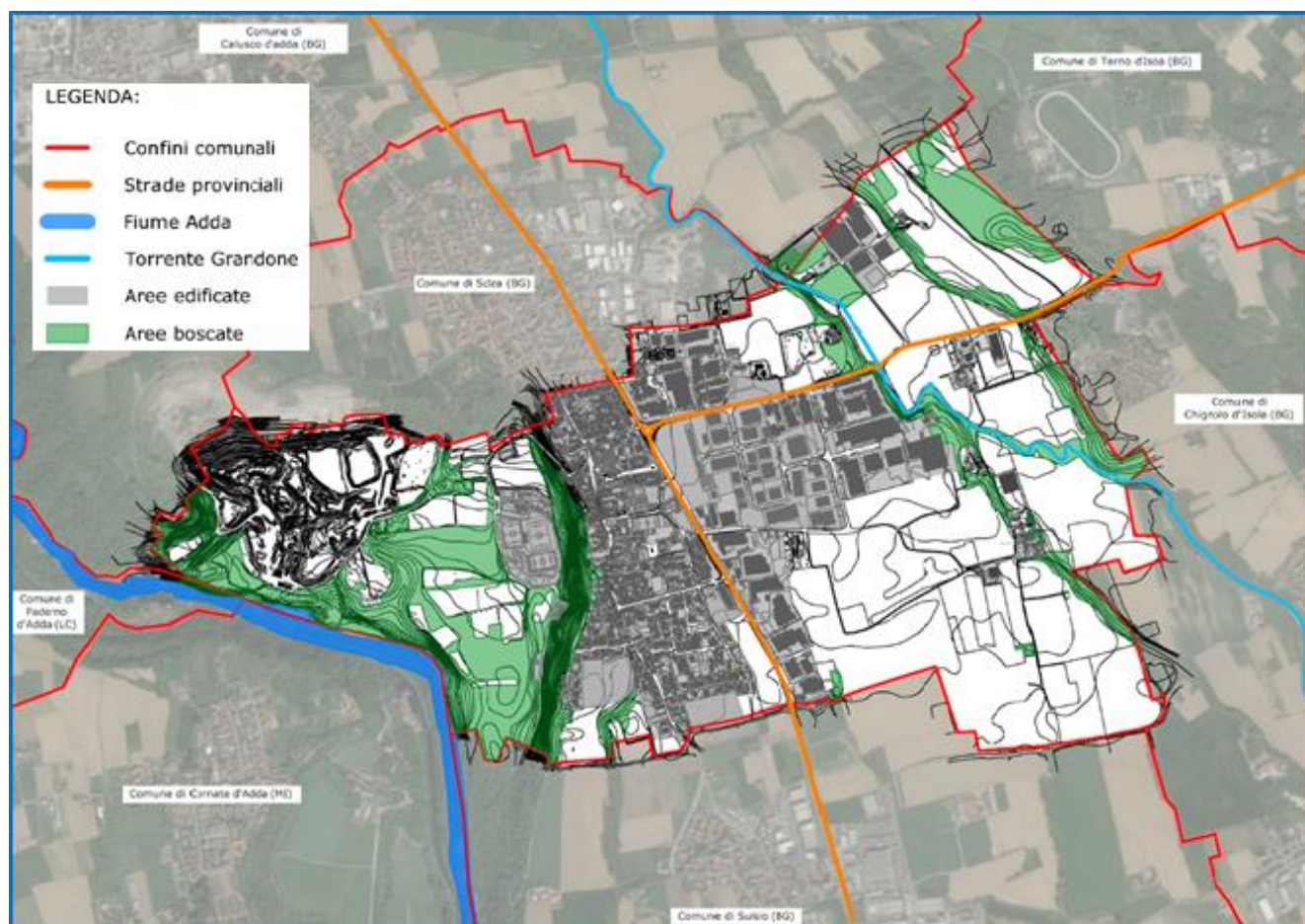


Figura 8 – Estratto tavola 2b – Carta del pericolo incendio boschivo, in cui sono individuate le aree boscate presenti sul territorio del Comune di Medolago

Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019, approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016), mette in luce che il Comune di Medolago è caratterizzato da:

- n. di incendi boschivi tra il 2006 e il 2015: 0
- superficie totale percorsa dal fuoco tra il 2006 e il 2015: 0,0 ha

Visto il profilo virologico, il territorio comunale è classificato dal piano AIB nella **classe di rischio 2 (rischio basso)** su cinque classi totali (nell'edizione precedente del piano – anno 2009 – il Comune era invece classificato nella classe di rischio 3, rischio medio).

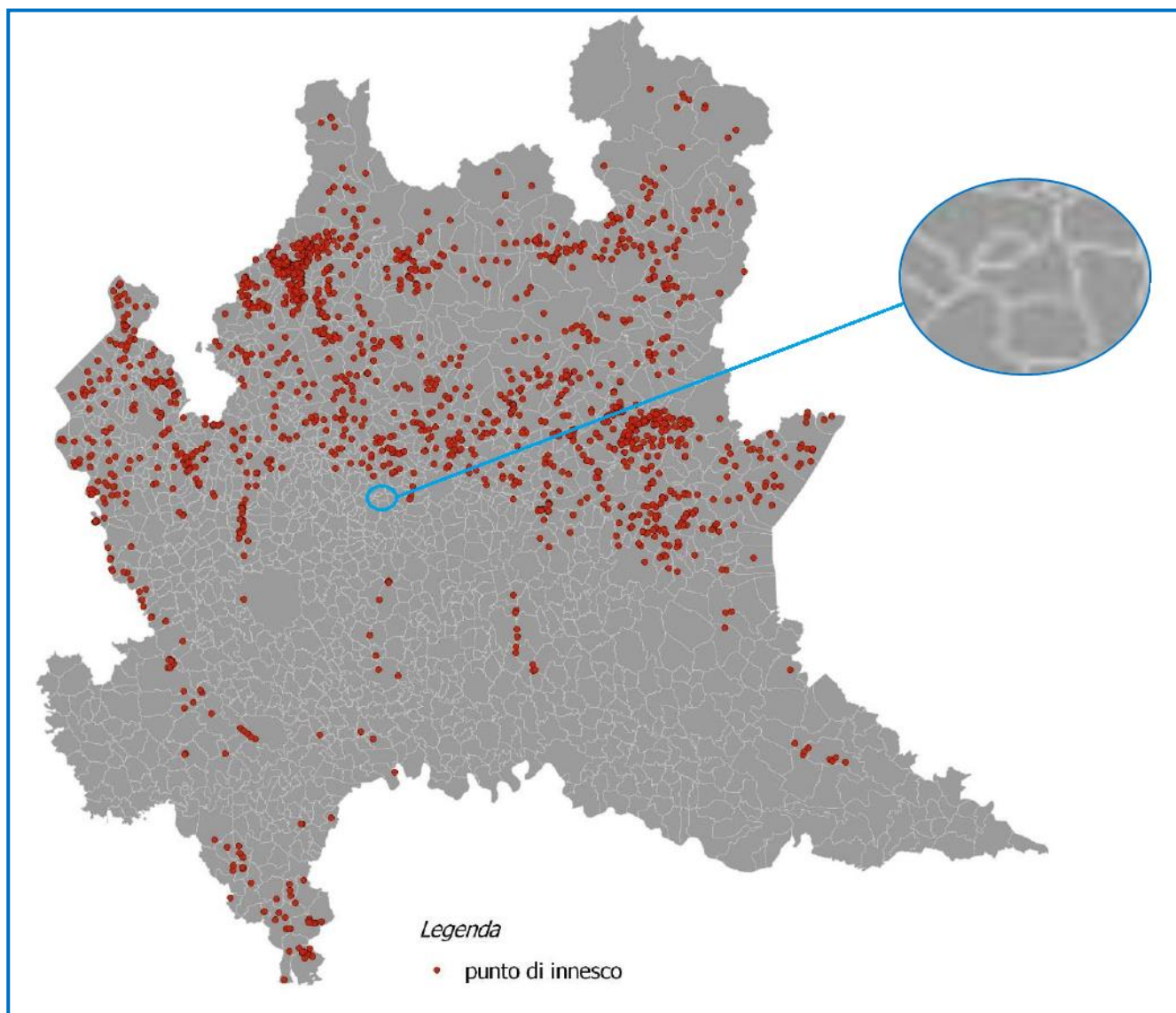


Figura 9 - Mappatura degli incendi dal 2006 al 2015. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 - 2019" (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

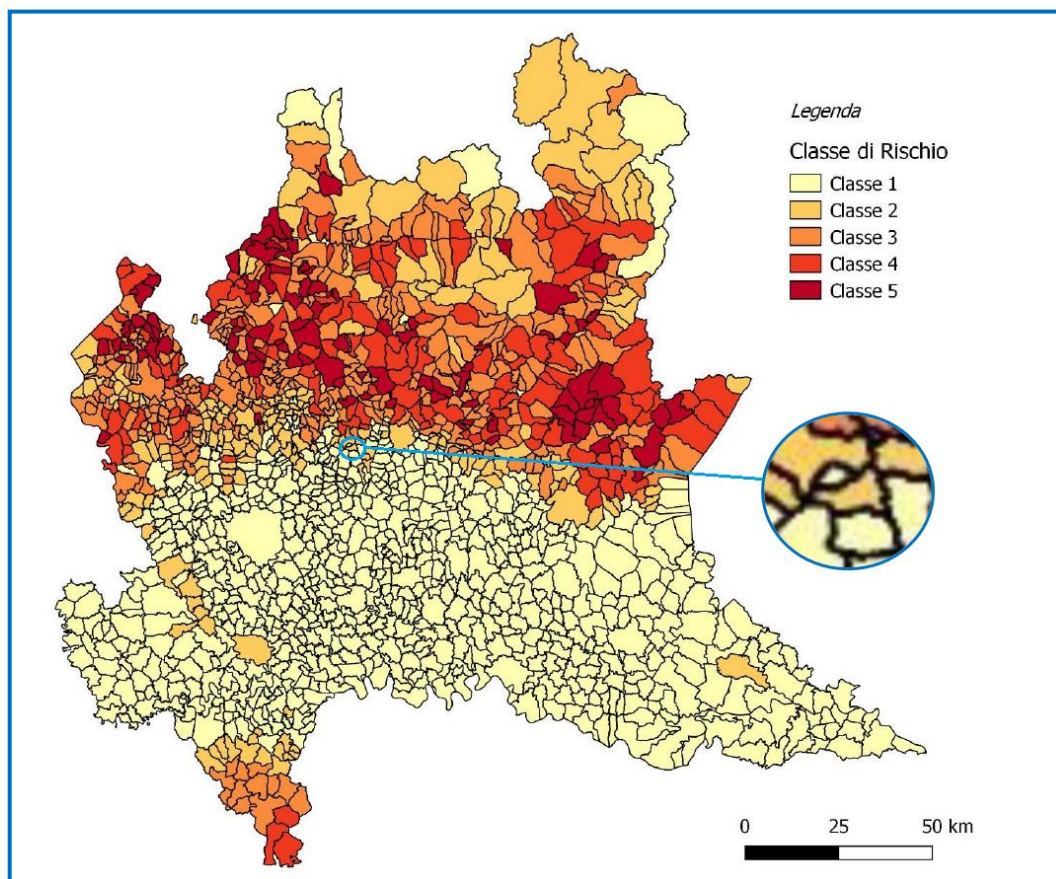


Figura 10 - Classificazione dei comuni a rischio. Il Comune di Medolago è caratterizzato da un livello di rischio pari a 2.
Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019"
(approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

La realtà locale vede di fatto la presenza di boschi localizzati in prossimità dell'area urbanizzata in cui insistono gli insediamenti abitativi. Fondamentale è salvaguardare l'incolumità delle persone e degli immobili, perciò è importante compiere **un'analisi della pericolosità più approfondita nella zona di interfaccia urbano-rurale.**

Le modalità di valutazione del pericolo incendi di interfaccia prese come riferimento sono quelle definite nel Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2007.

L'interfaccia urbano-rurale è costituita dalle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, cioè dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da essere considerate a rischio, potendo venire rapidamente a contatto con la propagazione di un incendio originato dalla vegetazione.

Gli incendi di interfaccia possono sia avere origine in prossimità degli insediamenti che nascere come incendio propriamente boschivo per poi interessare, successivamente, le zone di interfaccia.

Per tale motivo, "interfaccia" in senso stretto è definita una fascia di confine tra le strutture antropiche esposte al contatto con i fronti di fuoco sopraggiungenti e la vegetazione ad essa adiacente, intesa come fascia di pericolosità. Tale fascia, detta "fascia di interfaccia" varia in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della tipologia; per il Comune di Medolago è stata individuata una **fascia di interfaccia di larghezza pari a 50 m**. Le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia si individuano raggruppando tutte le strutture con distanza relativa reciproca non superiore a 50 m.

Successivamente, viene tracciata, intorno a tali perimetri, una fascia di contorno, detta "**fascia perimetrale**", **larga 200 m, all'interno della quale viene effettuata la valutazione della pericolosità.**

Per valutare la pericolosità sono state individuate, all'interno della fascia perimetrale, delle sotto-aree il più possibile omogenee in base alle caratteristiche vegetazionali. Nell'ambito di tali sotto-aree, si è svolta l'analisi comparata di sei fattori, ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di essi ha sulla dinamica dell'incendio. I sei fattori sono:

- Vegetazione
- Densità vegetazione
- Pendenza
- Contatto con aree boscate
- Incendi pregressi
- Classificazione Piano A.I.B.

Il grado di pericolosità si ottiene sommando i valori numerici attribuiti a ciascuna sotto-area della fascia perimetrale e dividendo l'intervallo di valori in tre parti, in modo da classificare le sotto-aree secondo tre classi di pericolosità: bassa, media, alta.

Il Comune di Medolago è caratterizzato prevalentemente da aree di interfaccia a pericolosità bassa, ma è presente anche una zona a pericolosità alta e alcune aree a pericolosità media nella porzione ovest del territorio.

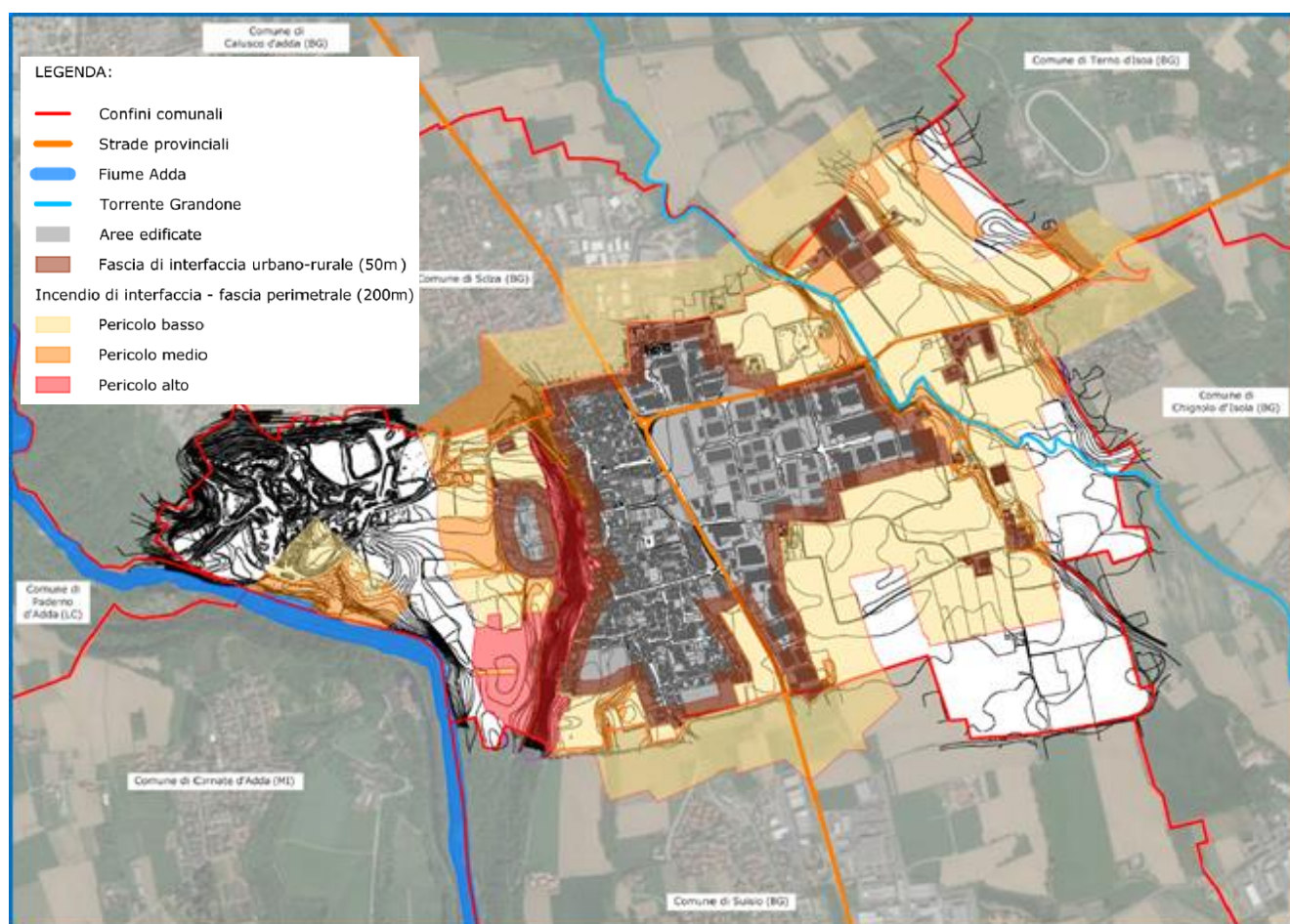


Figura 11 - Estratto tavola 2c – Pericolo incendi di interfaccia.

3.3) Pericolo sismico

Regione Lombardia, con **D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129** deliberata in data 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi, entrato in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Secondo la nuova classificazione il comune di Medolago appartiene alla **zona sismica 3** (zona con **pericolosità sismica bassa**) corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con **probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni** compresa **tra 0,05g e 0,15g**. Le aree ricadenti in zona sismica 3 possono essere soggette a terremoti anche forti, ma rari.

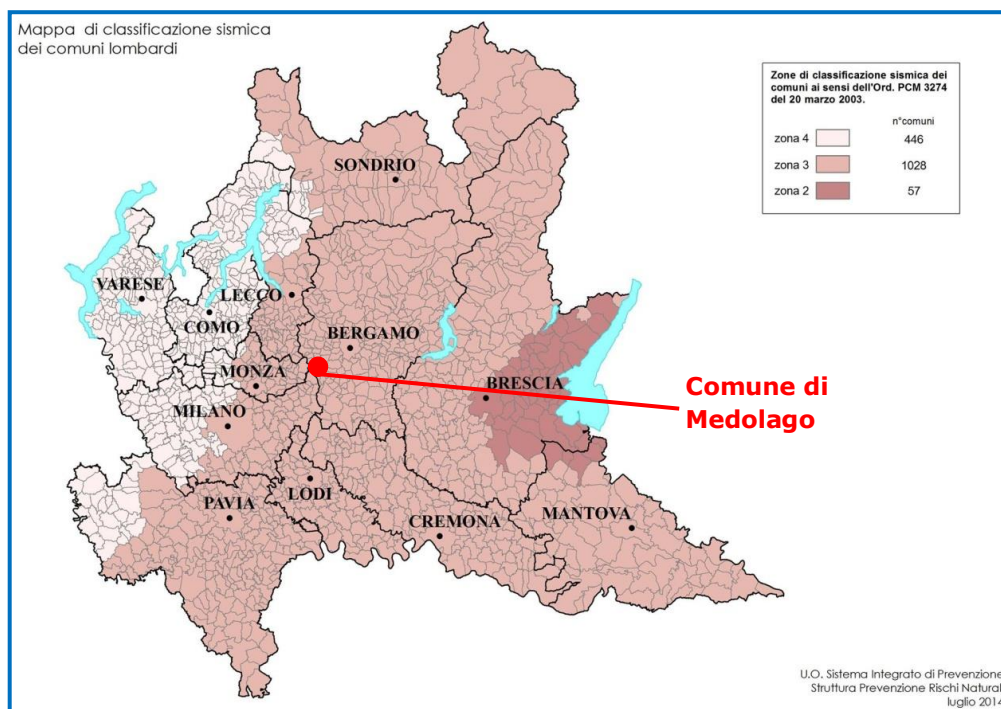


Figura 12 – Mappa della nuova classificazione dei Comuni Lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129, entrata in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Il Comune di Medolago rientra nella zona 3. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischi Naturali – luglio 2014 – Elaborazione Weproject

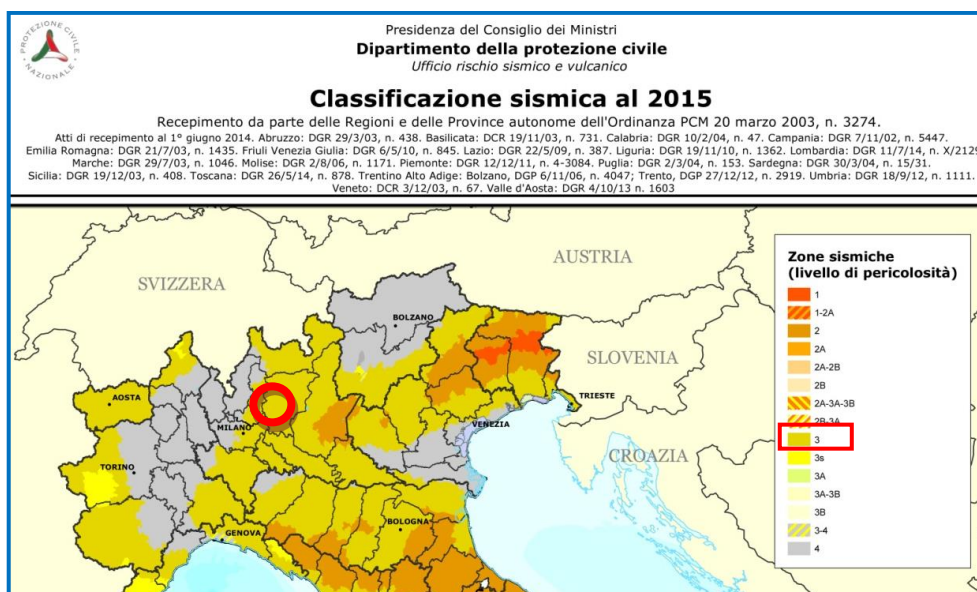


Figura 13 - Classificazione sismica al 2015 con localizzazione del comune di Medolago (classe 3). Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it> – Elaborazione Weproject

Prima della riclassificazione, il Comune era già classificato, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, in

zona sismica 3 (zona con **pericolosità sismica bassa**, che può essere raramente soggetta a forti scuotimenti).

Secondo quanto riportato nella mappa di pericolosità sismica MPS04, elaborata secondo i criteri dell'Ordinanza PCM 3274 del 2003 e adottata dall'Ordinanza PCM 3519 del 2006, i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, cat.A punto 3.2.1 del DM 14.09.2005) del Comune di Medolago rientrano nell'intervallo dei valori medio-bassi.

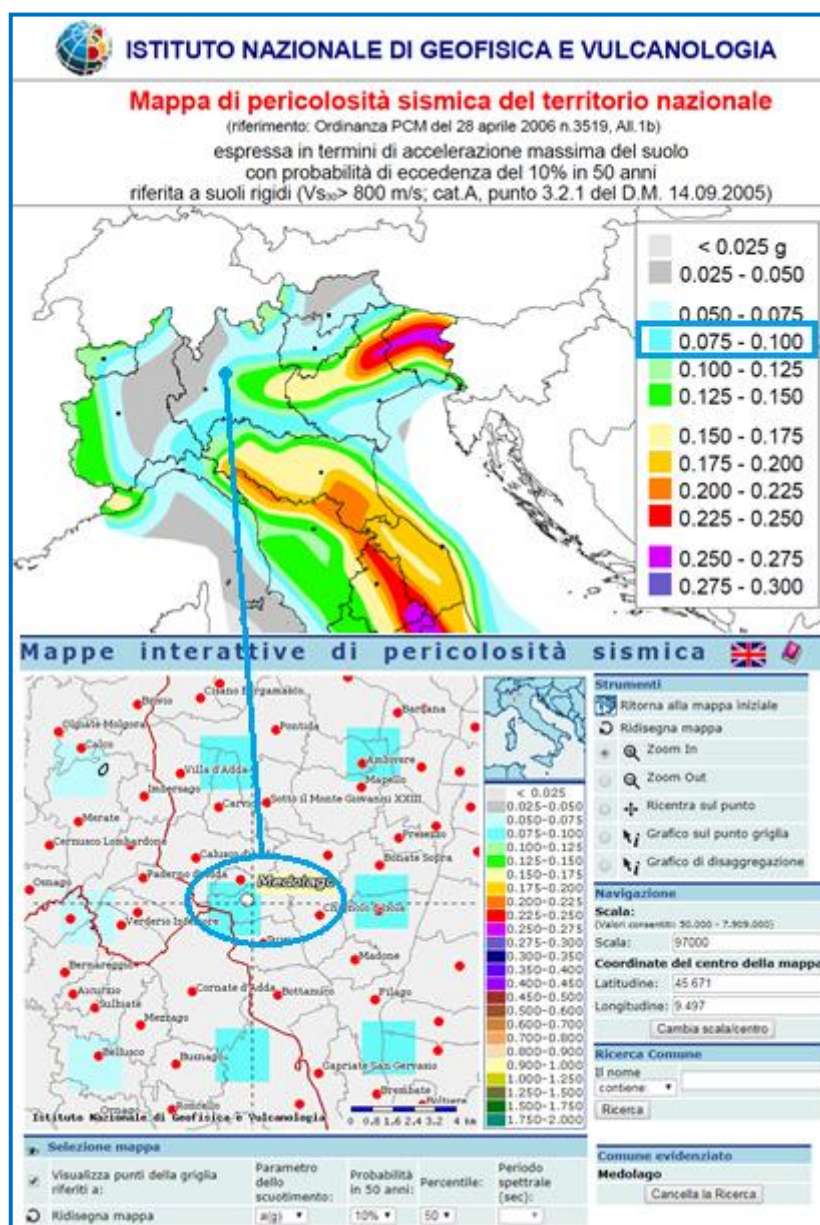


Figura 14 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, All.1b (Fonte: INGV – Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <http://zonasismiche.mi.ingv.it/index.html>) e Mappa pericolosità sismica Regione Lombardia – Particolare Comune di Medolago (Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>) - Elaborazione Weproject

La mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura di D. Molin – SSN; M. Stucchi – GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza, inoltre, che **il valore dell'intensità massima risentita nel Comune di Medolago è I_{max} pari a 6** (il valore massimo di I_{max} è 10).

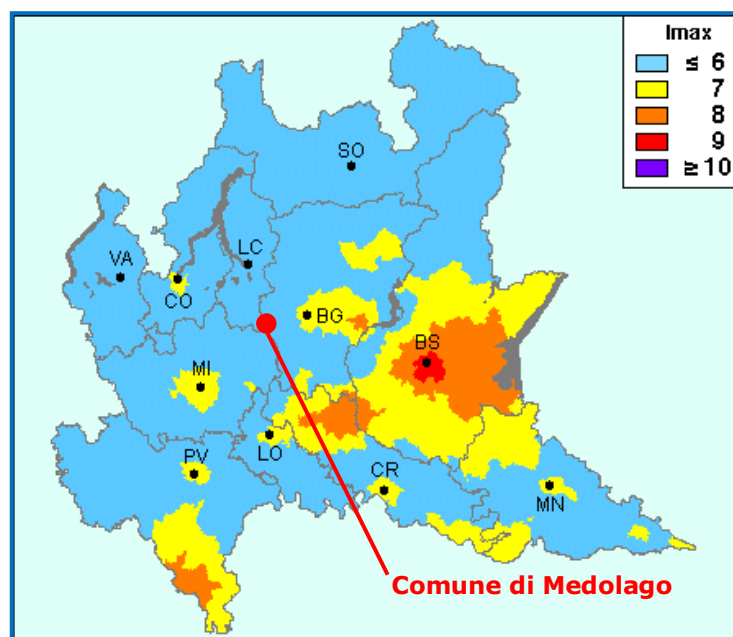


Figura 15 – Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del comune di Medolago.
Fonte: http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE.html - Elaborazione Weproject

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di Medolago è classificato in **zona sismica 3 (livello di pericolosità basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale.

Il Database Macrosismico Italiano 2015 messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia⁴, è uno strumento utile per conoscere la storia sismica del territorio comunale. Esso fornisce infatti un inventario delle osservazioni di fenomeni sismici in Italia dall'anno 1000 al 2014:

| Data | Area epicentrale | Intensità al sito I_s (MCS) | Intensità epicentrale I_0 (MCS) | Magnitudo |
|------------|------------------|-------------------------------|-----------------------------------|-----------|
| 20/11/1991 | Grigioni, Vz | n.f. | 6 | 4.70 |
| 29/10/1995 | Lago d'Iseo | 2-3 | 5-6 | 5.35 |
| 13/11/2002 | Franciacorta | n.f. | 5 | 4.21 |

Tabella 5 - Storia sismica di Medolago: eventi sismici avvertiti sul territorio comunale dall'anno 1000 al 2014
Fonte: INGV - Database Macrosismico Italiano 2015 (DBMI05)

Di seguito si riportano le immagini con le localizzazioni dell'epicentro dei terremoti sopra elencati e delle località in cui sono stati avvertiti.

⁴ Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>

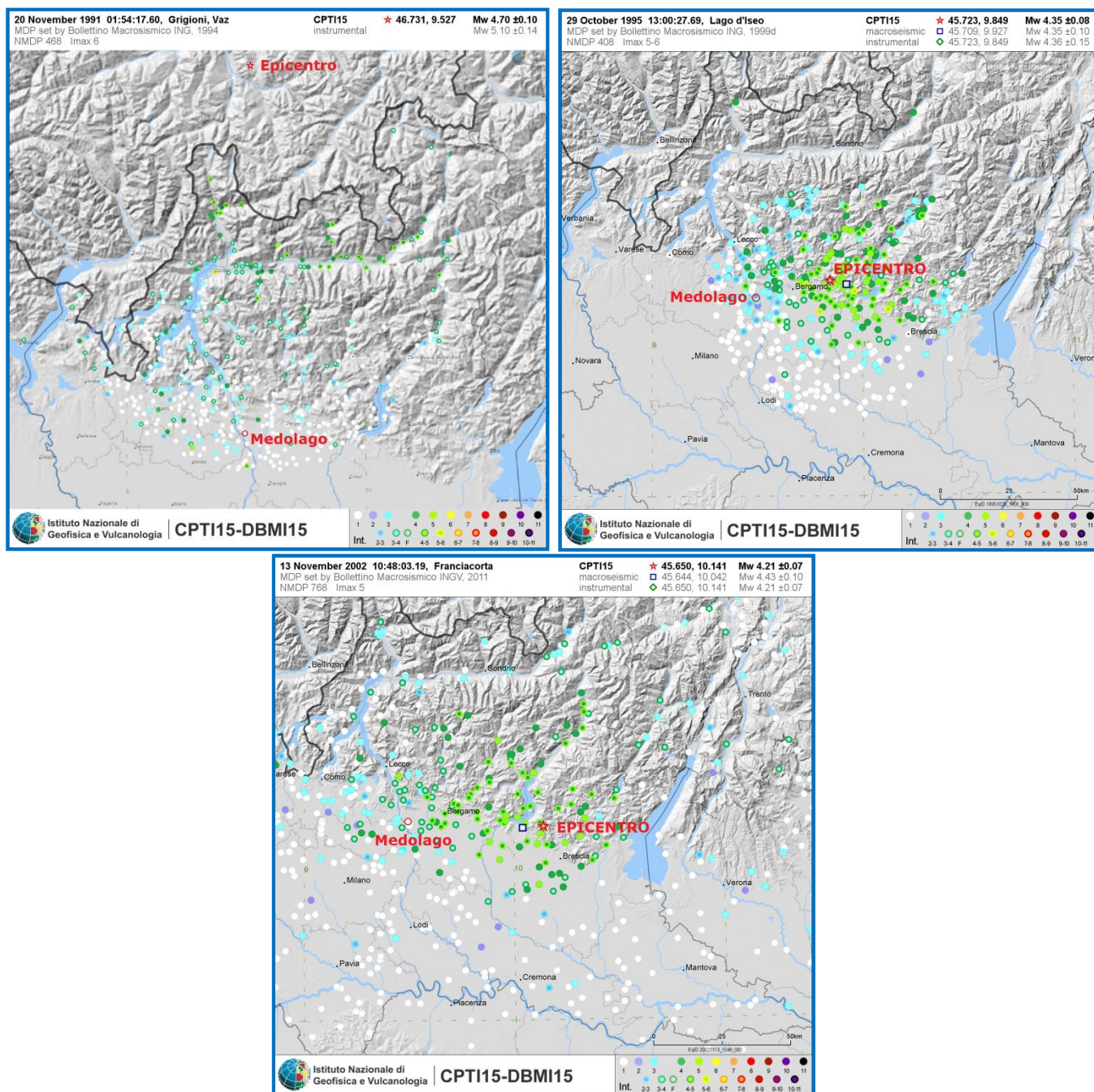


Figura 16 - Localizzazione dell'epicentro dei terremoti del 1991, del 1995 e del 2002 e delle località in cui sono stati avvertiti (tra cui il Comune di Medolago). Fonte: INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Milano, <https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>

Consultando il database ISIDE (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2014.

Nel dettaglio tra il **1 gennaio 1900** e il **14 novembre 2017** si sono verificati 767 terremoti nel raggio di 100 km da Medolago (dei quali 2, verificatisi in Provincia di Piacenza nel 2012 e nel 2007, con magnitudo superiore a 4); 122 terremoti si sono verificati nel raggio di 50 km (di cui uno nessuno di magnitudo superiore a 4), 21 nel raggio di 20 km (tutti inferiori a magnitudo 2.5) e 25 nel raggio di 5 km. Di questi ultimi, tutti inferiori alla magnitudo 1.7.

Dal 01.04.2005 si sono registrati 7 terremoti con magnitudo superiore a 3 nel raggio di 50 km dal Comune:

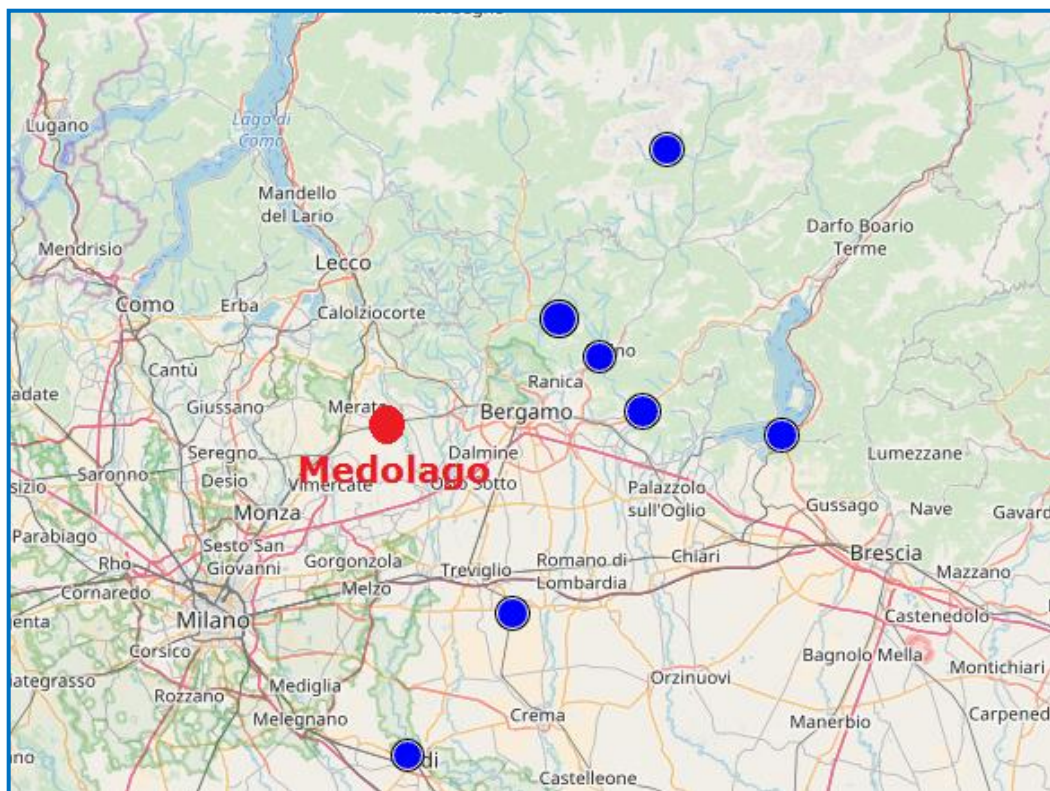


Figura 17 - Terremoti registrati dal 01.04.2005 al 24.11.2016 in una raggio di 50 km da Medolago con magnitudo superiore a 3. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it/>

| Data e Ora | Magnitudo | Zona | Profondità | Lat. | Long. |
|---------------------|-----------|-----------------------------------|------------|-------|-------|
| 2016-09-10 17:13:52 | ML 3.3 | 2 km E Misano di Gera d'Adda (BG) | 33 | 45.48 | 9.65 |
| 2015-11-28 22:29:56 | ML 3.0 | 1 km NW Pradalunga (BG) | 10 | 45.76 | 9.78 |
| 2013-02-25 23:19:25 | ML 3.1 | 1 km NE Iseo (BS) | 6 | 45.67 | 10.06 |
| 2010-12-25 06:12:34 | ML 3.3 | 3 km W Valgoglio (BG) | 4 | 45.98 | 9.88 |
| 2010-05-11 04:13:42 | ML 3.5 | 3 km S Bracca (BG) | 3 | 45.80 | 9.72 |
| 2007-12-05 17:34:35 | ML 3.0 | 2 km W Lodi (LO) | 3 | 45.32 | 9.48 |
| 2007-03-23 06:01:38 | ML 3.4 | E Trescore Balneario (BG) | 9 | 45.70 | 9.84 |

Tabella 6 - Terremoti registrati dal 01.04.2005 al 24.11.2016 in una raggio di 50 km da Medolago con magnitudo superiore a 3. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: . Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it>

Analizzando la situazione dei terremoti che si sono verificati **negli ultimi 12 anni** in un raggio che va dai 10 ai 100 Km da Medolago si nota che non sono accaduti fenomeni particolarmente rilevanti: tutti i terremoti registrati in questo arco di tempo sono di **magnitudo inferiore a 4**, tranne i due terremoti del 2007 e del 2012 in Provincia di Piacenza di magnitudo superiore a 4.



La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nello studio geologico del PGT.

Gli scenari di pericolosità sismica locale individuati sul territorio comunale nel primo livello di approfondimento sono:

| Sigla | Scenario di pericolosità sismica locale | Effetti |
|------------|--|---|
| Z3a | Zona di ciglio H>10m | Amplificazioni topografiche |
| Z4a | Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi | Amplificazioni litologiche e geometriche |
| Z4d | Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvi-colluviale | Amplificazioni litologiche e geometriche |
| Z5 | Zona di contatto stratigrafico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse | Comportamenti differenziali |

Tabella 7 – Scenari di pericolosità sismica locale presenti nel Comune di Medolago. Fonte: Comune di Medolago, Adeguamento Studio Geologico redatto ai sensi della L.R..41/97 ai criteri attuativi della L.R..12/05 – Dicembre 2009

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica al 2015 il territorio comunale rientra nella classe 3 – livello di pericolosità basso
- la pericolosità sismica locale evidenzia che il tessuto urbanizzato è localizzato in un'area caratterizzata da possibili effetti di amplificazione sismica
- il territorio comunale, in passato, non è mai stato interessato da eventi sismici significativi

la **pericolosità sismica** del Comune si può considerare di **livello basso**, in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione di Regione Lombardia su base comunale (D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).

E' bene considerare però i risultati della micro-zonazione sismica ed in particolare al problema della possibile amplificazione litologica e geometrica che interessa numerose zone del territorio comunale.

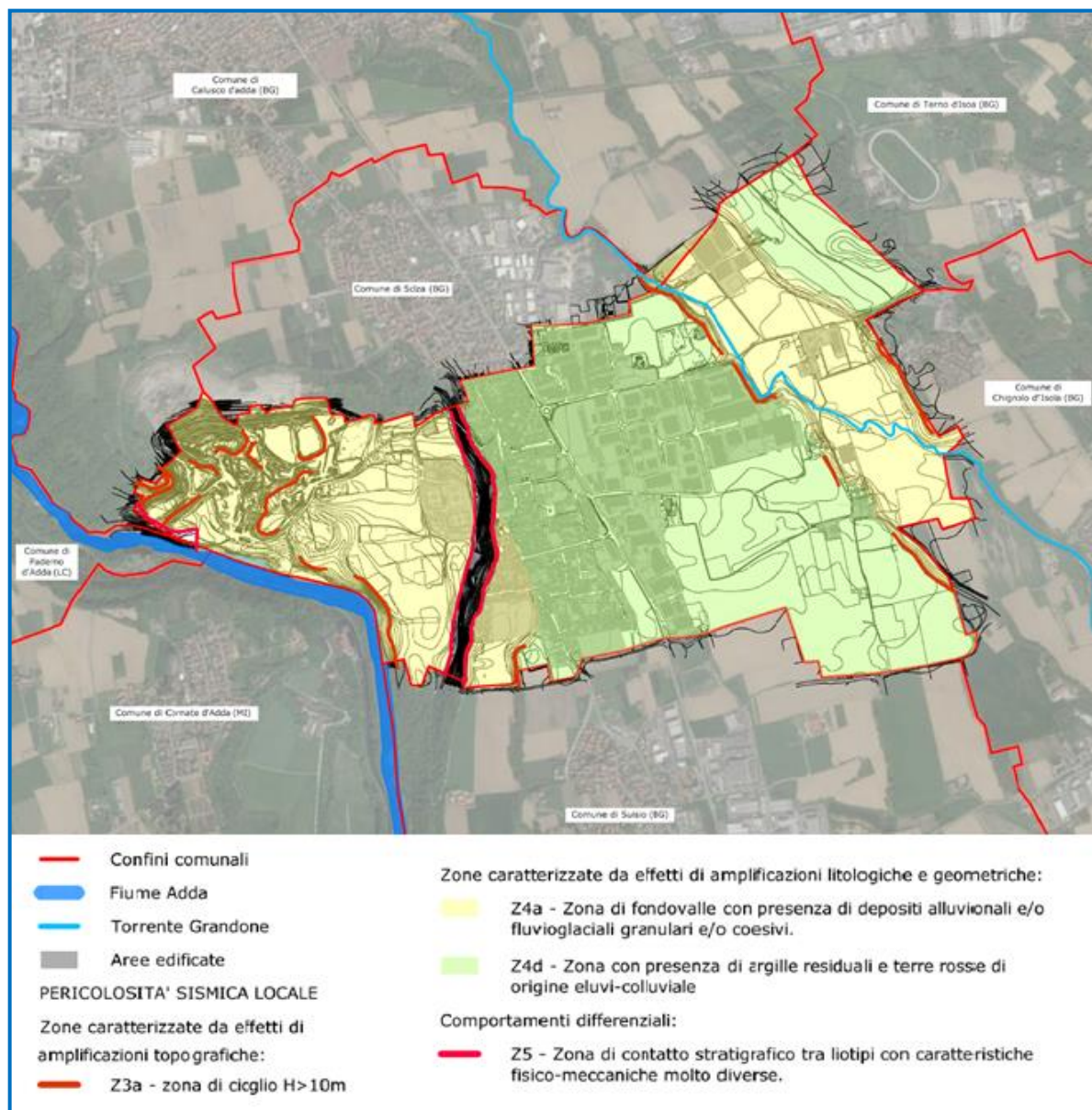


Figura 18 – Estratto tavola 2c – Carta del pericolo sismico



3.4) Pericolo incidenti stradali con rilascio di sostanze pericolose

La principale arteria di traffico che interessa il territorio comunale è la SP170 "Calusco d'Adda – Capriate San Gervasio" che si sviluppa per 10,685 km

| S.P. 170 "Rivierasca" Capriate san Gervasio-Calusco d'Adda | Traffico giornaliero medio 2010 | TOT |
|--|------------------------------------|--------|
| Veicoli leggeri | 15.904 | 17.030 |
| Mezzi pesanti > ml 7,50 | 1.126 | |

Tabella 8 Rilevamento traffico al 31-12-2010 Fonte: Provincia di Bergamo, Settore Viabilità e Trasporti

Regione Lombardia ha rilevato alcuni dati significativi riguardanti il tasso di incidentalità all'interno del territorio comunale di Medolago negli anni 2000-2011:

| Anno | n. incidenti | Morti | Feriti |
|------|--------------|-------|--------|
| 2000 | 4 | 0 | 10 |
| 2001 | 2 | 0 | 3 |
| 2002 | 3 | 0 | 7 |
| 2003 | 4 | 0 | 4 |
| 2004 | 2 | 0 | 3 |
| 2005 | 4 | 0 | 9 |
| 2006 | 12 | 0 | 19 |
| 2007 | 9 | 0 | 11 |
| 2008 | 8 | 0 | 11 |
| 2009 | 8 | 0 | 11 |
| 2010 | 6 | 0 | 6 |
| 2011 | 6 | 1 | 6 |

Tabella 9 – Elenco incidenti stradali registrati nel comune di Medolago negli anni 2000 – 2011. Fonte: <http://www.dati.lombardia.it/Sicurezza/Incidenti-Stradali-in-Lombardia/q563-n2qm> - Elaborazione Weproject

Il territorio comunale è attraversato da due strade provinciali, la SP 170 e la SP 163, caratterizzate anche dal transito di mezzi pesanti che possono trasportare sostanze pericolose.

In base allo "Studio dei trasporti di merci pericolose nella Regione Lombardia" (FLA - Fondazione Lombardia per l'Ambiente, 2009), le merci pericolose maggiormente trasportate sulla rete stradale italiana sono quelle appartenenti alla classe ADR3 ovvero **materie liquide infiammabili** (es. le benzine) e la Regione Lombardia risulta essere la regione con il maggiore rapporto tra merce pericolosa caricata e superficie della Regione.

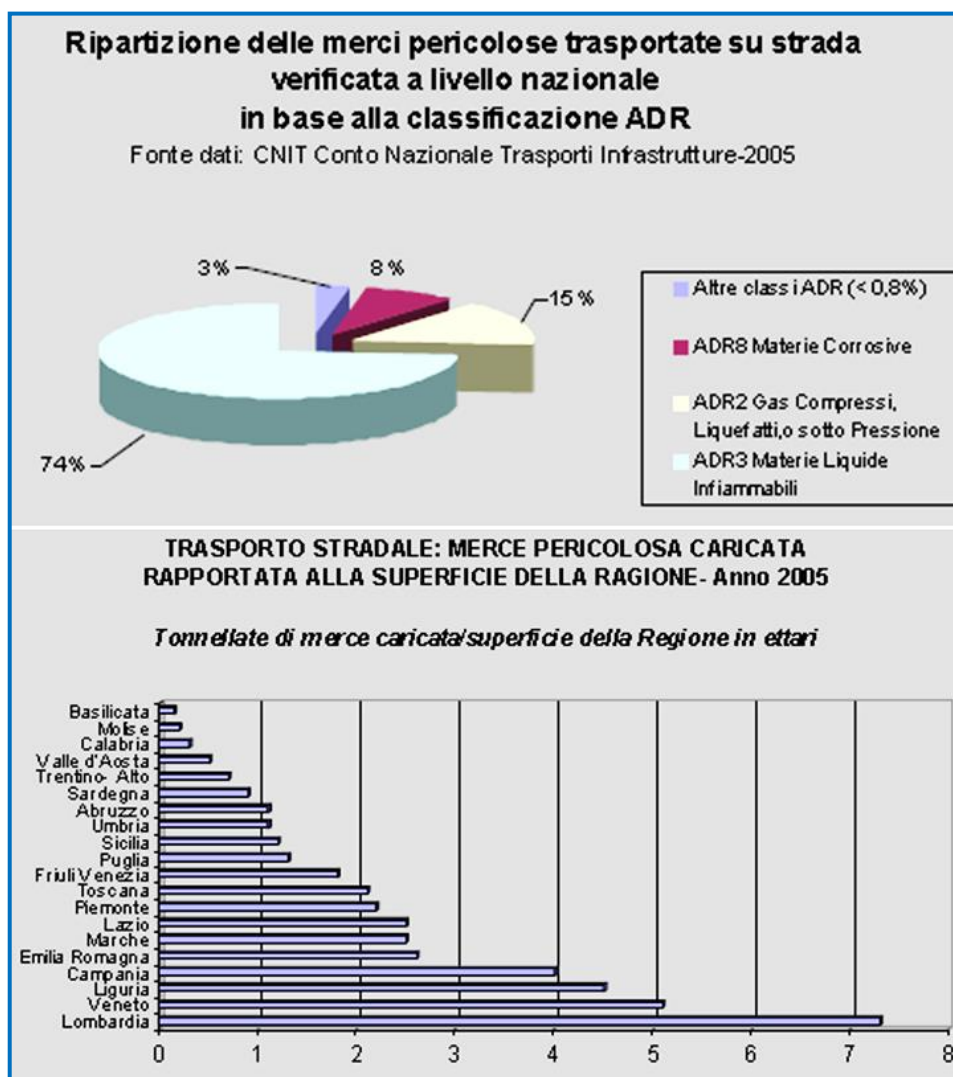


Figura 19 – Merci pericolose trasportate su strada: ripartizione in base alla classificazione ADR e rapporto con la superficie delle Regioni italiane in ettari. Fonte: "Studio dei trasporti di merci pericolose nella Regione Lombardia"; FLA - Fondazione Lombardia per l'Ambiente; 2009

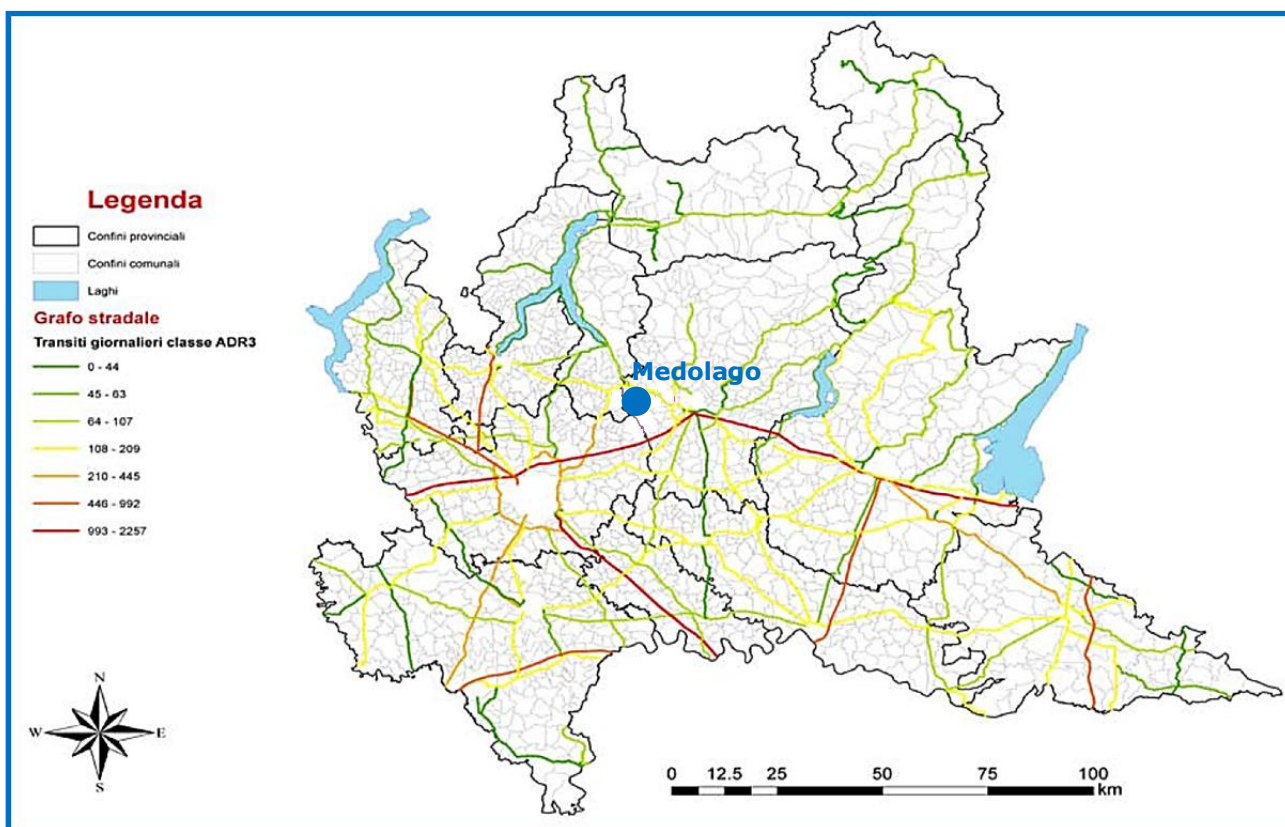


Figura 20 – Mappatura del trasporto di merci pericolose sulla rete stradale (Classe ADR3). Fonte: "Studio dei trasporti di merci pericolose nella Regione Lombardia"; FLA - Fondazione Lombardia per l'Ambiente; 2009

La direttiva regionale Grandi Rischi riporta i seguenti riferimenti per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.



| Tipologia di Evento | Sostanza | Componente | Evento iniziatore | Tipologia Incidente | Aree o Zone di Rischio |
|---|---------------|--|--|--|--|
| A) Istantanea | GPL (Propano) | Serbatoio coibentato fuori terra (circa 60 t) | Rilascio bifase o gas da condotta per 10 minuti Q tot \cong 1 t | UVCE con 200 kg coinvolti e picco di pressione (quantità minima) Q > 5 t | I Zona (0.3 bar) = 60 m II Zona (0.07 bar) = 200 m III Zona (0.03 bar) = 270 m |
| | GPL (butano) | Da condotta di impianto in fase di carico ferrocisterna | Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento di ferrocisterna con BLEVE e Fireball (40 t contenute) | Fireball da BLEVE | I Zona (raggio FB) = 70 m II Zona (200 kJ/m ²) = 160 m III Zona (125 kJ/m ²) = 200 m |
| B) Prolungata | Gasolio | Serbatoio atmosferico verticale a tetto fisso con bacino cementato Q serb= 3000 t | Rilascio in bacino di ϕ = 46 m Q versata = 90 t | Incendio del gasolio rilasciato in bacino | I Zona (12.5 kW/m ²) = 50 m II Zona (5 kW/m ²) = 70 m III Zona (3 kW/m ²) = 90 m |
| | Benzina | Stoccaggio in serbatoio verticale a tetto galleggiante con bacino cementato Q = 2000 t | Rilascio con sversamento per tracimazione in bacino Q = 20 t | Incendio di bacino | I Zona (12.5 kW/m ²) = 60 m II Zona (5 kW/m ²) = 100 m III Zona (3 kW/m ²) = 120 m |
| | | Autobotte | Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente (intervento di contenimento entro 10 minuti) Q = 30 l/s | Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono perciò indicative | Dati puramente indicativi I Zona (12.5 kW/m ²) = 35 m II Zona (5 kW/m ²) = 60 m III Zona (3 kW/m ²) = 70 m |
| | Cloro | Serbatoio di stoccaggio P = 5 bar T = 5°C | Rilascio continuo e quasi-stazionario da connessione ϕ = 2" (Q = 10 Kg/s) | Diffusione atmosferica | I Zona (LC ₅₀) = 70 m II Zona (IDLH) = 280 m |
| | | Autobotte | Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t) | Diffusione atmosferica | I Zona (LC ₅₀) = 110 m II Zona (IDLH) = 500 m |
| | Ammoniaca | Serbatoio verticale criogenico Q totale 2700 t P= atmosferica T = -33°C Copertura in azoto, sfiato in torcia | Rottura/fessurazione condotta di carico (linee per nave o ferrocisterne). Possibili interventi d'intercettazione | Rilascio esemplificativo: es 5 t in acqua - 50% diffonde in atmosfera come vapore per riscaldamento - 50% si mescola in acqua L'effetto principale è la diffusione in atmosfera | I Zona (LC ₅₀) = 250 m II Zona (IDLH) = 1150 m |
| Serbatoi orizzontali in pressione P= 13-18 kg/cm ² T = ambiente Q = 200 t | | Rilascio per rottura flessibile di raccordo DN 125 | Rilascio atmosferico con svuotamento totale in circa 25 min Q media = 10.5 kg/s | I Zona (LC ₅₀) = 250 m II Zona (IDLH) = 1600 m | |
| C) Differita | Gasolio | Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo) | Rilascio con sversamento sul terreno | Inquinamento falda sotterranea: Profondità: 6 m Distanza esterna con corpo idrico di superficie: 35-40 m Permeabilità: k = 10 ⁻³ m/s Porosità: 20% Gradiente idraulico verticale = 1 Gradiente idraulico orizzontale = 3x10 ⁻² | Vulnerabilità verticale (tempo per raggiungere la falda) = circa 2 h Vulnerabilità orizzontale (tempo per raggiungere l'esterno ed il corpo idrico) = 2 d, 16 h Rischio serio di contaminazione |

Tabella 10 – valori delle soglie di danno per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali. Fonte: Direttiva Regionale Grandi Rischi della Regione Lombardia.

L'analisi effettuata analizza il rischio connesso al transito di sostanze pericolose lungo le strade provinciali del Comune. La sorgente di pericolo è in costante movimento lungo la rete stradale e quindi il risultato della schematizzazione è l'inviluppo di tutte le aree di impatto lungo i possibili percorsi utilizzati dal vettore considerato .



Le aree di impatto individuate sul territorio comunale si riferiscono allo scenario che interessa il trasporto di sostanze infiammabili lungo le strade provinciali di attraversamento al centro abitato.

Considerando i dati dello "Studio dei trasporti di merci pericolose nella Regione Lombardia" (FLA - Fondazione Lombardia per l'Ambiente; 2009) ed in particolare la ripartizione delle merci pericolose trasportate su strada a livello nazionale, si è scelto di analizzare nel dettaglio il pericolo legato al trasporto di benzina con autobotti, perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

- zona I di sicuro impatto: 35 m
- zona II fascia di danno: 60 m
- zona III fascia di attenzione: 70 m

La zona di sicuro impatto interessa gli edifici che si affacciano direttamente sull'arteria stradale coinvolta, le altre zone interessano prevalentemente edifici residenziali e industriali.

Se il mezzo non è bruciato o esploso, è possibile riconoscere la sostanza pericolosa trasportata dal pannello dei codici di pericolo (etichetta romboidale).

In Europa, infatti, il trasporto terrestre di merci pericolose su strada è regolamentato dalla norma ADR che definisce le seguenti classi di pericolo (riportate di seguito con la corrispondente etichettatura):

| Classe ADR | Categoria | Esempi di Sostanza | Possibili effetti dell' incidente |
|-------------------|--|---|---|
| 1 | Materie e oggetti esplosivi | Fuochi Artificiali, Esplosivi,.. | -Esplosione immediata -Pericolo di Esplosione |
| 2 | Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione | Gpl, Ossigeno Compresso, Azoto Compresso, Propano, Ammoniaca Anidra, Cloro, Lacche, Propilene, Acetilene, Ossido di Etilene,... | -Esplosione immediata -Pericolo di Esplosione -Incendio istantaneo -Pericolo di incendio -Sversamento al suolo o in corpo idrico (se il gas è liquefatto)contaminazione -Rilascio in atmosfera |
| 3 | Materie liquidi infiammabili | Alcool Etilico, Acetone, Benzina, Gasolio, Toluene, Metanolo, Vernici, Acetonitrile,... | -Esplosione immediata -Pericolo di Esplosione -Incendio istantaneo -Pericolo di incendio -Sversamento al suolo o in corso idrico |
| 4.1 | Materie solidi infiammabili | Zolfo, Trisolfuro di Fosforo, ... | -Incendio istantaneo -Pericolo di incendio |
| 4.2 | Materie soggette ad accensione spontanea | Solfuro di potassio, Alchili, Fosforo bianco,... | -Incendio istantaneo -Pericolo di incendio |
| 4.3 | Materie che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili | Sodio, Polveri di Alluminio, Zinco in polvere, ... | -Incendio istantaneo -Pericolo di incendio -Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile. -Possibile contaminazione del terreno e/o della falda |
| 5.1 | Materie comburenti | Potassio clorato, Piombo perclorato, ... | -Incendio istantaneo -Pericolo di incendio -Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile.Possibile contaminazione |
| 5.2 | Perossidi organici | Diisopropilbenzene idroperossido,.. | Sversamento, Rilascio |
| 6.1 | Materie Tossiche | Pesticidi, Arsenico, Diclorometano, Fenolo, Betanaftolo, Etilecloroformiat, ... | -Sversamento al suolo -Rilascio in atmosfera |
| 6.2 | Materie Infettanti | Prodotti di origine animale, | -Infezioni |



| | | | |
|----------|--|--|--|
| | | pezzi anatomici, ... | <i>-Contaminazioni</i> |
| 7 | Materie Radioattive | Materie Radioattive | <i>-Contaminazioni</i> |
| 8 | Materie Corrosive | Acido Fluoridrico, Acido Solforico, Acido Cloridrico, Soda Caustica, Acido Nitrico,... | <i>-Sversamento al suolo -Rilascio in atmosfera</i> |
| 9 | Materie e oggetti pericolosi di altra natura | Materie pericolose per l'ambiente – liquide e solide | <i>-Sversamento al suolo o in corso d'acqua, canale o fontanile. -Possibile contaminazione del terreno e/o della falda</i> |

Tabella 11 – classi di pericolo norma ADR

Il trasportatore, secondo la normativa europea ADR, ha l'obbligo di esporre sulla cisterna il "Pannello dei codici di pericolo" e un'etichetta romboidale di pericolo.

Le **etichette romboidali** per classi di pericolo sono riportate nell'immagine seguente.

| | | |
|--|------------|--|
| | Classe 1 | Materie e oggetti esplosivi |
| | Classe 2 | Gas |
| | Classe 3 | Liquidi infiammabili |
| | Classe 4.1 | Solidi infiammabili, materie autoreattive ed esplosivi solidi desensibilizzati |
| | Classe 4.2 | Materie soggette ad accensione spontanea |
| | Classe 4.3 | Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili |
| | Classe 5.1 | Materie comburenti |
| | Classe 5.2 | Perossidi organici |
| | Classe 6.1 | Materie tossiche |
| | Classe 6.2 | Materie infettanti |
| | Classe 7 | Materiali radioattivi |
| | Classe 8 | Materie corrosive |
| | Classe 9 | Materie ed oggetti pericolosi diversi |

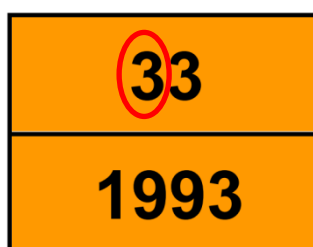
Figura 21 – Pannelli di segnalazione per classi ADR



Il Pannello dei codici di pericolo è così costituito:

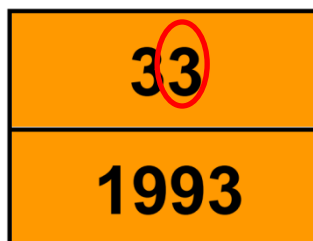
| | |
|--|---|
| | Nella parte superiore è riportato il Codice pericolo , costituito da 2 o 3 cifre. La <i>prima cifra</i> indica il pericolo principale La <i>seconda e la terza cifra</i> indicano il pericolo accessorio . |
| | Nella parte inferiore è riportato il numero ONU , costituito da 4 cifre |

Pericolo principale:



- 2 - Gas
- 3 Liquido infiammabile
- 4 Solido infiammabile
- 5 Comburente
- 6 Tossico
- 7 Radioattivo
- 8 Corrosivo
- 9 Pericolo di reazione violenta spontanea

Pericolo accessorio:



- 1 - Esplosione
- 2 - Emanazione gas
- 3- Infiammabile
- 5 - Comburente
- 6 - Tossico
- 8 - Corrosivo
- 9 - Reazione violenta (decomposizione spontanea)

Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero;
Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale;
La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio
La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.

Casi particolari di etichettatura:

- 22 - Gas fortemente refrigerato
- 44 - Materia infiammabile che, a temperatura elevata, si trova allo stato fuso
- 90 - Materie pericolose diverse



33

1993

Numeri ONU delle sostanze che transitano con maggior frequenza sulle strade italiane (elenco completo: <http://www.cdc.gov/niosh/ipcsneng/nengun.html>):

| | | | |
|-------------|--------------------|-------------|--------------------------|
| 1001 | acetilene | 1223 | kerosene |
| 1005 | ammoniaca anidra | 1230 | alcol metilico |
| 1011 | butano | 1267 | petrolio |
| 1016 | ossido di carbonio | 1268 | olio lubrificanti motori |
| 1017 | cloro | 1381 | fosforo |
| 1027 | ciclopropano | 1402 | carburo di calcio |
| 1028 | freon 12 | 1428 | sodio |
| 1038 | etilene | 1547 | anilina |
| 1040 | ossido di etilene | 1613 | acido cianidrico |
| 1045 | fluoro | 1654 | nicotina |
| 1049 | idrogeno | 1680 | cianuro potassio |
| 1050 | acido cloridrico | 1710 | trielina |
| 1053 | acido solfidrico | 1779 | acido formico |
| 1072 | ossigeno | 1791 | ipoclorito di sodio |
| 1075 | gpl | 1805 | acido fosforico |
| 1076 | fosgene | 1823 | soda caustica |
| 1079 | anidride solforosa | 1869 | magnesio |
| 1089 | acetaldeide | 1888 | cloroformio |
| 1090 | acetone | 1971 | metano |
| 1114 | benzolo | 2015 | acqua ossigenata |
| 1134 | clorobenzene | 2209 | formaldeide |
| 1170 | alcol etilico | 2304 | naftalina |
| 1202 | gasolio | 2761 | ddt |
| 1203 | benzina | 9109 | solfo di rame |

Alcuni esempi di posizione dei cartelli arancioni:

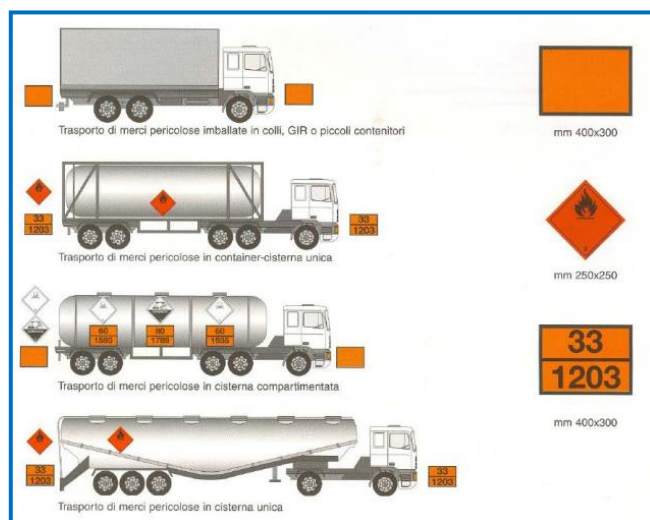


Figura 22 – Esempi di posizione dei cartelli arancioni

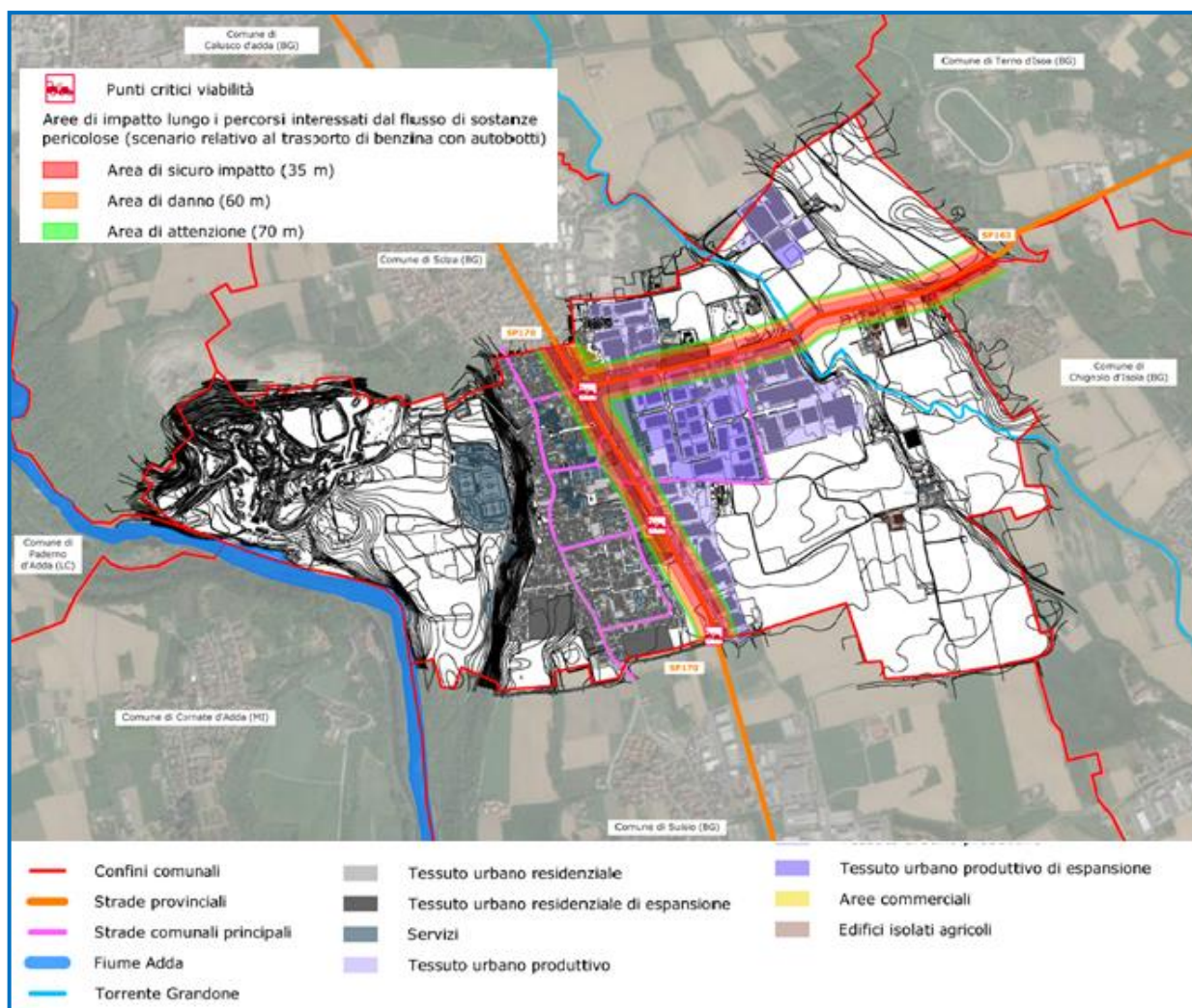


Figura 23 - Estratto tavola 2d - Carta del pericolo incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose



4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

4.1 Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

| CODICE | Struttura critica | Indirizzo | Telefono |
|--------|--|---|--|
| C1 | Scuola materna parrocchiale | Via Monsignor Clemente Riva, 16 | Tel. 035 901265 Fax 035 901265 |
| C2 | Scuola Primaria – Istituto comprensivo Rita Levi Montalcini (112 alunni, 5 classi) | Via A. Manzoni, 28 | Tel. 0354948826 elemmedo@alice.it Recapiti istituto principale (Comune di Medolago) Tel. 035901196 Fax 035901435 |
| C3 | Chiesa Parrocchiale – Santa Maria Assunta | Piazza Papa Giovanni XXIII, 8 | Tel. 035 901044 info@parrocchiadimedolago.it |
| C4 | Oratorio | Piazza Papa Giovanni XXIII, 8 – Via Monsignor Clemente Riva, 18 | Tel. 035 901044 info@parrocchiadimedolago.it |
| C5 | Chiesa di San Protasio | Vai San Protasio | - |
| C6 | Centro Anziani | via Manzoni, 40 | - |
| C7 | Biblioteca | Via Europa 4/B | Tel. 035 4948836 medolago@sbi.nordovest.bg.it |
| C8 | Palestra (capienza 100 persone) | Via A. Manzoni, 30 | Tel. 035 4948862 |
| C9 | Centro culturale A. Rosmini (auditorium da 120 posti) | Via A. Manzoni, 30 | Tel. 035 4948862 |
| C10 | Residenze anziani | Via Manzoni, 40 | - |
| C11 | Residenze anziani | Via Europa | - |
| C12 | Residenze anziani | Via Marconi 59 | - |

Tabella 12 – Elenco strutture critiche presenti sul territorio comunale di Medolago

L'elenco delle **persone non autosufficienti** è conservato e tenuto aggiornato **presso l'ufficio Servizi Sociali**.

Lo stesso non è riportato nel presente atto in adempimento alla vigente normativa sulla tutela della privacy.



Figura 24 – Strutture critiche

4.2 Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.

Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

| CODICE | Struttura strategica | Funzione | Indirizzo | Telefono |
|--------|----------------------|---|------------------------|--|
| S1 | Municipio | Protocollo Segreteria Servizi Sociali Ragioneria Servizi Demografici, Anagrafe, Stato Civile, Leva Ufficio Tecnico | Piazza L.Marcoli, 2 | Municipio Tel. 035 4948810 Fax 035 4948855 |
| S2 | Polizia Locale | Polizia Locale Intercomunale Centrisola - Madone - Medolago -Suisio, sede territoriale di Medolago | via Manzoni, 40 | Polizia Locale ufficio sede Comune di Madone Tel. 035 0771077 Fax 035 0771203 polizialocale@centrisola.it Polizia Locale pattuglia Cell. 371.1633760 |
| S3 | Gruppo Protezione | Sede gruppo | Via Europa, 4 | n.d. |

| | | | | |
|-----------|---|---|---------------------|-------------------------------------|
| | Civile ANA Medolago Bergamo | protezione civile | | |
| S4 | Deposito comunale | Magazzino | Via Presolana | n.d. |
| S5 | Poste | Ufficio Postale | Piazza L.Marcoli, 2 | Tel. 035 4948601 Fax 035 4948601 |
| S6 | Farmacia | Farmacia | Via Europa, 34 | Tel. 035 4948812 |
| S7 | Ambulatorio medico assistenza primaria | Ambulatorio medico di base (Dott.ssa Palmieri, Dott.ssa Puntorieri, Dott.ssa Ponti) | Via Europa 4/b | Tel. 335 6311495 |

Tabella 13 – Elenco strutture strategiche presenti sul territorio comunale di Medolago

La funzione delle **farmacie** è quella di fornire i medicinali richiesti; i farmacisti sono in grado di effettuare interventi di primo soccorso.

Si segnala, inoltre, presso le farmacie, la palestra e casa parrocchiale, la disponibilità di unità DAIE (defibrillatore semiautomatico esterno)

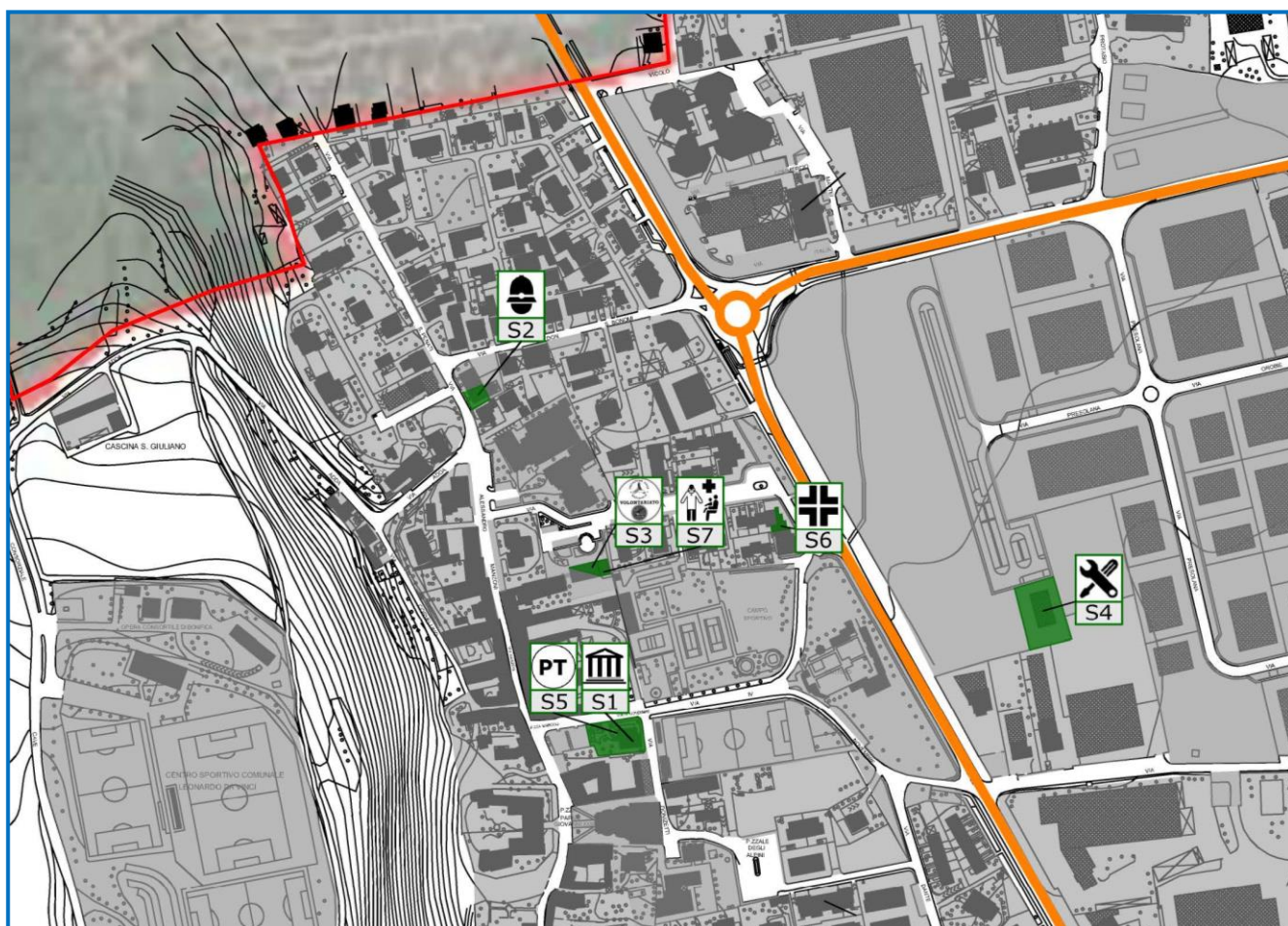


Figura 25 -Strutture strategiche



**Sul territorio del Comune di Medolago non è presente alcuna struttura ospedaliera.
Le strutture sanitarie di riferimento sono, perciò:**

- **Aziende ospedaliere**
 - AZIENDA OSPEDALIERA PAPA GIOVANNI XXIII
Piazza OMS – Organizzazione Mondiale della Sanità, 1 – 24127 Bergamo
Centralino 035/267111 – URP 035/2675010
Distanza da Medolago: circa 15 km
Presenza pronto soccorso: si
 - AZIENDA OSPEDALIERA BOLOGNINI SERIATE
Via Paderno, 21 – 24068 Seriate (BG)
Centralino 035/3063111 – URP 035/3063768
Distanza da Medolago: circa 21 km
 - AZIENDA OSPEDALIERA TREVIGLIO-CARAVAGGIO
Piazza Ospedale, 1 – 24047 Treviglio (BG)
Centralino 0363/4241 – URP 0363/424325
- **Case di cura e cliniche private accreditate nel raggio di 20 km da Medolago:**
 - CASA DI CURA BEATO PALAZZOLO
Via S. Bernardino, 56 – 24122 Bergamo
Tel. 035/389111 Fax 035/223238
e-mail: casadicura@istitutopalazzolo.it
 - ISTITUTO CLINICO HABILITA
Via Bologna, 1 – Zingonia di Ciserano (Bg)
Tel. 035/4815511 Fax 035/882402
e-mail habilita@abilita.it
 - SAN DONATO srl
Via Cavour, 6/A – 24046 Osio Sotto (Bg)
Tel. 035/4185432 Fax 035/4185428
e-mail: direzione@sandonatosoc.it
 - CASA DI CURA S. FRANCESCO
Via IV Novembre, 7 – 24128 Bergamo (Bg)
Tel. 035/2811111 Fax 035/225162
e-mail: info@cdcsanfrancesco.it
 - CLINICA CASTELLI SpA
Via Mazzini, 11 – 24128 Bergamo (Bg)
Tel. 035/283111 Fax 035/247792
e-mail: info@clinicacastelli.it
 - HUMANITAS GAVAZZENI SpA
Via Gavazzeni, n. 21, Bergamo (Bg)
Tel. 035/4204111 Fax 035/322376
e-mail: info@gavazzeni.it
 - ISTITUTI OSPEDALIERI BERGAMASCHI – POLICLINICO SAN MARCO
Corso Europa, 7 24040 Osio Sotto – Zingonia (Bg)
Tel. 035/886111 Fax 035/885789
e-mail: info.psm@grupposandonato.it
 - ISTITUTI OSPEDALIERI BERGAMASCHI – POLICLINICO SAN PIETRO
Via Forlanini, 15 – 24036 Ponte San Pietro (Bg)
Tel. 035/604111 Fax 035/604420
e-mail: info.psp@grupposandonato.it



Il Comune di Medolago appartiene al seguente **presidio ASST**:

- Presidio socio sanitario territoriale Isola Bergamasca
 - Sede legale: Ponte San Pietro – Via Caironi, 7 – Tel. 035.26033319-252
 - Presidio: Calusco d’Adda – Via Locatelli, 265 – Tel. 0354389415
 - Presidio: Ponte San Pietro – Via Caironi, 7 – Tel. 035603319 – 252

Il **distretto veterinario** di Medolago è:

- Distretto Veterinario A
 - Sede operativa di Bergamo
Tel. 035.2270713
Fax. 035.2270730
e-mail: distretto.veterinario.bergamo@asl.bergamo.it
 - Sede operativa di Bonate Sotto
Tel. 035.4991150
Fax. 035.4991151
e-mail distretto.veterinario.bonate@asl.bergamo.it

Il Comune di Medolago per i seguenti servizi, non presenti sul proprio territorio, fa riferimento a:

- **Croce Rossa Italiana**
 - CRI – Comitato provinciale di Bergamo
Cell. H24 3474816479
Centralino H24 035.4555111
Fax 035.4555135
 - CRI – Comitato Locale di Bergamo Ovest e Valle Imagna
Via Garibaldi, 10 24040 – Bonate Sotto (BG)
e-mail: cl.bergamoovest@cri.it; cl.bergamoovestvalleimagna@pec.cri.it
tel: 035 995222
fax: 035 4942410
 - CRI – sede locale di Capriate San Gervasio
Via Bergamo, 106 24042 – Capriate San Gervasio
email: capriate@cribergamo.it
tel: 02 90962737
fax: 02 90962137
- **Carabinieri**
 - Carabinieri Comando Provinciale Bergamo
Tel. 035.22771 – Fax 035.2277545
 - Carabinieri Stazione di Capriate San Gervasio
Tel. 02.9090032 – Fax 02.9090032
 - Carabinieri Stazione di Calusco d’Adda
Tel. 035791017 – Fax 035791766
- **Vigili del Fuoco**
 - Comando Provinciale di Bergamo – Sede centrale
Tel. 035.2278211 – Fax 035.235036
 - Distaccamento di Madone
Tel. 035 493 9037
- **Carabinieri Forestali**
 - Carabinieri Forestali di Bergamo
Tel. 035.247327 – Fax 035.270251

4.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Aree di ammassamento

Si tratta di luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

Nel Comune di Medolago non sono presenti aree di ammassamento per i soccorritori; le aree di ammassamento di riferimento per il territorio comunale sono:

2A – Centro sportivo comunale di Mapello

2B – Piazzale fiere di Calusco d'Adda

2C – Impianti sportivi di Cisano Bergamasco

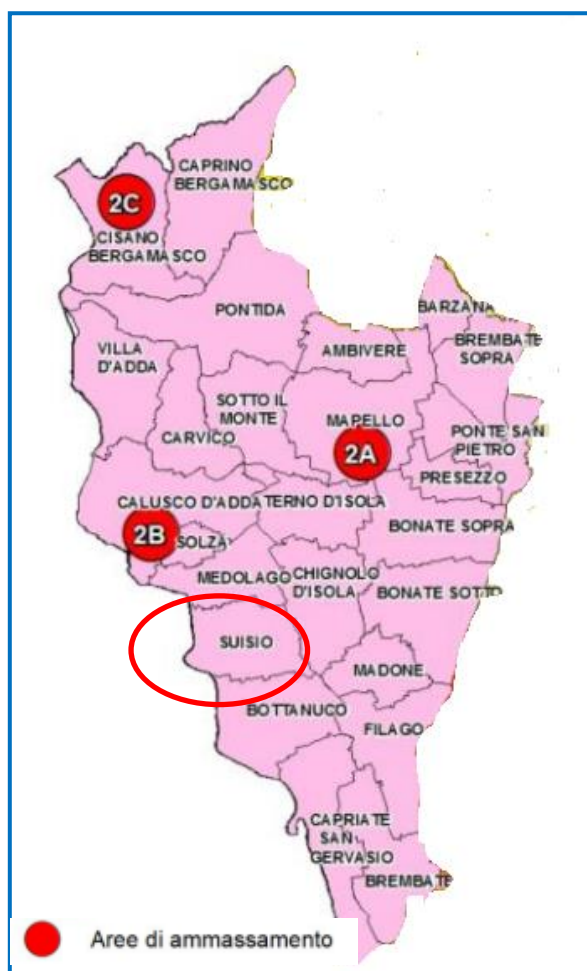


Figura 26 – Aree di ammassamento – in rosso è evidenziato il comune di Medolago



Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 1 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione principalmente solo le aree verdi, i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Nella scelta si è tenuto conto anche della distribuzione degli edifici critici, in modo da definire aree facilmente raggiungibili dagli utenti di tali strutture, per facilitarne l'evacuazione.

| Area | Funzione | Indirizzo | Superficie [mq] |
|--|------------------------------------|----------------------------|------------------------|
| Aa1 | Piazza | Piazzale degli alpini | 1602,22 mq |
| Aa2 | Giardino pubblico e area parcheggi | Via Locatelli | 1868,45 mq |
| Aa3 | Giardino pubblico e area parcheggi | Via S. Defendente | 1596,80 mq |
| Aa4 | Area parcheggi | Via Fontanelle | 221,16 mq |
| Aa5 | Area parcheggi | Via Bergamo-SP163 | 581,56 mq |
| Aa6 | Area parcheggi | Via Felice Beretta | 2003,56 mq |
| Aa7 | Area parcheggi | Via Lombardia | 180 mq |
| Aa8 | Area parcheggi | Via Torre | 360,91 mq |
| Aa9 | Piazza | Piazzale Marcoli | 506 mq |
| Aa10 | Piazza | Piazza Papa Giovanni XXIII | 498 mq |
| Aa11 | Parcheggio | Via Europa | 614 mq |
| Aa12 | Parcheggio | Via A. Manzoni | 210 mq |
| <i>Nota: i fruitori del campo sportivo di via delle Cave utilizzano come area di attesa l'area libera all'ingresso del campo sportivo.</i> | | | |
| TOTALE | | | 10.242,66 mq |

Tabella 14 – Area di attesa



Figura 27 – Aree di attesa

Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).

Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza (garantendo la complementarità tra pianificazione territoriale e di emergenza come richiesto dalla L.R. Lombardia 4/2008) e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.



| Area di ricovero | Funzione | Indirizzo | Superficie [mq] | Popolazione insediabile (stima) |
|------------------|--------------------------------------|--------------------------------|---------------------|---------------------------------|
| Ar1 | Area verde pubblico e area parcheggi | Via Roma | 25.597,21 mq | 568 ab |
| Ar2 | Impianto sportivo e area parcheggi | Via laterale Adda | 48.330,58 mq | 1.074ab |
| Ar3 | Impianto sportivo parrocchiale | Via Monsignor Clemente Riva, 1 | 5.520,00 mq | 122 ab |
| Totale | | | 79.447,79 mq | 1.764 ab |

Tabella 15 - Area di ricovero

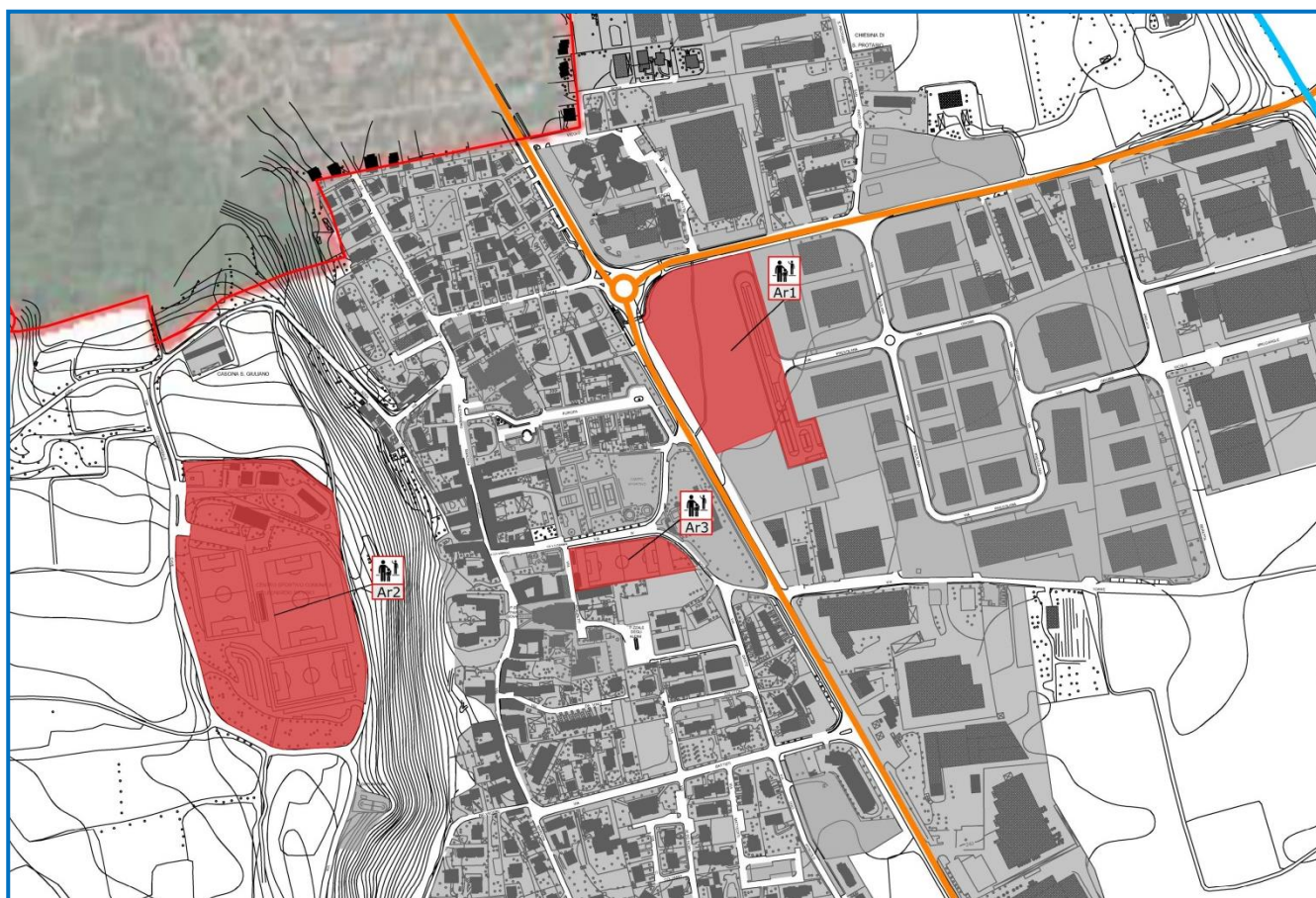


Figura 28 - Aree di ricovero

4.4 Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione, anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori.
Nel Comune di Medolago sono presenti le strutture ricettive:

| Codice | Nome | Indirizzo | Recapiti | Posti letto |
|-----------|--------------------------|---------------------------------|--|----------------------------------|
| R1 | Best Western Hotel Solaf | Via E. Mattei, 1/3 | Tel. 035 494 6120 Fax: 035 4946125 solaf.bg@bestwestern.it | 52 posti letto (34 camere) |
| R2 | Hotel Motel Sirio | Via Cesare Battisti, 30 | Tel. 035901134 info@motelsirio.it | 88/90 posti letto (42 camere) |
| R3 | B&B Colazione da Sara | Via Monsignor Clemente Riva, 26 | Cell. 328 487 3770 | 4 posti letto (1 camera) |

Tabella 16 – Strutture ricettive a Medolago

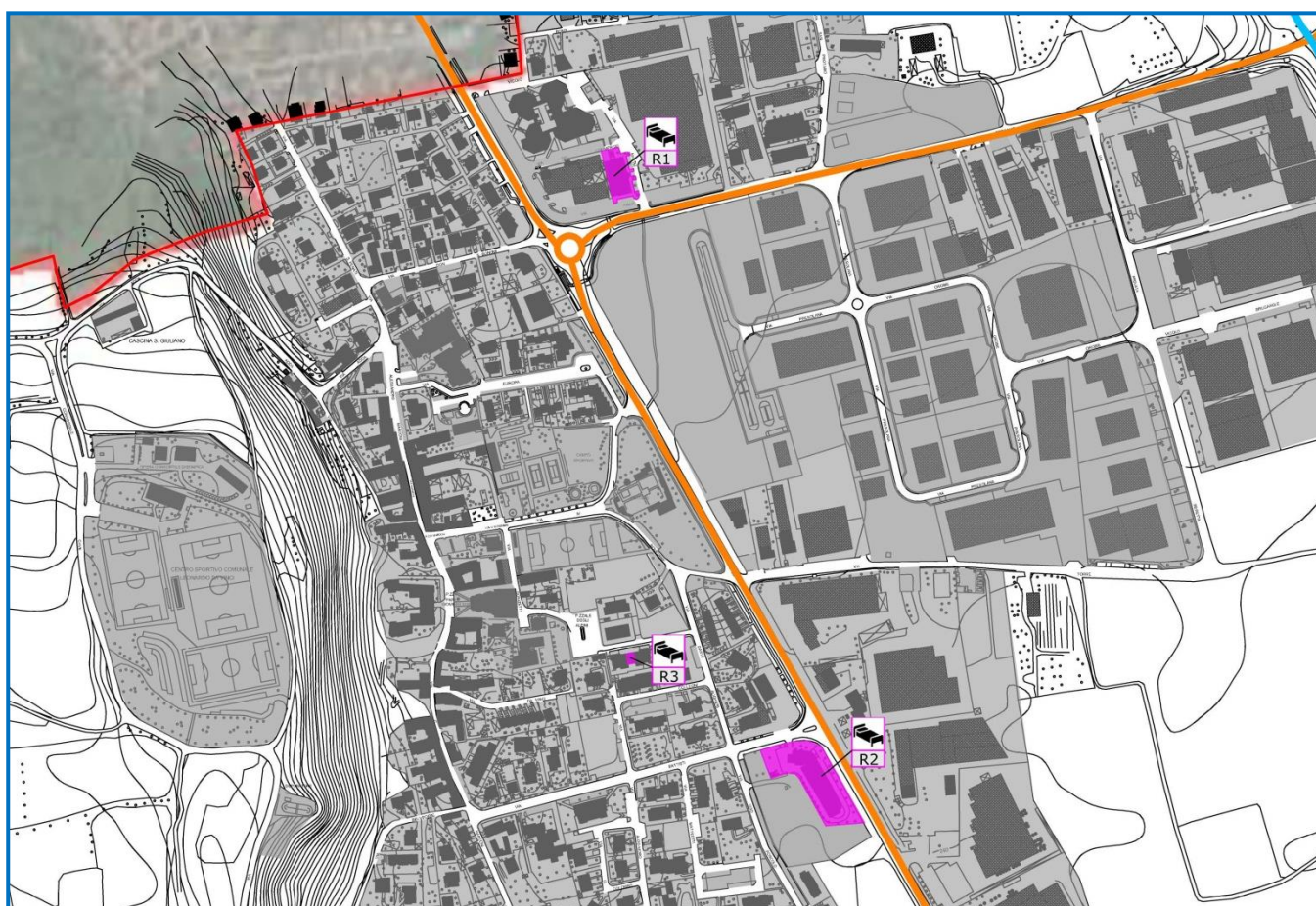


Figura 29 - Strutture ricettive



4.5) Elisuperfici

Sul territorio comunale non sono presenti superfici ufficialmente riconosciute.

Si riporta comunque, di seguito, l'elenco delle avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) in attività sul territorio della Provincia di Bergamo:

| Tipo | Nome | Città | Indirizzo | Gestore/i | Telefono |
|------|-----------------------|---------------------|---------------------------------------|--------------------|-------------------------|
| E | BASE HEMS BERGAMO | Bergamo | Via Martin Luther King | Riccardo Orlando | 035269111 |
| E | GOLF PARCO DEI COLLI | Bergamo | Via della Rovere 23 | Valoti Adriano | 035454811 |
| E | GEWISS | Cenate Sotto | Via A. Volta 1 | Bosatelli Domenico | 035946111 |
| E | POLICLINICO SAN MARCO | Osio Sotto | c.so Europa, 7 | Galli Francesco | 035886222 |
| E | PIGHET | Ranica | Colle Di Ranica - via Zanino Colle 23 | Aletti Giancarlo | 3355441959 035516355 |
| E | OSPEDALE DI TREVIGLIO | Treviglio | P.le Ospedale Luigi Meneguzzo 1 | Paggiaro Daniele | 03634241 |
| E | VILMINORE | Vilminore di Scalve | Località Santa Maria | Giudici Guido | 034651133 |

Tabella 17 - Censimento delle Avio-Elisuperfici in Provincia di Bergamo 2017 (fonte ENAC)

Si segnala, inoltre, l'elisuperficie presente presso il Policlinico di Ponte San Pietro.

Sul territorio di Medolago possono essere impiegate elisuperfici occasionali o di fortuna. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo.

L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti primari:

- Requisiti primari

- dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza
- ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

- Requisiti secondari:

- identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento
- delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli
- illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Nel centro abitato può essere **presa come riferimento l'area di ricovero Ar1**, previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.

4.6) Viabilità

L'analisi della viabilità comprende la localizzazione delle vie di accesso al Comune al fine di poter comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.

Il Comune, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.

Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.

Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune oggetto di studio e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

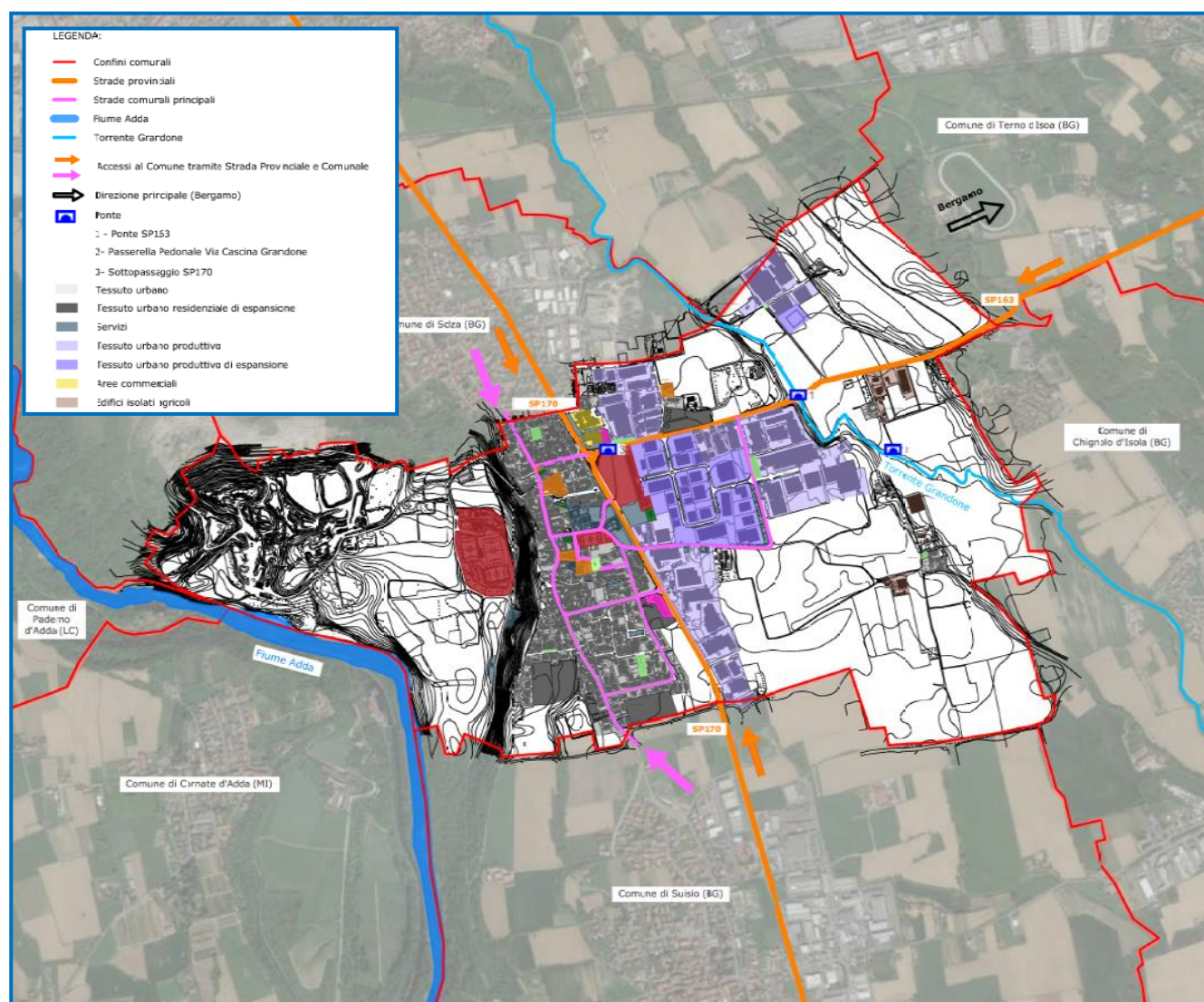


Figura 30 - Estratto Tav.3b - Carta della viabilità



Il Comune di Medolago ha un assetto viario contraddistinto dalla presenza di diverse arterie stradali. In particolare si evidenzia la presenza di:

- Strada Provinciale SP163
- Strada Provinciale SP170

La strada principale di Medolago è la provinciale n. 170 che partendo da Calusco d'Adda congiunge tutti i paesi che si affacciano sull'Adda fino a Capriate S.Gervasio. Proprio per questa sua caratteristica detta strada ha assunto il nome di 'Rivierasca'. La strada divide il territorio comunale in due parti nettamente distinte tra loro: verso est si trova tutta l'area industriale ed agricola del paese; mentre verso ovest è posto l'insediamento residenziale e tutta l'area boschiva e delle cave della sponda sinistra dell'Adda. Ulteriori strade che collegano i centri vicini sono: la strada provinciale n. 163 che collega il centro con Terno d'Isola; le strade provinciali che collegano il paese con Solza, a nord e con Suisio a sud.

Oltre alla viabilità di accesso al Comune, sono stati definiti anche i principali percorsi interni al centro abitato che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le varie aree e strutture strategiche.

Focalizzando l'attenzione sulle vie di accesso principali al territorio Comunale:

| Accessi al territorio comunale | | |
|--------------------------------|------------------|--------------------------|
| Accessi nord | Da Solza | SP170 Strada comunale |
| Accessi est | Chignolo d'Isola | SP163 |
| Accessi sud | Da Suisio | SP170 Strada comunale |
| Accessi ovest | Nessun accesso | |

Tabella 18 - Accessi al territorio comunale

Il **punto di forza** dei collegamenti è che non vi è un unico accesso, perciò nel caso in cui una strada non sia percorribile è garantita un'alternativa.

I **punti di debolezza** sono:

- la mancanza di accessi da ovest, data la presenza del fiume Adda
- l'accesso ad alcune strutture e aree solo tramite strade a senso unico

Si sono individuati, infine, anche ponti e sottopassi, che risultano essere elementi particolarmente critici in caso di eventi calamitosi:

- Ponte 1 sulla statale SP163 (in corrispondenza del Torrente Grandone)
- Passerella pedonale in via Cascina Grandone
- Sottopassaggio sulla provinciale SP170 (di collegamento all'area di ricovero Ar1)

Ulteriori punti di collegamento significativi:

- Stazione ferroviaria di Calusco ad una distanza di 3 km
- Stazione ferroviaria di Terno d'Isola ad una distanza di 5 km
- Stazione ferroviaria di Bergamo, ad una distanza di circa 16 km
- Aeroporto Caravaggio di Orio al Serio, ad una distanza di circa 20 km

4.7 Lifelines (sottoservizi)

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:

- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

Di seguito si riportano le reti delle lifelines attualmente disponibili per il territorio comunale.

- **Rete acquedotto**

Sul territorio comunale sono presenti 36 idranti esterni (sia soprasuolo che sottosuolo) con funzione antincendio, 9 pozzetti di proprietà privata e 2 di proprietà pubblica

Di seguito si riportano:

- un estratto della cartografia dedicata, *Tavola 3f - Lifelines acquedotto*, che mostra il tracciato delle tubazioni dell'acquedotto e la localizzazione degli idranti;
- l'elenco, con indicazione della proprietà della localizzazione, degli idranti

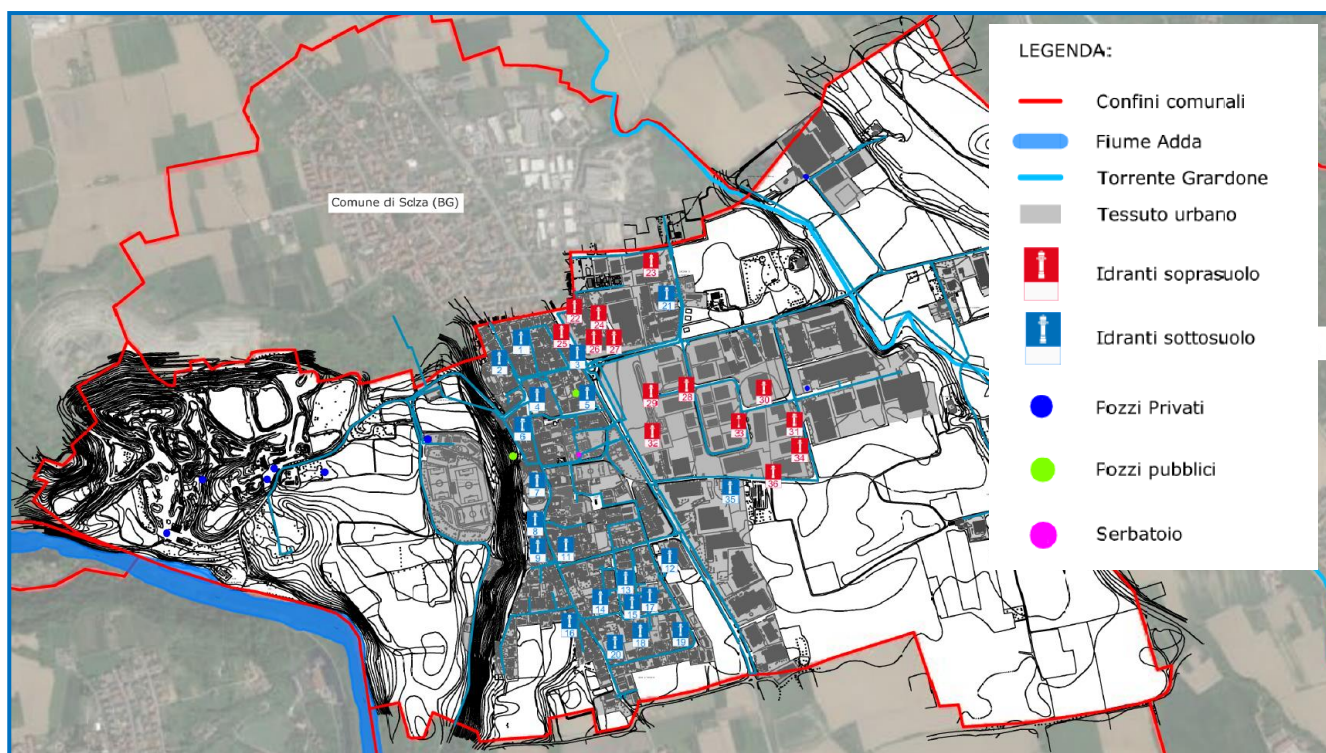


Figura 31 - Estratto Tav.03f - Lifelines acquedotto



| ELENCO IDRANTI | |
|------------------------------|--------------------------------------|
| SOPRASUOLO | SOTTOSUOLO |
| 10 Via G. Marconi | 1 Via A. Locatelli |
| 22 Via Enrico Mattei | 2 Via Silvio Penati |
| 23 Via San Protasio | 3 Via Don Santo Bonomi |
| 24 Via del Commercio | 4 Via A. Manzoni |
| 25 Via del Commercio | 5 Via Europa |
| 26 Via Italia | 6 Via A. Manzoni |
| 27 Via Italia | 7 Via A. Manzoni |
| 28 Via Presolana | 8 Via G. Marconi |
| 29 Via Presolana - anello | 9 Via Dante Alighieri |
| 30 Via Orobie | 11 Via G. Marconi |
| 31 Via Fratelli Beretta | 12 Via Ugo Foscolo |
| 32 ViaVia Presolana - anello | 13 Via Matteotti |
| 33 Via Presolana | 14 Via C. Colombo |
| 34 Via Fratelli Beretta | 15 Via Aldo Moro - Via S. Defendente |
| 36 Via Torre | 16 Via G. Marconi |
| | 17 Via S. Defendente |
| | 18 Via S. Defendente |
| | 19 Via Ugo Foscolo |
| | 20 Via G. Marconi |
| | 21 Via S. Protasio |
| | 35 Via Torre |

Tabella 19 – Dislocazione idranti

Per il dettaglio di ogni idrante (coordinate e rilievo fotografico) si veda l'**Allegato G – Fascicolo idranti**

- **Rete fognaria**

La rete esistente copre interamente il centro abitato ed è principalmente costituita da condotte acque bianche, in parte acque nere e miste (acque nere ed acque meteoriche). A ovest del territorio è presente una stazione di sollevamento.

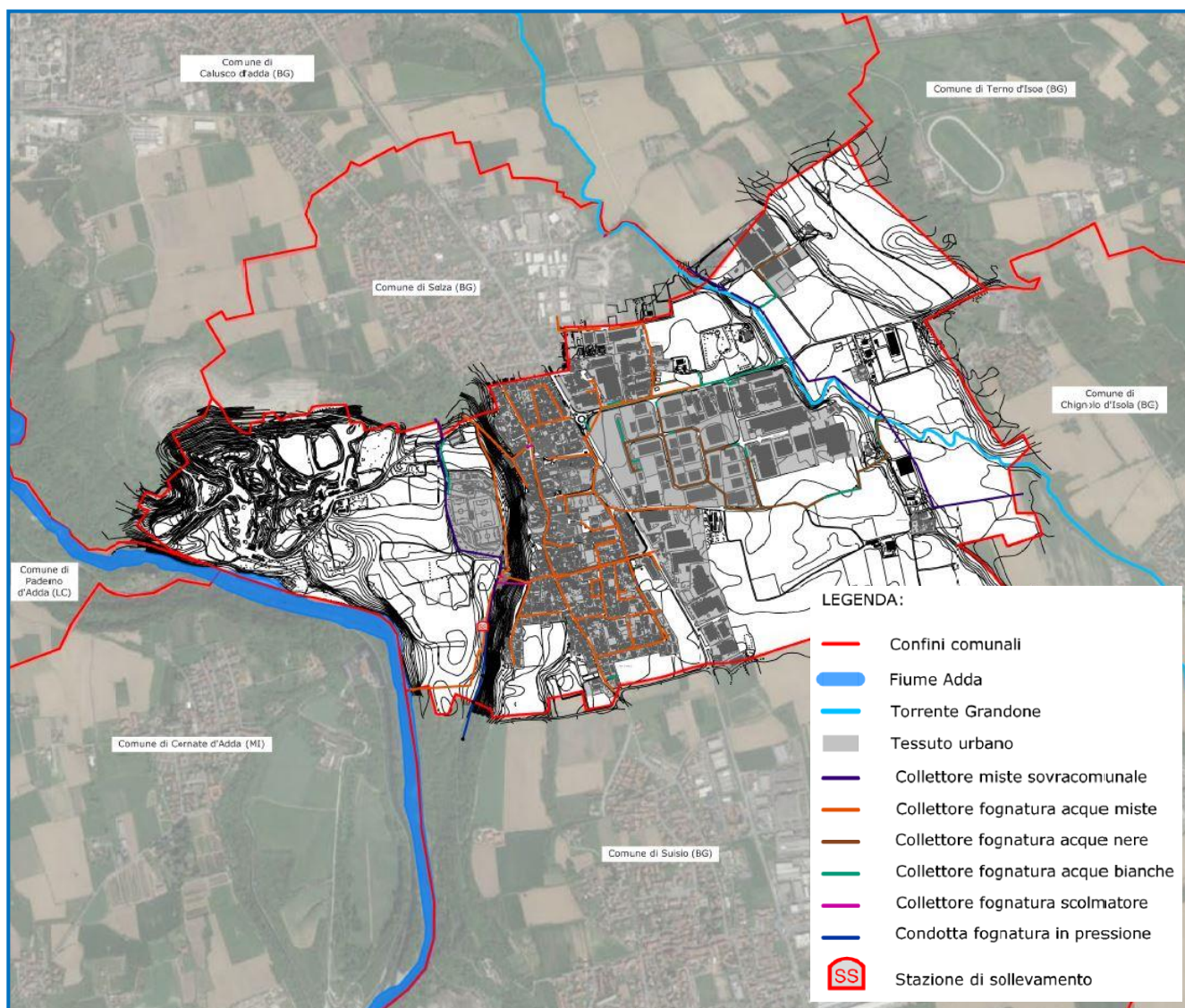


Figura 32 - Estratto Tav.03c – Lifelines rete fognaria

• **Metanodotto**

All'interno del territorio comunale è presente una rete dedicata al metanodotto che si sviluppa lungo tutto il centro abitato. Sono presenti inoltre condotte di Snam Rete Gas Spa.

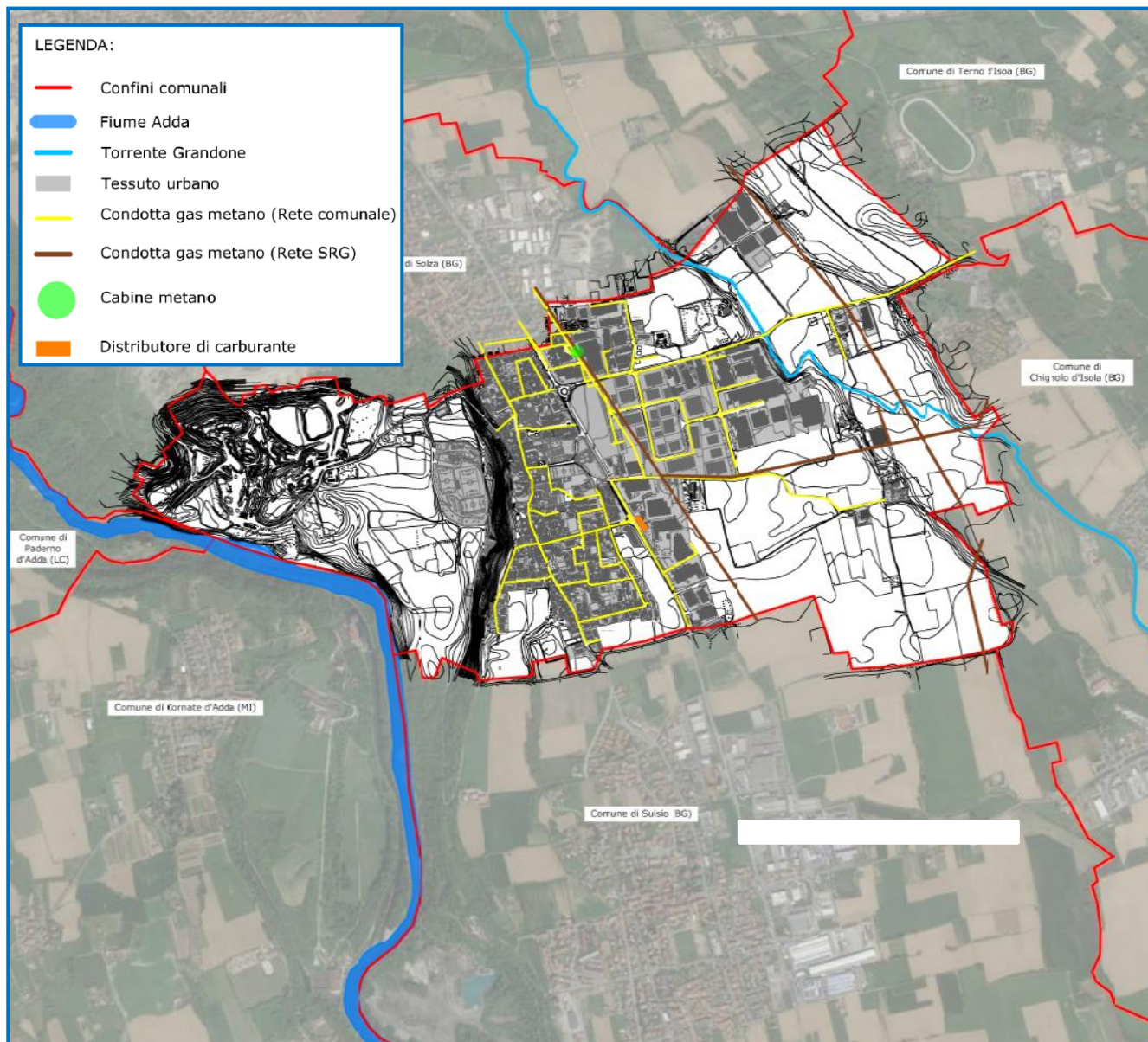


Figura 33 – Estratto Tav.03d – Lifelines metanodotto

- **Rete elettrica**

Il territorio comunale è attraversato, in direzione nord-ovest –sud-est, da 2 linee ad alta tensione. Nella tavola sono, inoltre, state localizzate le cabine elettriche presenti sul territorio.

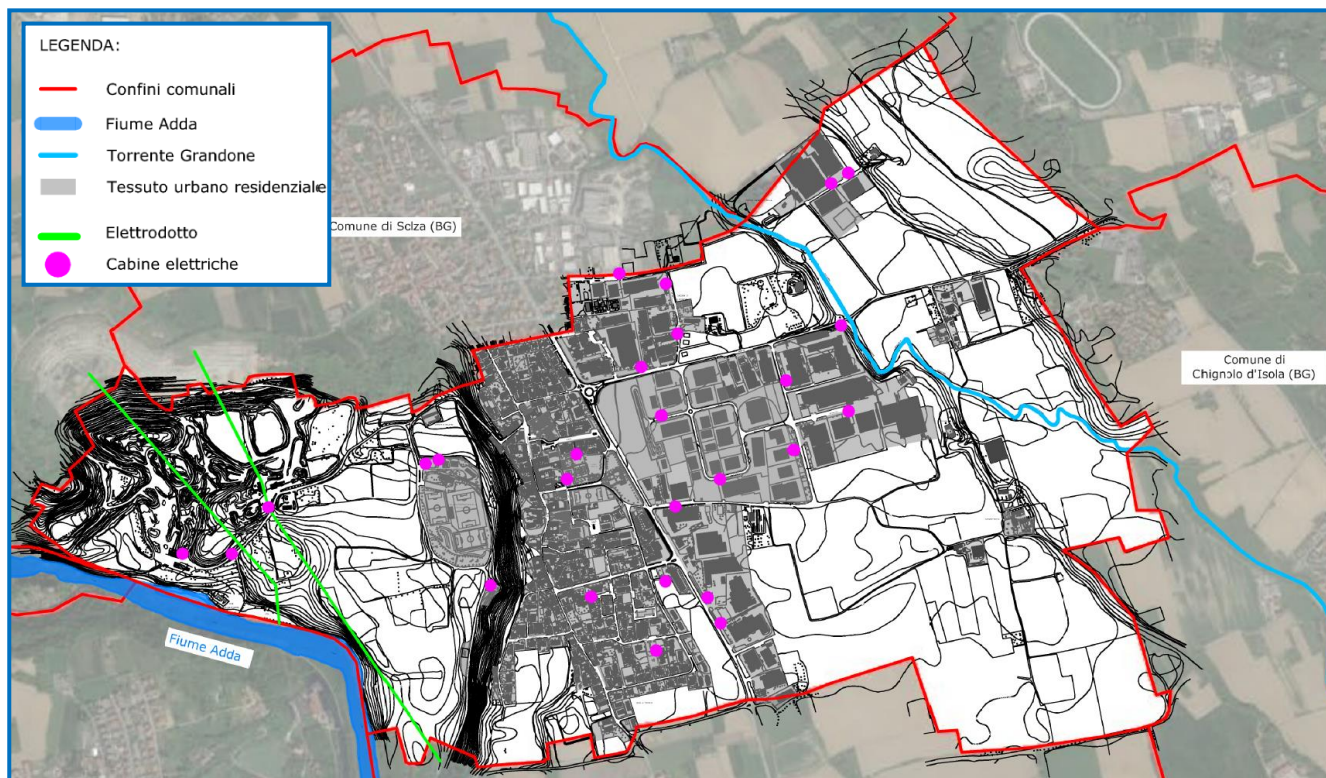


Figura 34 - Particolare estratto Tav. 03e - Lifelines elettrodotto



5. SCENARI DI RISCHIO

Le caratteristiche fisiche e la memoria storica hanno permesso di individuare le tipologie di pericolo cui è soggetto il territorio del Comune di Medolago. Di seguito, vengono definiti gli scenari per i fenomeni calamitosi che possono verificarsi con maggiore probabilità. L'evento più probabile è stato individuato in base alla memoria storica, considerando gli eventi avvenuti nel Comune o in base alle analisi svolte per l'analisi della pericolosità. Per la definizione dello scenario, ogni evento è stato adattato in base agli interventi messi in atto negli ultimi anni che possono aver portato ad una riduzione o variazione del rischio.

5.1) Scenario 1 – rischio incendio di interfaccia (carta 04.a)

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di ampie aree boscate, anche in prossimità di zone urbanizzate. Particolarmente critica risulta essere la zona ovest del centro abitato, a causa della presenza di una fitta vegetazione boschiva su un terreno con pendenza elevata a contatto con il tessuto urbanizzato.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Si ipotizza il verificarsi di un incendio nella zona di bosco che interagisce in modo stretto con il sistema urbano e che è caratterizzata da un livello di pericolosità medio (vegetazione fitta, pendenza accentuata). L'incendio, trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli, cresce rapidamente in estensione e si propaga verso l'interfaccia urbano-rurale, andando ad interessare le strutture antropiche (abitazioni e vie di comunicazione) esposte al contatto con i fronti fuoco.

Area interessata dall'evento e popolazione potenzialmente coinvolta

Lo scenario non interessa nè strutture critiche nè strutture strategiche. Vengono coinvolti edifici residenziali, l'impianto sportivo di via delle Cave (Ar2 non utilizzabile come area di ricovero in caso si verifichi il presente scenario) e la viabilità comunale.

Le vie interessate dall'evento sono:

- Via Adda (5 abitanti)
- via Comellino
- via Marconi (306 abitanti)
- via Belvedere (57 abitanti)
- via Fontanelle (93 abitanti)

Vie di fuga

L'evacuazione dall'area colpita dall'evento avviene tramite le seguenti vie di fuga:

- via Adda e via Penati
- via Manzoni
- via IV Novembre e via Donizetti
- via Fontanelle
- via Belvedere

Area di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

- **Aa2** in via Locatelli
- **Aa1** in Piazzale degli Alpini
- **Aa3** in via S. Defendente



Aree di ricovero

Le aree di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono le aree Ar1 (Area Verde e parcheggi in via Roma), Ar3 (Impianto sportivo parrocchiale in via Monsignor Riva, 1).

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso l'area soggetta a rischio dovranno essere organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Via Adda e via Manzoni
- Via Comellino e via Manzoni
- Piazza Marcoli
- Via Marconi, via Battisti e via Belvedere
- Via Fontanelle e via Marconi

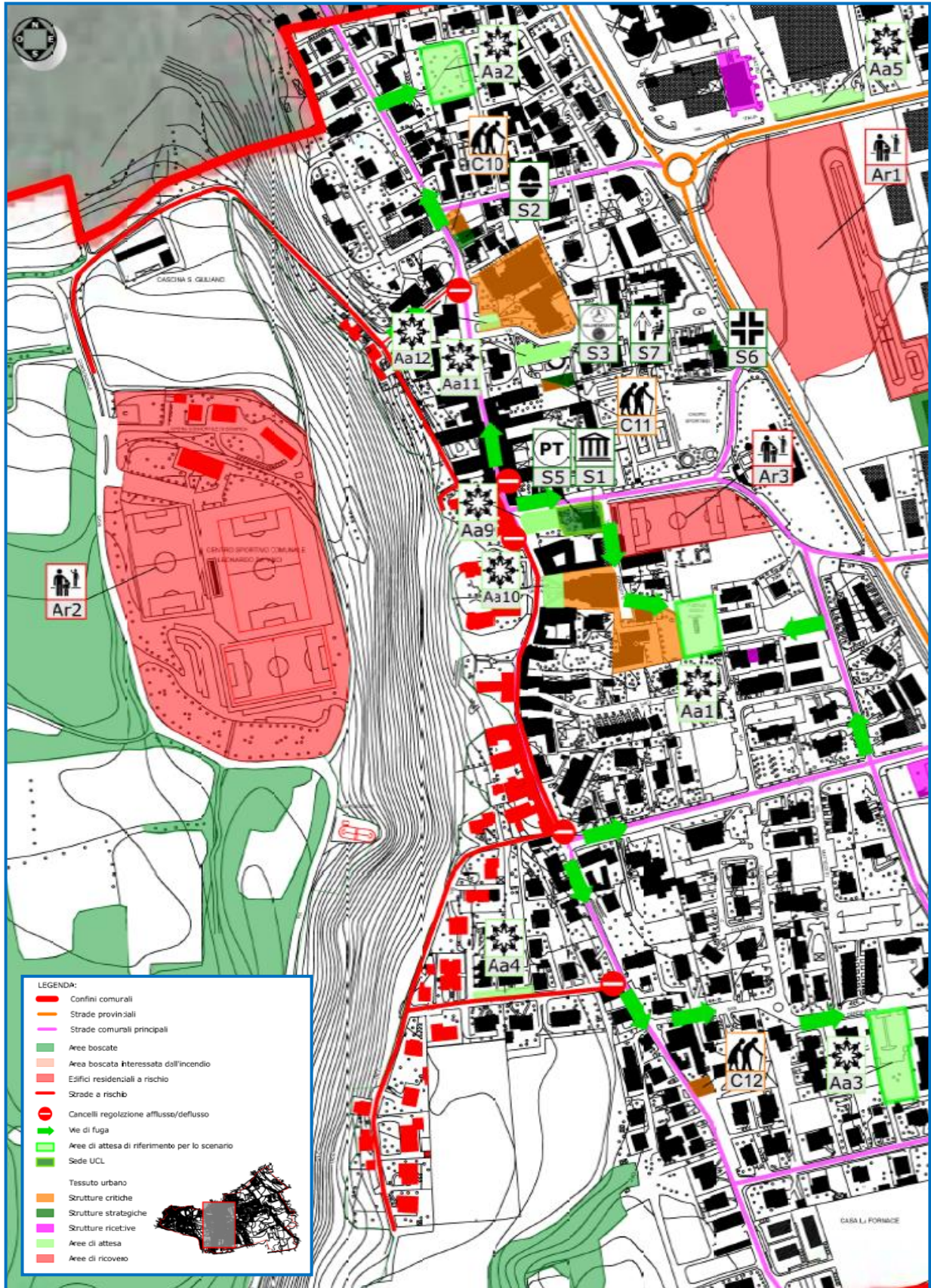


Figura 35 - estratto carta 04.4 - Scenario 1 - rischio incendio di interfaccia



5.2) Scenario 2 – rischio incidente stradale (carta 04.b)

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità derivante dalla possibilità che si verifichi un incidente lungo il reticolo stradale che attraversa il Comune.

Il territorio comunale è attraversato da alcune importanti arterie stradali caratterizzate anche dal transito di mezzi pesanti che trasportano sostanze pericolose. In particolare, le sostanze che transitano con frequenze e quantità più elevate (in base al dato regionale) sono i liquidi e gas infiammabili, cioè i combustibili quali gasolio e GPL ed i liquidi molto infiammabili, cioè le benzine.

Lo scenario fa riferimento a incidenti di grandi proporzioni che coinvolgano mezzi pesanti che trasportano sostanze pericolose (in particolare sostanze altamente infiammabili, come la benzina) e che creino gravi e duraturi intralci alla viabilità.

Per il rischio legato al trasporto di sostanze pericolose, la sorgente di rischio è in costante movimento e quindi il risultato della schematizzazione è l'inviluppo di tutte le aree di impatto lungo i possibili percorsi utilizzati dal vettore considerato.

In generale, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

- Zona I - zona di "sicuro impatto": è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

- Zona II - fascia di "danno": è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.

- Zona III - fascia di "attenzione": è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

La direttiva regionale Grandi Rischi riporta i seguenti riferimenti per le sostanze più tipiche a quantità standard corrispondenti a serbatoi, contenitori, autobotti di varie tipologie commerciali.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario analizza il rischio connesso al transito di sostanze pericolose lungo le strade provinciali del Comune. La sorgente di rischio è in costante movimento lungo la rete stradale e quindi il risultato della schematizzazione è l'inviluppo di tutte le aree di impatto lungo i possibili percorsi utilizzati dal vettore considerato.

Le aree di impatto individuate sul territorio comunale si riferiscono allo scenario di rischio che interessa il trasporto di sostanze infiammabili lungo le strade provinciali di attraversamento al centro abitato.

Considerando i flussi delle sostanze pericolose in Lombardia, si è scelto come scenario di rischio quello legato al trasporto di benzina con autobotti.

Le aree di impatto in corrispondenza dei centri abitati interessano prevalentemente edifici residenziali.

Le aree di impatto in corrispondenza dei centri abitati interessano edifici residenziali, industriali e commerciali.

Lo scenario analizza, inoltre, nel dettaglio, il caso di incidente con coinvolgimento di autobotte che trasporta benzina all'incrocio tra le strade provinciali SP170 e SP163.

L'incidente coinvolge l'autobotte e gli eventuali veicoli che transitano nei pressi dell'incrocio. L'evento provoca alcuni feriti gravi oltre che la chiusura delle arterie stradali.

Non sono coinvolte direttamente né strutture strategiche o critiche né aree di emergenza. Il numero di persone da evacuare coinvolte direttamente nell'incidente corrisponde a quello delle persone che occupano i veicoli coinvolti e varia in funzione dell'ora e del tipo di mezzi.

L'autobotte trasporta benzina, perciò le aree di danno si riferiscono al rilascio diffuso in superficie della benzina trasportata ($Q=I/s$) con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno; le zone coinvolte sono quindi indicative. Nel caso analizzato, in cui l'incidente si verifica in corrispondenza dell'incrocio, possono essere



compresi nelle aree di danno alcuni edifici residenziali e commerciali situati in corrispondenza del luogo dell'incidente.

Area interessata dall'evento

L'incidente si verifica in corrispondenza dell'incrocio tra le strade provinciali SP170 e 163.

Il mezzo pesante coinvolto trasporta liquidi facilmente infiammabili (benzina), perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

- zona I di sicuro impatto: 35 m
- zona II fascia di danno: 60 m
- zona III fascia di attenzione: 70 m

La zona di sicuro impatto interessa gli edifici (residenziali e commerciali) che si affacciano direttamente sull'arteria stradale coinvolta.

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata) e la popolazione indirettamente coinvolta presente nel raggio di 70 m dovrà essere informata sui comportamenti da tenere (ad esempio, nel caso di nube tossica, le persone dovranno rimanere in luoghi chiusi, chiudendo le aperture verso l'esterno).

Vie di fuga

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo:

- SP163 verso est
- via Bonomi Don Santo e via Locatelli verso ovest

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione (persone presenti sul luogo dell'incidente) sono:

- **Aa2** in via Locatelli
- **Aa5** in via Bergamo

Area di ricovero

Lo scenario non prevede la necessità di ricovero della popolazione; le aree di riferimento rimangono, l'area Ar1 Area verde e parcheggi in via Roma, l'area Ar2 impianto sportivo in via delle Cave, l'Area Ar3 Impianto sportivo parrocchiale in via Monsignor C. Riva.

Cancelli

Per regolare il deflusso e impedire l'accesso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati cancelli ai seguenti incroci:

- Incrocio tra via Bonomi Don Santo e via Locatelli
- Incrocio tra SP170 e via IV Novembre
- Incrocio tra SP163, via Presolana e via S. Protasio
- Incrocio tra SP 170 e via S. Protasio nel Comune di Solza

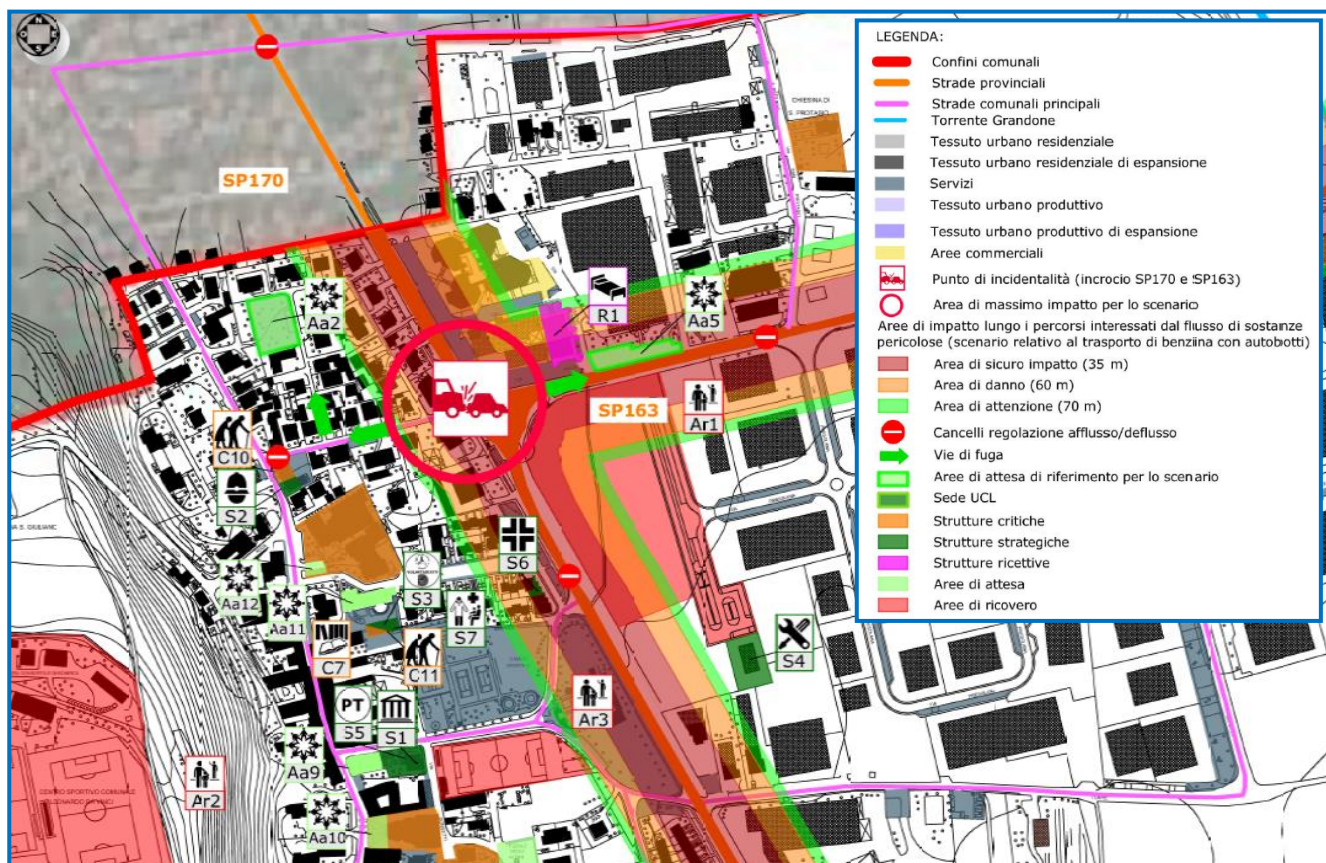


Figura 36 - estratto carta 4b - Scenario rischio incidente stradale



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i..

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- provvede alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.



Il Sindaco in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C./U.C.L.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC) o dell'Unità di Crisi Locale (UCL).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.



B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.



Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

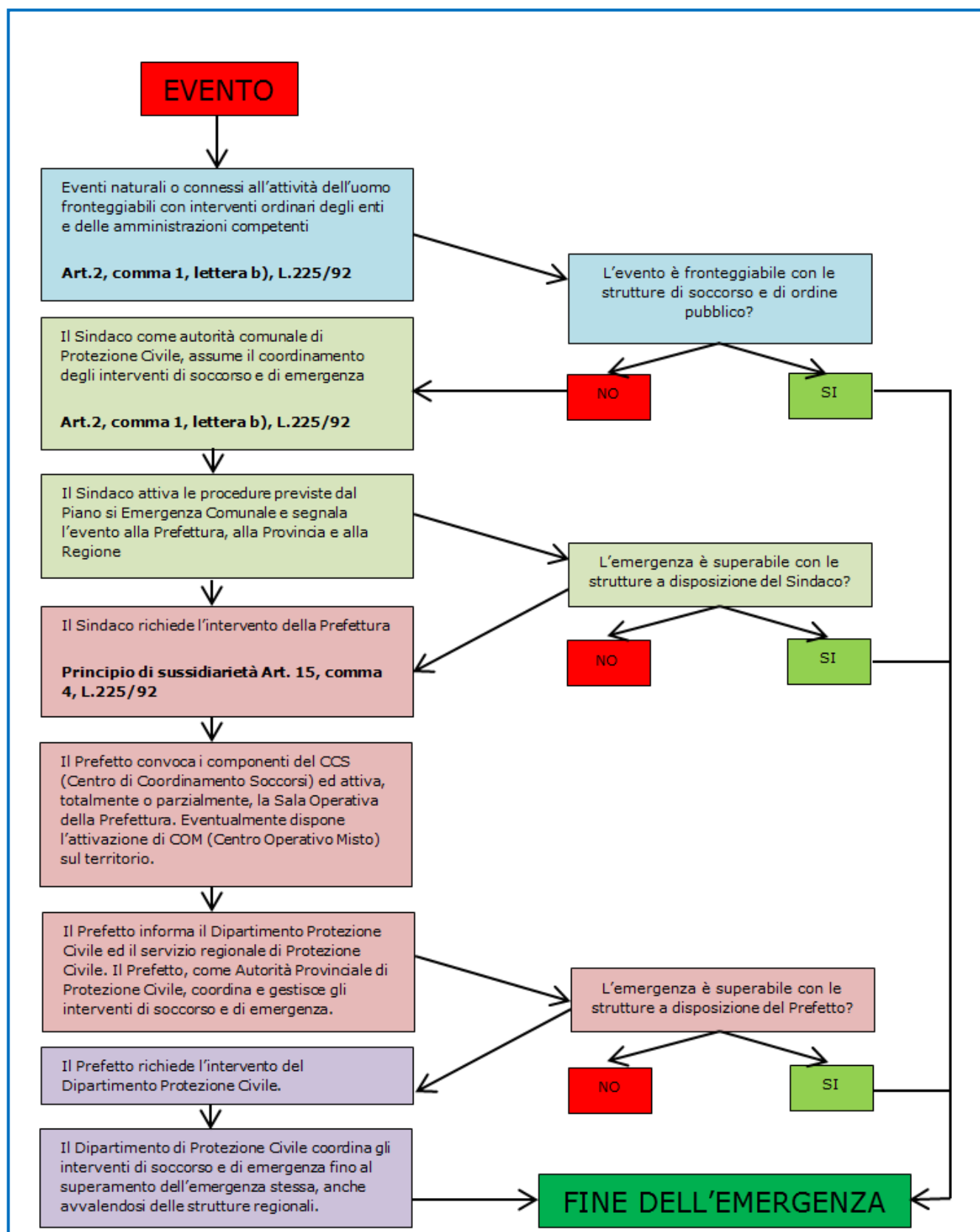


Figura 37 - Sussidiarietà in materia di protezione civile



C – MODELLO DI INTERVENTO



7. UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi della L. 225/92, art. 15, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata **"Unità di Crisi Locale" – UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle **"Funzioni di supporto"** previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

In rapporto all'evento l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ASL ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ASL);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato;
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL S.p.A., Telecom S.p.A., ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.



Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale" – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità.

Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di Medolago si avvale delle seguenti figure:

- **UNITA' DI CRISI LOCALE**

| Funzione | |
|---|--|
|  | Sindaco |
|  | Tecnico comunale |
|  | Comandante Polizia Locale Intercomunale |
|  | Rappresentante delle forze dell'ordine |
|  | Responsabile gruppo comunale di protezione civile |

Tabella 20 - Unità di Crisi Locale

Per i nominativi delle figure dell'UCL del Comune di Medolago si veda l'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

SEDE UCL: Municipio del Comune di Medolago

Piazza L.Marcoli, 2 - 24030 Medolago(BG)

Tel. 035 4948810 - Fax 035 4948855

PEC: comune.medolago.bg@halleycert.it

Email: segreteria@comune.medolago.bg.it

SEDE UCL alternativa: Sede Gruppo ANA di Protezione Civile

Via Europa, 4 - 24030 Medolago(BG)




- **Referente Operativo Comunale** (tale figura, se nominata, non dovrà coincidere con il Sindaco)
Il nominativo del R.O.C. individuato per il Comune di Medolago è indicato nell'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.

Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione.

Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco, o dal ROC, o da altra figura se delegata.

A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità:

| | | |
|---|--|--|
|  | | |
| <u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u> | | |
| Referente | Funzionario dell'ufficio tecnico comunale | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica | |
| Funzione | Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di: - raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio - analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio - individuare le aree di emergenza Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista | |



SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA


| | | |
|---------------------|--|---|
| Referente | Funzionario del servizio sanitario locale | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | ASL, CRI, Volontariato socio sanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario) | |
| Funzione | Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile. Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico | |




VOLONTARIATO

| | | |
|---------------------|--|---|
| Referente | Funzionario di pubblica amministrazione | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Organizzazioni di volontariato di protezione civile | |
| Funzione | Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale. | |





| | | |
|---|---|--|
|  <u>MATERIALI E MEZZI</u> | | |
| Referente | Funzionario ufficio economato del comune | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale | |
| Funzione | Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, ai privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale. | |

| | | |
|--|--|--|
|  <u>TELECOMUNICAZIONI</u> | | |
| Referente | Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore) | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc. | |
| Funzione | Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza. | |

| | | |
|--|---|--|
|  <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> | | |
| Referente | Tecnico comunale | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Tecnici comunali | |
| Funzione | Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto. | |



|  <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> | | |
|---|---|---|
| Referente | Funzionario ufficio tecnico comunale o VV.FF. | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali | |
| Funzione | Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni. | |

|  <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> | | |
|--|---|---|
| Referente | Comandante VV.UU. (figura in grado di coordinare le varie strutture operative) | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF. | |
| Funzione | Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza | |




|  <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> | | |
|---|---|---|
| Referente | Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione | Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali) |
| Composizione | Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato | |
| Funzione | Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio. | |

Tabella 21 - Funzioni di supporto previste per il livello comunale dal metodo Augustus

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nella sede municipale del Comune, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

- il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;
- un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 - Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax. Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.



8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Per ogni voce si consulti l'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

- **Dipendenti comunali**
- **Mezzi e attrezzature di proprietà comunale** utilizzabili in caso di emergenza
- **Mezzi della polizia locale**
- **Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale o il reparto manutenzioni comunali**
- **Ditte di somma urgenza**

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio. Il Comune fa riferimento per la fornitura di mezzi e risorse speciali, in caso di emergenza, alle seguenti ditte di "somma urgenza":

- **Gestori reti**
- **Elenco delle strutture di volontariato presenti**

E' possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.



9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Medolago, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze:

- **Elaborato A/1** rischio incendi – non prevedibile;
- **Elaborato A/2** rischio incidente stradale e/o paralisi del traffico automobilistico – non prevedibile
- **Elaborato A/3** rischio chimico-industriale - sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive – non prevedibile;

Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e/o che potrebbero presentarsi in futuro.

Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze e sono le seguenti:

- **Modello d'Intervento B/1** rischio idraulico/idrogeologico – prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/2** rischio eventi meteorologici estremi - prevedibile
- **Modello d'Intervento B/3** rischio sismico – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento B/4** eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio – prevedibile;

Per le micro-emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro emergenze, sono stati predisposti modelli d'intervento a carattere operativo esclusivamente in forma descrittiva (non cartografica).

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso

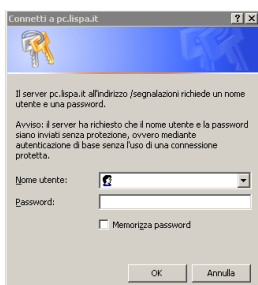
Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:

- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**
- **monitoraggio diretto**

Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso: sito web, sms e-mail, ma è indispensabile visionare l'Avviso di criticità sul sito web.

Regione Lombardia (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

- 1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso, tramite:**
 - **e-mail**, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura
 - **messaggi sms** al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto
- 2) Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it ad **accesso riservato**, inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».



- 3) La **Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:



cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc..), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.

Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.

Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, aggiornata con d.g.r. n°10/4599 del 17/12/2015, la Regione Lombardia ha provveduto a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità, che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);



- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di "**emergenza**", perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

| Livello di criticità | Codice di allerta | Livello di allertamento |
|----------------------|-------------------|-------------------------|
| Assente | 0 | Normalità |
| Ordinaria | 1 | |
| Moderata | 2 | Preallarme |
| Elevata | 3 | Allarme |
| Emergenza | 4 | Emergenza |

Tabella 41 – Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente del COC/UCL. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.

Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 - n.8/4732 (nel caso non sia stato individuato il ROC, le sue funzioni sono svolte dal Sindaco).



• **PREALLARME – eventi prevedibili**

il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l’impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

| PROCEDURE DI EMERGENZA | | | | | |
|---|---|---|---|--|---|
| FASE DI PREALLARME - Attività dell’unità di crisi locale | | | | | |
| SINDACO | REFERENTE OPERATIVO COMUNALE | TECNICO COMUNALE | COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE | REFERENTE VOLONTARIATO | RAPPRESENTANTE FORZE DELL’ORDINE |
| | Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l’eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo | | | | |
| Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito | Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale | | | Attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti | |
| | Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio | | | | |
| Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell’evoluzione degli eventi | Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio | Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza | Provvede al controllo della situazione sul territorio | Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo | Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio |
| Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità | | | | | |

Tabella 22 - Procedure di emergenza - attività dell’UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)



• **ALLARME – eventi prevedibili e non prevedibili**

il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

| PROCEDURE DI EMERGENZA | | | | | |
|--|--|---|--|--|---|
| FASE DI ALLARME - Attività dell'unità di crisi locale | | | | | |
| SINDACO | REFERENTE OPERATIVO COMUNALE | TECNICO COMUNALE | COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE | REFERENTE VOLONTARIATO | COMANDANTE DEI CARABINIERI |
| Attiva le procedure per l'avviso della popolazione | Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti | | | | |
| Attiva la struttura comunale di protezione civile | Coordina le attività preventive sul territorio | Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento | Coordina il controllo della viabilità | Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale | Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio |
| | | Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali | | Collabora con il Tecnico Comunale | |
| Attiva le aree di emergenza | Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza | Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza | | Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza | |
| Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio | Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio | | Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio | Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza | Collabora nelle operazioni di evacuazione |
| | | Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande) | Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza | Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza | Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza |
| Mantiene i rapporti con gli Enti superiori | Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni | | | | |
| Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione | Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni | | | | |
| Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza | | | | | |
| In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC | Richiama gli uomini dislocati sul territorio | | Coordina il controllo della viabilità | | Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio |
| Dispone il rientro della popolazione evacuata | Coordina il rientro della popolazione | Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento | Mantiene l'ordine pubblico | Assiste la popolazione | Mantiene i contatti con gli Enti superiori |

Tabella 23 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)



• **EMERGENZA – eventi prevedibili e non prevedibili**

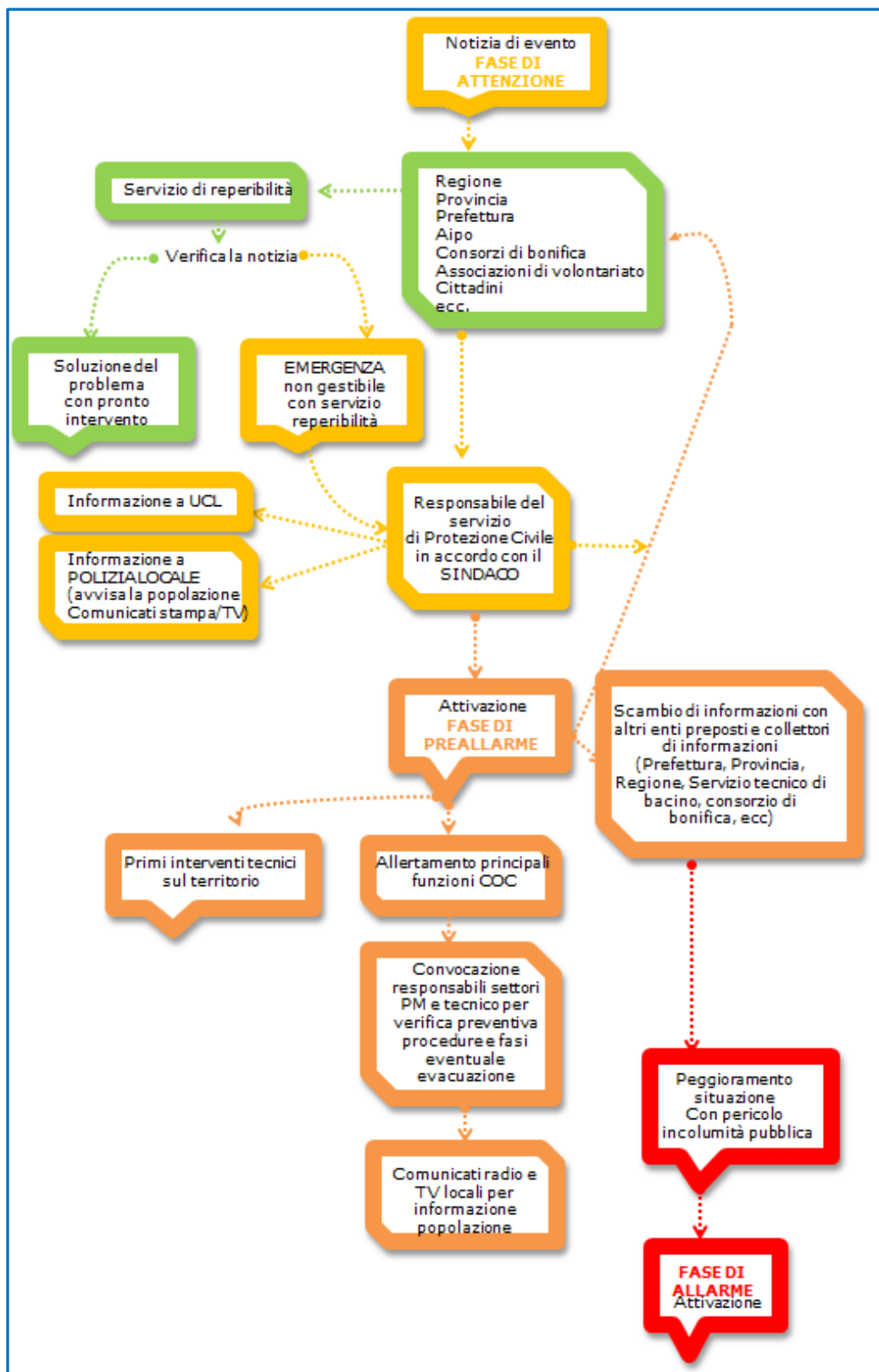
le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

| PROCEDURE DI EMERGENZA | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|
| FASE DI EMERGENZA - Attività dell'unità di crisi locale | | | | | |
| SINDACO | REFERENTE OPERATIVO COMUNALE | TECNICO COMUNALE | COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE | REFERENTE VOLONTARIATO | RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE |
| Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità | Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso | Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio | Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso | Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso | Mantiene l'ordine pubblico |
| Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme) | Coordina le attività nelle aree di emergenza | Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza | | Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza | |
| Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio | | | Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero | Censisce ed assiste la popolazione evacuata | Mantiene l'ordine pubblico |
| | Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco | Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza | Coordina la gestione della viabilità | Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale | Mantiene l'ordine pubblico |
| Informa gli Enti superiori | Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni | | | | |
| Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione) | Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni | | | | |
| Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione | | | | | |
| Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana | | | | | |

Tabella 24 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili che non prevedibili)



GESTIONE FASE DI ATTENZIONE E FASE DI PREALLARME





GESTIONE DELL'EMERGENZA





9.1) Modelli di intervento per le macro-emergenze

ELABORATO A/1 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI evento non prevedibile

A/1 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

Azioni preventive destinate al bosco

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.

Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- a carico del soprassuolo
 - sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
 - diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
 - utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
 - spalcatore;
 - compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.
- a carico del sottobosco
 - sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.
- a carico dello strato erbaceo
 - eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

Azioni preventive destinate all'uomo

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

A/1 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREANNUNCIO

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

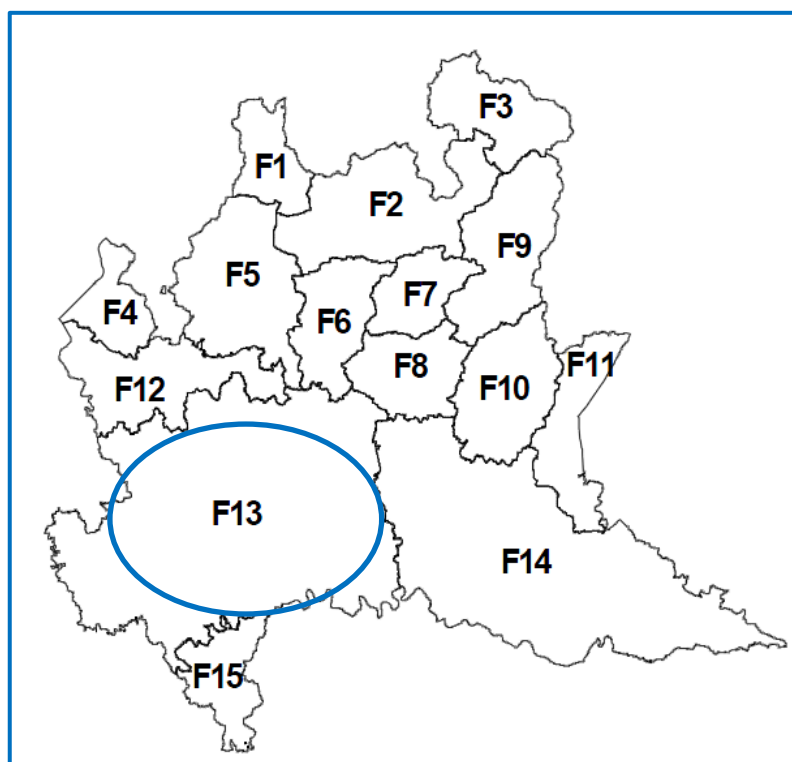
Un importante contributo alla conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi a livello europeo viene fornito dalla Commissione europea, tramite il Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) nel quadro dell'European Forest Fire Information System (EFFIS). Il Centro svolge principalmente tre attività:

- la valutazione rapida del danno via satellite (EFFIS Fire Danger Forecast);
- la valutazione giornaliera del rischio di incendio da uno a tre giorni;
- la raccolta di informazioni su tutti gli incendi verificatisi nell'Unione europea che interessano superfici superiori ai 25 ettari.

Tutte queste informazioni sono consultabili sul sito web dedicato (<http://forest.jrc.ec.europa.eu/effis/>) che mostra la situazione del fuoco in tutta Europa, il numero degli incendi, l'estensione delle aree bruciate, la velocità di propagazione delle fiamme e le carte di pericolosità e previsione degli incendi.

Regione Lombardia ha definito delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di protezione civile.

Il Comune di Medolago appartiene alla **zona omogenea per rischio incendi boschivi F13 – Pianura occidentale**



**Figura 38 - Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi
Medolago appartiene alla zona F13 – Pianura occidentale**



Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (<http://www.alpffirs.eu>).

| Scala alpina europea | | |
|----------------------|---|--|
| Gradi di pericolo | Innesco potenziale | Comportamento potenziale del fuoco |
| 1 - molto basso | L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile | Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo |
| 2- basso | Bassa probabilità di innesco. | Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza. |
| 3 - medio | Una singola fiammella può causare un incendio. | Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità. |
| 4 - alto | Una singola fiammella causa sicuramente un incendio. | Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato. |
| 5 - molto alto | Una singola scintilla può causare un incendio. | Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso |

Tabella 25 - Gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

| Codice allerta | Livello criticità | Grado pericolo FWI | Scenari di rischio | Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo |
|----------------|-------------------|---------------------|--|---|
| 0 | assente | nullo e molto basso | - | 1 - molto basso |
| 1 | ordinaria | basso e medio | Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici | 2- basso |
| | | | | 3 - medio |
| 2 | moderata | Alto e molto alto | Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente | 4 - alto |
| 3 | elevata | estremo | Condizioni meteorologiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità | 5 - molto alto |

Tabella 26 - Corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.



Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

| Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea) | Livello di criticità | Codice di allerta |
|--|----------------------|-------------------|
| - | Molto basso | Assente |
| A | Basso e medio | Ordinaria |
| B | Alto | Moderata |
| C | Molto alto | Elevata |

Tabella 47 - Corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB

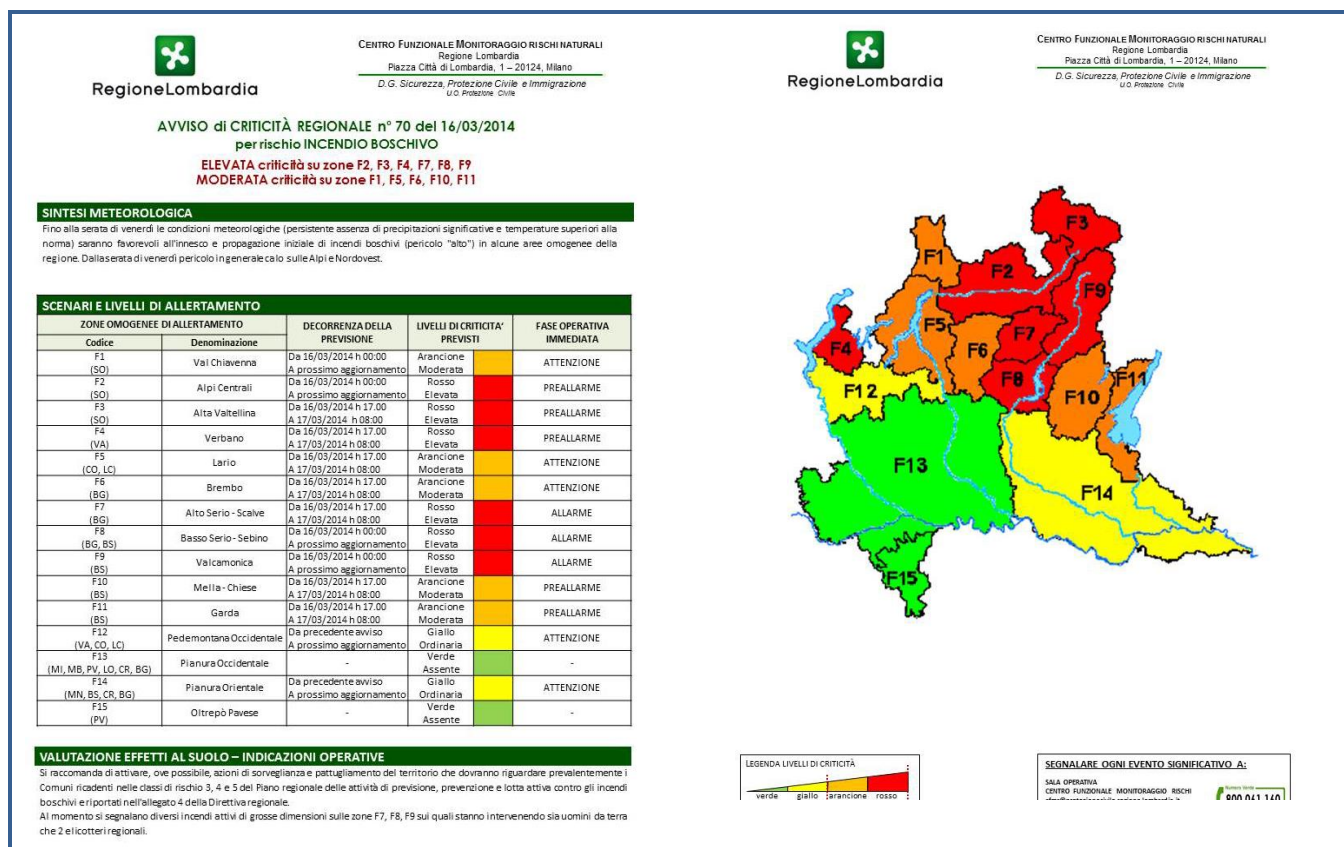


Figura 39 – Bollettino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo. Immagini a puro scopo esemplificativo



A/1 - RISCHIO INCENDI – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).


Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme ai **Carabinieri Forestali** o ai **Vigili del Fuoco (112)**.

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dai **Carabinieri Forestali**, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile**.

A/1 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| A/1 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|


Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con i Carabinieri Forestali e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dai Carabinieri forestali e/o dalla Provincia e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso la Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.



A/2 - RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

| | | |
|------------|---|-------------------------------------|
| A/1 |  | <u>CARABINIERI FORESTALI</u> |
|------------|---|-------------------------------------|

| | | |
|------------|---|---|
| A/1 |  | <u>VIGILI DEL FUOCO (V.V.F.)</u> |
|------------|---|---|

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete ai **Carabinieri Forestali**.


A terra, i Carabinieri Forestali assicurano il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.

In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e i **Carabinieri Forestali** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali "**cancelli**" e la **scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di Polizia (Polizia locale, Carabinieri) sotto il **coordinamento dei V.V.F e i Carabinieri Forestali**.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.


In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 112/118**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| A/1 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il Sindaco:


- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB,...);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del COC/UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dal C.F.S. e/o dai V.V.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;
- dirige il COC/UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia...).



| | | |
|------------|---|---|
| A/1 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

| | | |
|------------|---|---|
| A/1 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|


Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| A/1 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

| | | |
|------------|---|--|
| A/1 |  | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|---|--|

Il responsabile:


- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.



| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| A/1 |  | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|---|---------------------------------|


Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari.

| | | |
|------------|---|--|
| A/1 |  | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|---|--|


Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

| | | |
|------------|--|---|
| A/1 |  | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|--|---|

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.

| | | |
|------------|---|---|
| A/1 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.



**MODELLO DI INTERVENTO A/2 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE E/O PARALISI DEL TRAFFICO
AUTOMOBILISTICO
evento non prevedibile**

A/2 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale. In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "situazioni di pericolo rilevante" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale inferiore a metri dieci;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
 - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
 - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
 - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di altri eventi quali ad esempio, esondazione del Torrente Grandone o eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal motivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire il COC/UCL.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.




A/2 – RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PROCEDURE DI INTERVENTO

A/2 – RISCHIO INCIDENTI STRADALI – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:


| | | |
|------------|---|-----------------------|
| A/2 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il sindaco, avvertita Prefettura e Provincia:

- attiva il COC/UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa – in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali.

| | | |
|------------|--|---|
| A/2 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|--|---|

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

| | | |
|------------|---|---|
| A/2 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato - P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., Azienda regionale emergenza urgenza, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF, Carabinieri, Polizia Stradale, 112/118, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;
- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;




- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| A/2 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

| | | |
|------------|---|--|
| A/2 |  | <u>SANITÀ. ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|---|--|

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgomberati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| A/2 |  | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|---|---------------------------------|

Il responsabile:


- decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.



| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| A/2 |  | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|---|---------------------------------|


Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

| | | |
|------------|---|--|
| A/2 |  | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|---|--|

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

| | | |
|------------|---|---|
| A/2 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.



**ELABORATO A/3 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI
SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – NON PREVEDIBILE
evento non prevedibile**

**A/3 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE
E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – NON PREVEDIBILE**

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dall'azienda interessata, dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente (nel caso di incidente stradale o ferroviario), sempreché egli non sia infortunato, o dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.

Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili. Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:

- luogo dell'incidente;
- natura dell'incidente (ad esempio: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
- tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.);
- identificazione della sostanza (deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo - numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo- e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre, il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori.)
- presenza di infortunati;
- evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).

**A/3 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE
E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE - PROCEDURE DI INTERVENTO**

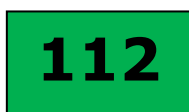
Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- **allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose** (*anche a seguito di un incidente stradale o ferroviario*) con possibili danni per la popolazione.
- **presenza di condotte di grosse dimensioni che trasferiscono prodotti liquidi o gassosi di diversa origine e pericolosità** (possibile spargimento di prodotti petroliferi sulle arre attraversate dalle condotte o rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera).

Il modello di intervento comprende anche **eventi legati a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 6 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999**, n.334 o aziende che, pur non essendo classificate come RIR, sono considerate a rischio. A Medolago non sono però presenti stabilimenti RIR e le aree di danno degli stabilimenti presenti nei comuni limitrofi non interessano il territorio comunale. In caso di necessità, in ogni caso, il riferimento è costituito dalle presenti procedure.

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"**.

Al verificarsi di un evento, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:



Arma dei Carabinieri
Polizia di Stato
Vigili del Fuoco
Emergenza sanitaria
Guardia di Finanza
Carabinieri forestali

E' attivo sulla provincia di Bergamo il **numero unico per le emergenze 112.**



Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura, le amministrazioni e gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate, i servizi di emergenza locali o nazionali, la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti.**

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione:**

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano **l'assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:
 - distribuzione di generi di conforto;
 - assistenza psicologica;
 - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
 - coordinamento dell'impiego del volontariato di Protezione Civile per il supporto operativo alle diverse attività;
 - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.
- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.

Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

Vigili del Fuoco:

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
 - o identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
 - o delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni meteorologiche;
 - o confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
 - o individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
 - o decontaminazione tecnica degli operatori;
 - o collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
 - o evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso.



Polizia di Stato:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.

Emergenza sanitaria:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato:

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:
 - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
 - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
 - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - bonifica ambientale dell'area interessata;
 - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
 - assistenza veterinaria;
 - assistenza psicologica anche ai soccorritori;

Aziende dei servizi:

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

Forze di Polizia e Polizie Locali:

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico;
- gestione effetti personali recuperati.

VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA

- rilevazioni specialistiche della sostanza

Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.




A/3 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – FASE DI ALLARME/EMERGENZA

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| A/3 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|


Il sindaco:

- attiva e dirige il COC/UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

| | | |
|------------|---|---|
| A/3 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

| | | |
|------------|--|---|
| A/3 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> |
|------------|--|---|

Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predisporre percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| A/3 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.



| | | |
|------------|--|--|
| A/3 | | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|--|--|

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (112/118), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
 - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
 - attivare la stazione di decontaminazione campale;
 - contattare il Centro Antiveneni di riferimento;
 - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
 - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
 - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F);
 - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
 - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
 - svolgere assistenza veterinaria;
 - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela dell'eventuale bestiame coinvolto, adottando i necessari provvedimenti.

| | | |
|------------|--|---------------------------------|
| A/3 | | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|--|---------------------------------|

Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

| | | |
|------------|--|---------------------------------|
| A/3 | | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|--|---------------------------------|

Il responsabile:


- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

| | | |
|------------|--|--|
| A/3 | | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|--|--|

Il responsabile:

- contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;



| | | |
|------------|---|---|
| A/3 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire. Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:
 - scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;


Se all'aperto:

 - allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
 - porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
 - raggiungere un luogo chiuso

Se al chiuso:

 - chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
 - non uscire di casa per nessuna ragione.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

| | | |
|------------|---|---|
| A/3 |  | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.

9.2) Modelli di intervento per le micro-emergenze

MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO evento prevedibile

B/1 – rischio idrogeologico e idraulico - PREANNUNCIO

Il territorio di Medolago è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d’allerta - **nell’area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico** contrassegnata dalla sigla **IM-10** e definita **“Pianura centrale”**:

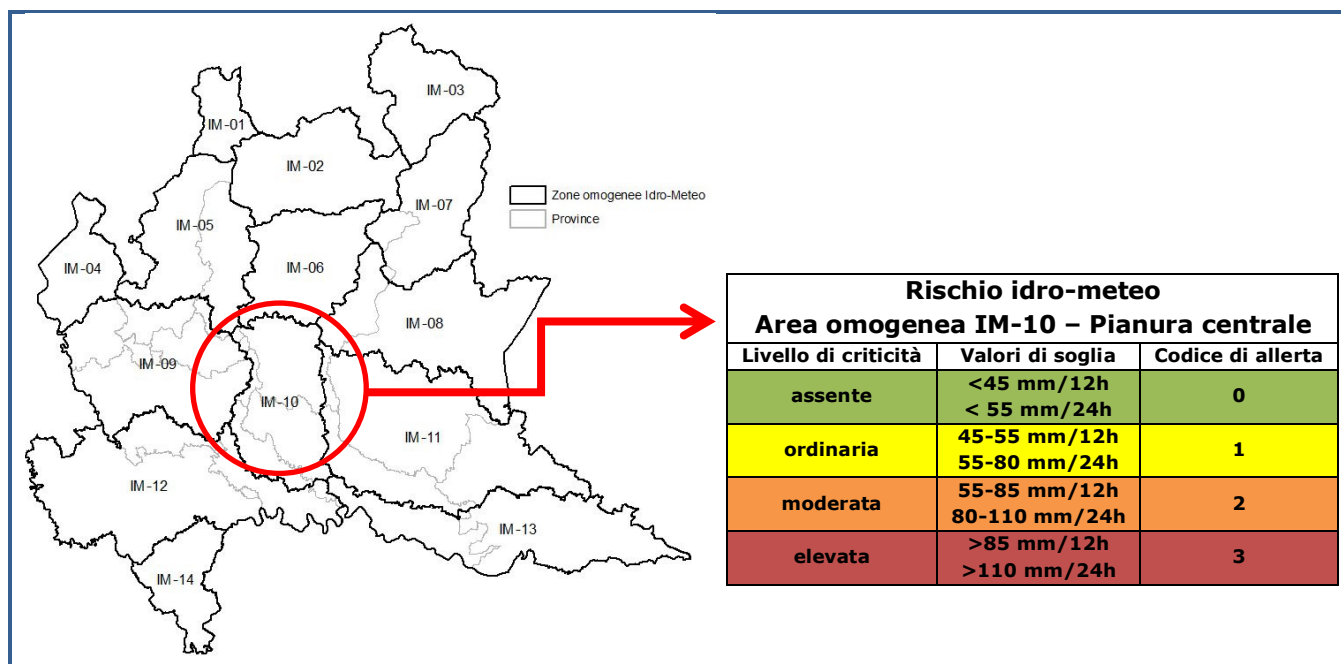


Figura 41 – Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l’area omogenea IM-10 alla quale appartiene il Comune di Medolago.

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un **comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l’Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte.**

Il Comune di Medolago è anche tra i Comuni appartenenti all’area a rischio idraulico significativo di livello regionale (ARS) RL 17 riferita al Bacino dell’Oglio, sottobacino del Cherio



AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio idrogeologico, idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zone IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

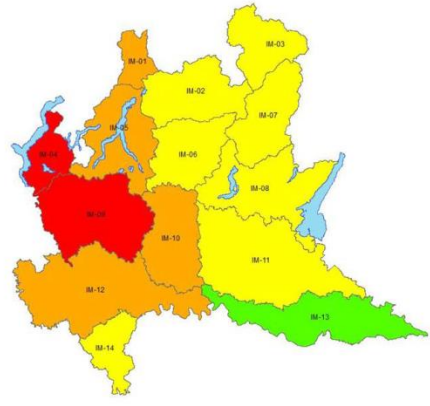
SINTESI METEOROLOGICA
Un fronte di quota di sistemi baroclinici ad una scala non impressionabile dal movimento orario ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interessa anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcata instabilità specie tra oggi e la giornata di domani.
Tra le ore 18.00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse, in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di aree pianure, moderate sui settori settentrionali di Appennino. Situazioni anche a carattere di rischio a temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e le prime ore di domani, e nuovamente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni risulteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza ai passaggi perturbativi si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

| ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO | DENOMINAZIONE | SCENARI DI RISCHIO | DECORRENZA DELLA PREVISIONE | LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI | FASE OPERATIVA IMMEDIATA |
|-------------------------------|-----------------------------|--------------------|--|-------------------------------|--------------------------|
| IM-01 (CO, LC) | Laghi e Prealpi occidentali | Idrogeologico | Da precedente avviso A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da precedente avviso A 15/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| IM-02 (CO) | Medio-Bassa Valle d'Aosta | Idrogeologico | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| IM-03 (CO) | Alta Valle d'Aosta | Idrogeologico | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| IM-04 (VA) | Laghi e Prealpi orientali | Idrogeologico | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Rosso Elevata | PREALLARME |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A 16/11/2014 10:00 | Arancione Moderata | PREALLARME |

| ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO | DENOMINAZIONE | SCENARI DI RISCHIO | DECORRENZA DELLA PREVISIONE | LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI | FASE OPERATIVA IMMEDIATA |
|--------------------------------|-----------------------------|--------------------|--|-------------------------------|--------------------------|
| IM-05 (CO, LC) | Laghi e Prealpi occidentali | Idrogeologico | Da precedente avviso A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da precedente avviso A 15/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| IM-06 (BG) | Orsini bergamaschi | Idrogeologico | Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| IM-07 (BG, BS) | Valcamonica | Idrogeologico | Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| IM-08 (BG, BS) | Laghi e Prealpi orientali | Idrogeologico | Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| IM-09 (CO, LC, MB, MI, VA) | Nodo Isonzo di Allione | Idrogeologico | Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Rosso Elevata | ALLARME |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| IM-10 (BG, BS, LC, LO, MI, MN) | Pianure centrali | Idrogeologico | Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| IM-11 (BG, BS, CR, MN) | Alta pianure orientali | Idrogeologico | Da 15/11/2014 17:00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |

| ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO | DENOMINAZIONE | SCENARI DI RISCHIO | DECORRENZA DELLA PREVISIONE | LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI | FASE OPERATIVA IMMEDIATA |
|-------------------------------|---------------------------|--------------------|---|-------------------------------|--------------------------|
| IM-12 (CR, LO, MI, PV) | Bassa pianura occidentale | Idrogeologico | Da precedente avviso A 15/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| | | Idraulico | Da 15/11/2014 00:00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | ATTENZIONE |
| | | Vento Forte | - | Verde Assente | - |
| IM-13 (CR, MN) | Bassa pianura orientale | Idrogeologico | - | Verde Assente | - |
| | | Idraulico | - | Verde Assente | - |
| | | Temporali forti | - | Verde Assente | - |
| IM-14 (PV) | Appennino pavese | Idrogeologico | - | Verde Assente | - |
| | | Idraulico | - | Verde Assente | - |
| | | Temporali forti | Da 15/11/2014 17:00 A 16/11/2014 10:00 | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE
Si suggerisce ai Prealpi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:
- agli spicci di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffiche di vento) soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto e elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone abitate, impianti elettrici, impianti e cantieri);
- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle sponde del reticolo idraulico nord milanese (bacini Dione - Seveso - Lantini) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;
- ai possibili ristagni di fenomeni frainosi in zone soggette a tale rischio. Si consiglia, dove ritenuto necessario, l'interferenza dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.



LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ

Verde: Assente
Giallo: Ordinaria
Arancione: Moderata
Rosso: Elevata

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO REGIONALE MONITORAGGIO RISCHI
info@protezionecivile.regione.lombardia.it
info@protezionecivile.regione.lombardia.it
800.041.140

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle cartine meteorologiche consultate nel sistema SINGERDE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: <http://idm.risparmio.protezionecivile.regione.lombardia.it>

Figura 42 - Avviso di criticità regionale e bollettino di aggiornamento della situazione meteo-idrogeologica. Immagini puramente esemplificative.

B/1 - idrogeologico e idraulico – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente *elaborato B/1 - rischio idraulico* tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

| Condizioni di criticità | Codice di allerta | Livello di allertamento | Valore di soglia zona IM-08 |
|-------------------------|-------------------|-------------------------|-----------------------------|
| Ordinaria | 1 | - | 55-80 mm/24h |
| Moderata | 2 | Preallarme | 80-110 mm/24h |
| Elevata | 3 | Allarme | > 110 mm/24h |
| Emergenza | 4 | Emergenza | |
| Post emergenza | | | |

Tabella 48 – livelli di allertamento rischio idraulico



POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

B/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO- PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).

Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e, su area riservata, i dati dell'ultima settimana.

Inoltre, sul sito www.arpalombardia.it/meteo, ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/1 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nel COC/UCL, verificandone la reperibilità;
- attiva il COC/UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali – viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di Polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;
- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti gli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.



| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ect.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.



| | | |
|------------|---|----------------------------|
| B/1 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la Polizia Municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.



B/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.

Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia: <http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp>.


La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/1 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:


- se necessario attiva il COC/UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige il COC/UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali COC limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alla strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte da parte degli organi ufficiali, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.



| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA,...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo AIPO 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica", le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.


| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ect.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastri;
- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;



- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione", provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'emergenza o del cessato allarme;
- predisporre gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

| | |
|------------|---|
| B/1 |  <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla Polizia Locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- predisporre ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.



| | | |
|------------|---|--|
| B/1 |  | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|---|--|

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedano persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- informa i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfezione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/1 |  | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|---|---------------------------------|

Il responsabile:


- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la disponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;
- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari.



| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/1 |  | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|---|---------------------------------|


Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

| | | |
|------------|---|--|
| B/1 |  | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|---|--|


Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;
- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.




La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

B/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/1 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il Sindaco ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva il COC/UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali COC/UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del COC/UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (V.V.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa del COC/UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;
- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;



- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure COC/UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso il COC/UCL o il COM l'invio:
 - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
 - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
 - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
 - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC/UCL e alla strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

| | | |
|------------|--|------------------------------------|
| B/1 | | TECNICA E DI PIANIFICAZIONE |
|------------|--|------------------------------------|

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, ...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le altre funzioni di supporto;



- predisporre, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predisporre gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predisporre l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale ed essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| B/1 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;



- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

| | | |
|------------|--|--|
| B/1 | | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|--|--|

Il responsabile:

- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ASL e le associazioni di categoria.

| | | |
|------------|--|---------------------------------|
| B/1 | | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|--|---------------------------------|

Il responsabile:


- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.



| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/1 |  | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|---|---------------------------------|


Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.

| | | |
|------------|---|--|
| B/1 |  | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|---|--|


Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;



- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.


La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**. e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**

B/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/1 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.



| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| B/1 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

| | | |
|------------|---|--|
| B/1 |  | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|---|--|

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/1 |  | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|---|---------------------------------|

Il responsabile:


- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.



| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/1 |  | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|---|---------------------------------|


Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

| | | |
|------------|---|--|
| B/1 |  | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|---|--|

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

| | | |
|------------|---|---|
| B/1 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



MODELLO DI INTERVENTO B/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI evento prevedibile

Le procedure dell'elaborato B/2 – rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio

- **temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine**
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi come **crisi idraulica nel centro abitato (es. allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere)**. I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc.; **I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.**
- fenomeni indiretti quali:
 - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di **fulmini**
 - danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**
 - danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
 - danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**
- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

B/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali** e per il **rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. Medolago è quindi classificato nell'**Area omogenea IM-10 – "Pianura centrale"**

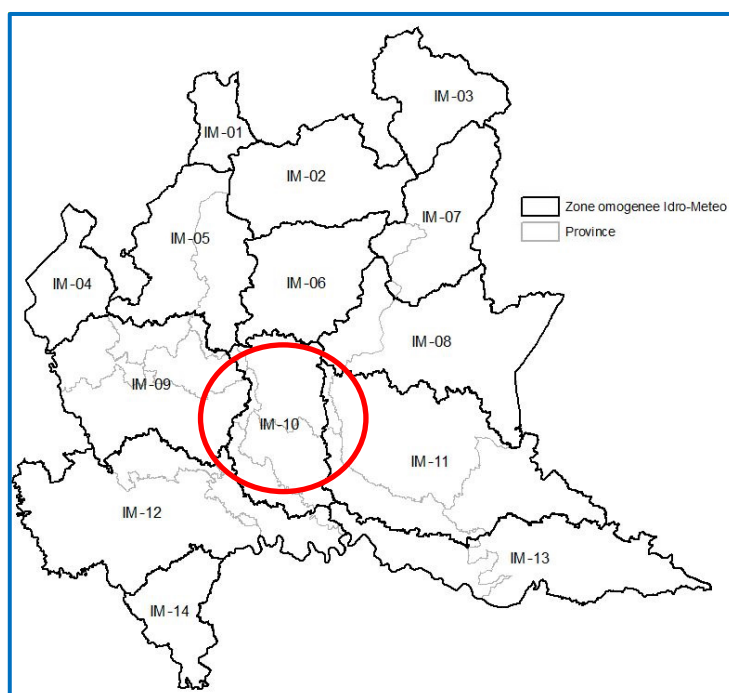


Figura 43 – Aree omogenee per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti. Medolago appartiene all’area omogenea IM – 10 “Pianura centrale”

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:

- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata.

I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

| TEMPORALI FORTI | | | |
|----------------------------|---------|----------------------|-------------------|
| Probabilità di accadimento | | Livello di criticità | Codice di allerta |
| bassa | 0%-30% | Assente | 0 |
| media | 30%-70% | Ordinaria | 1 |
| alta | >70% | Moderata | 2 |

Tabella 49 - allerta temporali forti

| VENTO FORTE | | |
|-----------------------|----------------------|-------------------|
| Velocità media oraria | Livello di criticità | Codice di allerta |
| 0-6 m/s | Assente | 0 |
| 6-10 m/s | Ordinaria | 1 |
| > 10 m/s | Moderata | 2 |

Tabella 50 - allerta vento forte

Per il rischio **NEVE**, Medolago è inserito nell'area omogenea d'allerta **NV-12 – "Alta Pianura Bergamasca"**.

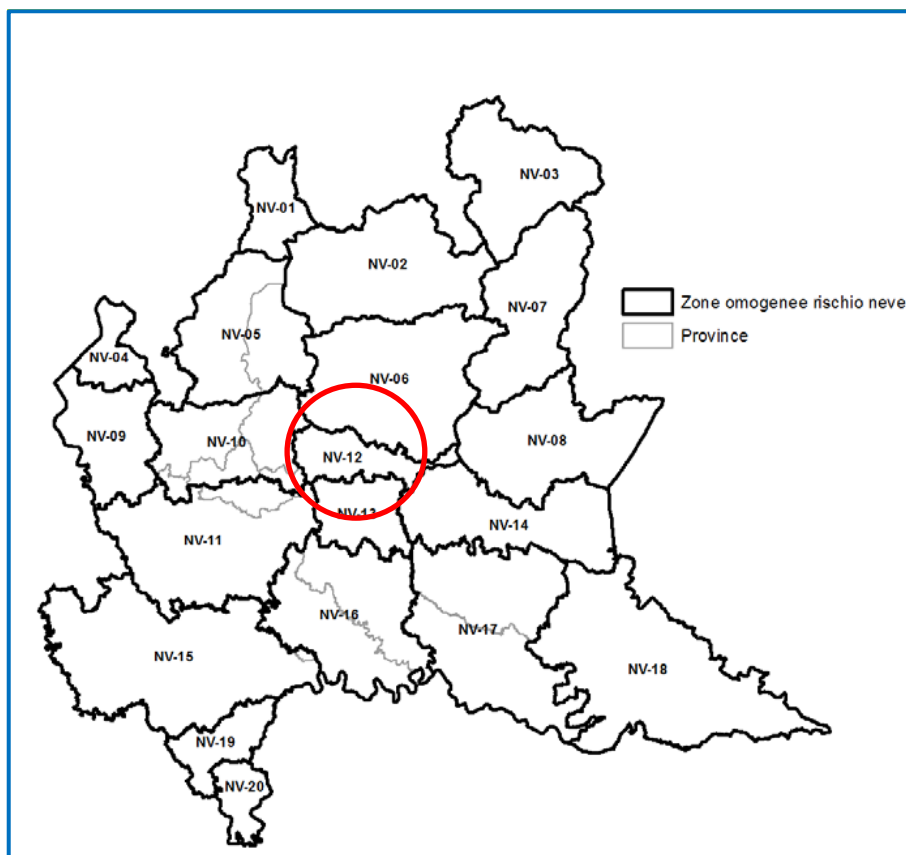


Figura 44 - Aree omogenee per rischio neve. Medolago appartiene all'area NV-12 – "Alta pianura bergamasca"

Per la l'area omogenea NV-12, in fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio:

| NEVE – Area omogenea NV-12 | | |
|-----------------------------------|--|---|
| Codice di pericolo | Neve accumulata al suolo Quota < 600m s.l.m. | Neve accumulata al suolo Quota tra 600m s.l.m. e 1.200 m s.l.m |
| - | <1 cm/24h | Non interessa la zona NV-12 |
| A | 1-10 cm/24 ore | |
| B | 10-20 cm/24 ore | |
| C | > 20 cm/24 ore | |

Tabella 27 – pericolo neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali. Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.


Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche



(rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

| Livello di criticità | Codice di allerta |
|----------------------|-------------------|
| assente | verde |
| ordinaria | giallo |
| moderata | arancio |
| elevata | rosso |

Tabella 28 - codici colore di allerta per rischio neve



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza CRI di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
s.c. PROTEC.CIVIL

**AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 12 del 04/01/2014
per rischio NEVE**


ELEVATA criticità su zone NV-09, NV-10, NV-11
MODERATA criticità su zone NV-05, NV-12, NV-13, NV-15, NV-16

SINTESI METEOROLOGICA

Nel prossimi due giorni, all'interno di un'area depressoria a carattere freddo, transiterà sul Tirreno centrale un vortice che farà affluire aria più umida, mita ed instabile sulla Lombardia. Sono previste due fasi perturbate e intense precipitazioni nevose sino a quote di pianura. Sulla pianura occidentale e fascia pedemontana accumuli consistenti (fino a 20-30 cm durante tutto l'evento), sulla bassa pianura orientale, a seguito dello zero termico più elevato, sarà mista senza accumuli. Il gradiente termico Nord-Sud sarà tale per cui la quota-neve sui rilievi alpini e prealpini sarà mediamente a partire da 800 metri circa.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO

| ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO | DECORRENZA DELLA PREVISIONE | LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI | FASE OPERATIVA IMMEDIATA |
|--|---|-------------------------------|--------------------------|
| NV-01 (SO) Valchiavenna | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-02 (SO) Media - bassa Valtellina | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-03 (SO) Alta Valtellina | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-04 (VA) Prealpi varesine | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-05 (CO, LC) Prealpi comasche-lecchesi | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| NV-06 (BG) Prealpi bergamasche | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-07 (BS) Valcamonica | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-08 (BS) Prealpi bresciane | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-09 (VA) Alta pianura varesina | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Rosso Elevato | ALLARME |
| NV-10 (CO, LC, MB, VA) Brianza | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Rosso Elevato | ALLARME |
| NV-11 (MB, MI) Area milanese | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Rosso Elevato | ALLARME |
| NV-12 (BG) Alta pianura bergamasca | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| NV-13 (BG) Pianura centrale | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| NV-14 (BS) Alta pianura bresciana | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-15 (PV) Pianura pavese | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| NV-16 (CR, LO) Bassa pianura lodigiana - cremonese | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Arancione Moderata | PREALLARME |
| NV-17 (BS, CR) Bassa pianura bresciana - cremonese | - | Verde Assente | - |
| NV-18 (MN) Pianura mantovana | - | Verde Assente | - |
| NV-19 (PV) Fascia collinare-Oltrepò pavese | Da del 05/01/2014 h 06.00 A prossimo aggiornamento | Giallo Ordinaria | ATTENZIONE |
| NV-20 (PV) Appennino pavese | - | Verde Assente | - |

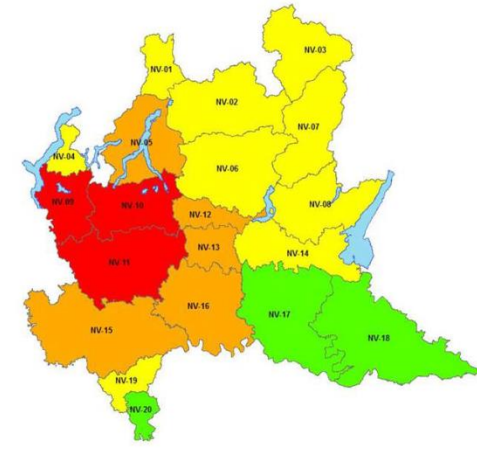


Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
Regione Lombardia
Piazza CRI di Lombardia, 1 – 20124, Milano
D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
s.c. PROTEC.CIVIL

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE

Le situazioni di criticità per rischio neve potrebbero essere legate soprattutto a difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale e ferroviario, oltre a possibili interruzioni della fornitura di energia elettrica e di delle linee telefoniche. Si suggerisce pertanto ai Presidi territoriali la necessità di predisporre un'attenta sorveglianza del traffico da parte della Polizia Stradale e di tutte le altre Forze operanti sul territorio. Analoga sensibilizzazione nei confronti degli Enti gestori delle Strade (ANAS, Province, Comuni) perché dispongano nei punti più opportuni tutti i mezzi spazzaneve e spargisale e provvedano ad informare gli utenti della possibilità della formazione di ghiaccio sul manto stradale. Si consiglia a tutti i Comuni che si fossero dotati di un Piano Emergenza Neve di attuare tutte le indicazioni previste in fase di pianificazione e di divulgare tutte le informazioni necessarie alla popolazione.



LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ

verde | arancione | rosso
assente | ordinaria | moderata | elevata | Allertamento

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO A:

SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
c.f.m@regionelombardia.it
teleoperatore@protezionecivile.regione.lombardia.it

800.061.140

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia - Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle casene modellistiche contenute nel sistema SINERGE e su prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp6

Pagina 1 di 2

Pagina 2 di 2

Figura 45 – Avviso di criticità regionale per il pericolo neve. Immagini a puro scopo esemplificativo



B/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato B/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

| Condizioni di criticità | Codice di allerta | Livello di allertamento | TEMPORALI probabilità di accadimento | VENTO FORTE Velocità media oraria | NEVE Neve accumulata al suolo | |
|-------------------------|-------------------|-------------------------|---|---|----------------------------------|----------------------------|
| | | | | | >600m s.l.m. | >600m s.l.m. |
| Assente | 0 | - | 0%-30% | 0-6 m/s | <1 cm/24h | <1 cm/24h |
| Ordinaria | 1 | - | 30%-70% | 6-10 m/s | 1-10 cm/24h | 1-20 cm/24h |
| Moderata | 2 | Preallarme | >70% | >10 m/s | 10-20 cm/24 h | 20-40 cm/24 h |
| Elevata | 3 | Allarme | | | > 20 cm/24 h | > 40 cm/24 h |
| Emergenza | 4 | Emergenza | | | | |
| Post emergenza | | | | | | |

Tabella 53 - livelli di allertamento eventi meteorologici estremi

In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, nubifragi, trombe d'aria, grandine)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**).

In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

B/2 – RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREALLARME

Il sindaco:

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la Prefettura, la Provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.).



Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

B/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ALLARME:

Il sindaco:

- avvisa il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alla strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);



- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

B/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI EMERGENZA

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;
- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);



- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono le tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;
- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI EMERGENZA.



La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, la situazione di criticità è determinata da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
- b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva il COC/UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, allenterà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.

Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.

Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure del **MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO**



MODELLO DI INTERVENTO B/3 - RISCHIO SISMICO evento non prevedibile

B/3 - RISCHIO SISMICO - PREANNUNCIO

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

B/3- RISCHIO SISMICO - PROCEDURE DI INTERVENTO

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – P.C.A /P.C.M.

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.



B/3 - RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/3 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il sindaco:

- avverte VV.F, Azienda regionale emergenza urgenza, ASL, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva il COC/UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con i COC/UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del COC/UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
- dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
- in particolare dispone, attraverso il COC/UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
- predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- tramite il COC/UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.



B/3



TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, lifelines (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.



B/3



STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ

Il responsabile:

- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciamento, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (V.V.F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati.

B/3



VOLONTARIATO

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-schiacciamento 24/24h per le zone sinistrate.



| | | |
|------------|--|--|
| B/3 | | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|--|--|

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avvallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc).

| | | |
|------------|--|---------------------------------|
| B/3 | | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|--|---------------------------------|

Il responsabile:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione";
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.



B/3



TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC/UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel COC/UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

B/3




SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il responsabile:


- verifica, coordinandosi con la funzione "tecnica e pianificazione" e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'amministrazione;
- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;



| | | |
|------------|---|---|
| B/3 |  | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato";
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,...);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.
-

| | | |
|------------|--|---|
| B/3 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|--|---|

Il responsabile:


- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.



B3 - RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/3 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

| | | |
|------------|---|---|
| B/3 |  | <u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

| | | |
|------------|---|---|
| B/3 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| B/3 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.



| | | |
|------------|--|--|
| B/3 | | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|--|--|

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

| | | |
|------------|--|---------------------------------|
| B/3 | | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|--|---------------------------------|

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

| | | |
|------------|--|---------------------------------|
| B/3 | | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|--|---------------------------------|

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

| | | |
|------------|--|--|
| B/3 | | <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u> |
|------------|--|--|

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

| | | |
|------------|--|---|
| B/3 | | <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u> |
|------------|--|---|

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

| | | |
|------------|--|---|
| B/3 | | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|--|---|

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nelle popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



**MODELLO D'INTERVENTO B/4 – EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO
evento prevedibile**

B/4 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - PREANNUNCIO

Il territorio comunale può ospitare periodicamente feste ed eventi sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie.

Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.


B/4- EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO – PROCEDURE DI INTERVENTO

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato per tempo in base al tipo di manifestazione, è il seguente:

| | | |
|------------|---|-----------------------|
| B/4 |  | <u>SINDACO</u> |
|------------|---|-----------------------|

Il sindaco:

- mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC/UCL;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie;
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione;
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo;

| | | |
|------------|---|---|
| B/4 |  | <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:


- organizza cancelli per regolare il flusso del traffico;
 - determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori;
 - devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati;
- mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

| | | |
|------------|---|----------------------------|
| B/4 |  | <u>VOLONTARIATO</u> |
|------------|---|----------------------------|

Il responsabile:

- organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori.



| | | |
|------------|---|--|
| B/4 |  | <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u> |
|------------|---|--|

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/4 |  | <u>MATERIALI E MEZZI</u> |
|------------|---|---------------------------------|


Il responsabile:

- attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica,...) per far fronte ad ogni necessità.

| | | |
|------------|---|---------------------------------|
| B/4 |  | <u>TELECOMUNICAZIONI</u> |
|------------|---|---------------------------------|

Il responsabile:

- organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative.

| | | |
|------------|---|---|
| B/4 |  | <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u> |
|------------|---|---|

Il responsabile:

- tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.



9.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio sismico e quello idrogeologico.

La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione :

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

| | PREALLARME | | | | | | | | ALLARME | | | | | | | | | | EMERGENZA | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|--|----------------------------|---|--------------------------------|--|-------------------------------------|---------------------------------|---|--|-------------------------|-----------------|-----------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|--------------------------|-------------------------------|------------------------------------|---------------------|---------------------------------------|------------------------------|-----------------------|-------------------------------|-----------------|-------------------------------|---------------------------------------|-------------------------------|----------------|-----------------------|---------------------------------------|-----------------------|
| | Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo | Avviso stato di preallarme | Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio | Aggiornamento condizioni meteo | Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva) | Comunicazione iniziative intraprese | Comunicazione revoca preallarme | Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse | Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse | Avviso stato di allarme | Attivazione UCL | Controllo evoluzione degli eventi | Informazione alla popolazione | Aggiornamento evoluzione degli eventi | Chiusura strade provinciali e statali | Chiusura strade comunali | Attivazione aree di emergenza | Attivazione misure di sorveglianza | Evacuazione edifici | Aggiornamento evoluzione degli eventi | Comunicazione revoca allarme | Avviso revoca allarme | Verifica portata del fenomeno | Attivazione UCL | Informazione alla popolazione | Gestione degli interventi di soccorso | Attivazione aree di emergenza | Verifica danni | Sistemazione sfollati | Aggiornamento evoluzione degli eventi | Revoca dell'emergenza |
| Sindaco | I | R | R | R | R | R | I | R | I | R | R | R | R | R | R | R | R | R | R | R | I | R | R | R | R | R | R | R | R | R | R |
| UCL | | I | | S | I | | | I | | I | I | I | S | | I | I | I | I | S | | I | | I | S | S | S | | | S | | I |
| Strutture oper. Comunali PC | | I | | | | | I | | | I | S | | | | | S | S | S | | | I | S | I | | S | S | | S | | I | |
| Prefettura | R | | | I | | I | R | | R | | | | I | | | | | | | I | R | | | | | | | | | I | |
| Regione | | | | I | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Provincia | | | | | | I | | | I | | | | I | I | | | | | | | I | | | | | | | | | I | |
| Servizio PC regionale | | | S | | | I | | | | | | | I | | | | | | | I | | | | | | | | | | I | |
| Dipartimento PC | | | | | | | | | | | | | I | | | | | | | | I | | | | | | | | | I | |
| Genio Civile | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | I | | | | | | | S | | | |
| Vigile del Fuoco | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | S | | | | |
| Carabinieri | | | | | | | | | | | | | | | S | S | | S | | | | | | | S | | | | | | |
| Polizia Stradale | | | | | | | | | | | | | | | S | S | | | | | | | | | S | | | | | | |
| Strutture operat. PC | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | I | | | | | S | | | | | |
| Associazioni di volontariato | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | S | S | | S | | | |
| ANAS | | | | | | | | | | | | | | I | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Gestori pubblici servizi | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | S | | | | |
| Media locali | | | | | | | | | | | | S | | | | | | | | | | S | | | S | | | | | | S |
| Popolazione | | | | | | | | | | | | I | | | | | | | | I | | I | | I | | | | | | | I |

Tabella 54 – matrice attività-responsabilità per rischio idrogeologico (fase di preallarme, allarme e emergenza) e per rischio sismico (fase di allarme e fase di emergenza)



Si precisa, comunque, che indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque in forza della Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente) venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta dell'UCL o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.



10. Modulistica

Moduli Standard comunicazione

MOD. A – Modulo registrazione segnalazione

DATA..... ORA

AGGIORNAMENTO n.

Eventuali allegati SI NO

SEGNALAZIONE:

Il giorno alle ore ci è stato segnalato che:

in COMUNE di: PROV. di:.....

COD. ISTAT

si è verificato quanto segue:

.....

.....

.....

.....

Segnalazione proveniente da:

..... tramite:

.....

L'OPERATORE ATTIVANTE

Firma

Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA

l'operatore che ha ricevuto la segnalazione del ha provveduto a verificare l'informazione componendo il n. lasciato da

ACCERTANDO LA VERIDICITA' DELLA FONTE DI CHIAMATA

L'OPERATORE ATTIVANTE

Firma



**MOD. B – Modulo Standard di segnalazione di evento calamitoso (da inoltrare a:
Prefettura, Regione e p.c. Dipartimento Protezione Civile)**

DATA.....ORA..... DA

(From):

SINDACO del Comune di:

PROV:

Via

CAP:..... Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): PREFETTURA di:

REGIONE

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n°.....

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno

alle ore

causa,

che ha interessato il territorio di

.....,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

.....

.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO



MOD. C – Attivazione sala operativa comunale

AVVISO PER IL DR./SIG

FUNZIONE / RESPONSABILE

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'EVENTO

AVVENUTO

ALLE ORE DEL GIORNO DELL'ANNO

E' STATA ATTIVATA LA SALA OPERATIVA COMUNALE PRESSO

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

| | | |
|-------------------------------|-----------|-----|
| SINDACO O SUO DELEGATO | TEL | FAX |
| PRESIDENTE PROVINCIA ... | TEL | FAX |
| CARABINIERI DI | TEL | FAX |
| POLIZIA STRADALE DI..... | TEL | FAX |
| VIGILI DEL FUOCO DI.... | TEL | FAX |
| GUARDIA DI FINANZA DI..... | TEL | FAX |
| CARABINIERI FORESTALI DI..... | TEL. | FAX |
| A.S.L. DI..... | TEL. | FAX |
| C.R.I..... | TEL. | FAX |
| ANAS..... | TEL. | FAX |
| ENEL DI..... | TEL..... | FAX |
| TELECOM DI | TEL | FAX |
| ORG. DI VOLONTARIATO | TEL | FAX |
| ALTRI | TEL | FAX |

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C1 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

| | | |
|------------------------------|-----------|-----|
| SINDACO O SUO DELEGATO | TEL | FAX |
| PRESIDENTE PROVINCIA ... | TEL | FAX |
| CARABINIERI DI | TEL | FAX |
| POLIZIA STRADALE DI.... | TEL | FAX |
| VIGILI DEL FUOCO DI.... | TEL | FAX |
| GUARDIA DI FINANZA DI.... | TEL | FAX |
| CARABINIERI FORESTALI DI.... | TEL. | FAX |
| A.S.L. DI..... | TEL. | FAX |
| C.R.I..... | TEL. | FAX |
| ANAS..... | TEL. | FAX |
| ENEL DI..... | TEL..... | FAX |
| TELECOM DI | TEL | FAX |
| ORG. DI VOLONTARIATO | TEL | FAX |
| ALTRI | TEL | FAX |

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C2 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO LO STATO DI PREALLARME ALLE
COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

| | | |
|-------------------------------|-----------|-----|
| SINDACO O SUO DELEGATO | TEL | FAX |
| PRESIDENTE PROVINCIA ... | TEL | FAX |
| CARABINIERI DI | TEL | FAX |
| POLIZIA STRADALE DI.... | TEL | FAX |
| VIGILI DEL FUOCO DI.... | TEL | FAX |
| GUARDIA DI FINANZA DI..... | TEL | FAX |
| CARABINIERI FORESTALI DI..... | TEL. | FAX |
| A.S.L. DI..... | TEL. | FAX |
| C.R.I..... | TEL | FAX |
| ANAS..... | TEL. | FAX |
| ENEL DI..... | TEL..... | FAX |
| TELECOM DI | TEL | FAX |
| ORG. DI VOLONTARIATO | TEL | FAX |
| ALTRI | TEL | FAX |

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C3 – Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa comunale di P.C.

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI

IN DATA LUOGO

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO STATO DI NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

| | | |
|-------------------------------|-----------|-----|
| SINDACO O SUO DELEGATO | TEL | FAX |
| PRESIDENTE PROVINCIA ... | TEL | FAX |
| CARABINIERI DI | TEL | FAX |
| POLIZIA STRADALE DI.... | TEL | FAX |
| VIGILI DEL FUOCO DI.... | TEL | FAX |
| GUARDIA DI FINANZA DI.... | TEL | FAX |
| CARABINIERI FORESTALI DI..... | TEL. | FAX |
| A.S.L. DI..... | TEL. | FAX |
| C.R.I..... | TEL | FAX |
| ANAS..... | TEL. | FAX |
| ENEL DI..... | TEL..... | FAX |
| TELECOM DI | TEL | FAX |
| ORG. DI VOLONTARIATO | TEL | FAX |
| ALTRI | TEL | FAX |

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. D – Modulo Standard per Richiesta Stato di Emergenza (da Prefettura a Dipartimento Protezione Civile)

RICHIESTA STATO DI EMERGENZA

DATA ORA.....

DA (From): PREFETTURA di:
 REGIONE
 Tel: (Prefisso) fax

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO D'EMERGENZA

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno alle ore
causa,
che ha interessato il territorio,
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità
dichiarare stato emergenza at sensi art. 5, comma 1, Legge 24 Febbraio 1992, n° 225.

Area interessata comprende i Comuni di:

F.to IL PREFETTO



**ALL. E – Modulo Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di
Volontariato in attività di protezione Civile (da Sindaco a Prefettura)**

DATA ORA

DA (From): SINDACO del Comune di:

Prov.

REGIONE.....

Tel: (Prefisso) fax

AT (To):PREFETTURA di:

Protocollo n.

**OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI
VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

Per esigenza connessa con

..... preavvisasi

impiego volontari

et seguenti mezzi:

.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:

..... iscritto regolarmente presso

.....

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

F.to IL SINDACO



ALL. F – Schema di Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari per esigenze di protezione Civile (Telex e Fax)

DATA ORA

DA (From): PREFETTURA di
..... Tel: (Prefisso)
..... fax:.....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Protocollo
n.

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con
..... preavvisasi
impiego volontari

et seguenti mezzi:
.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:
..... iscritto regolarmente presso
.....

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione per agevolazioni e/o garanzia per un importo complessivo presumibile di
€.....;

Riserva tempestiva comunicazione spese a saldo per reintegro da parte codesto Dipartimento.

F.to IL PREFETTO



ALL. G – Facsimile di Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente

COMUNE DI

Prot. n° Data ORDINANZA n°

OGGETTO:

IL SINDACO

Nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO

- che
- che

CONSIDERATO

- che
- che

VISTO

- l'art. 212 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 Luglio 1934, n. 1265;
- l'art. 152, n. 3 R.D. 4 Febbraio 1915 n° 148;
- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;
- l'art. del regolamento di Igiene di questo Comune;
- l'art. 9 del D.P.R. 915/1982;
- gli artt. delle Leggi Regionali n° (se esistenti in materia);
- l'art. 38 comma B della Legge 8 Giugno 1990 n° 142;
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno. Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO



ALL. H – Facsimile di Avviso alla Popolazione

COMUNE DI

PROV

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento

accaduto in data

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso

.....,

sita in Via n.

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

E' stato attivato presso

.....

sito in Via n°

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

.....

E' stato attivato presso

sito in Via n°

un Centro Accoglienza per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....

.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni

diramate SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI

(Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO



ALL. I – Traccia di comunicato stampa (per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTO A ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA)

PRIMO COMUNICATO

DATA

ORA

DA (From): SINDACO / (PREFETTO)

del Comune di: PROV:

Via CAP:

Tel : (Prefisso) fax:

A (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n°

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore

del giorno

in territorio di

si è verificato:

.....
.....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....
.....

La situazione attuale è la seguente:

.....
.....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:

.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO



Moduli Standard prima stima dei danni subiti

SCHEDA A – PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale

COMUNE DI

PROVINCIA

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL /..... /.....

INVIO DEL: /..... /.....

ORE: :

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI

TIPOLOGIA LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- INCENDIO BOSCHIVO
- EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
- ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
- ALTRO:

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI

- VIABILITA'
- EDIFICI PUBBLICI
- ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE DI DIFESA DEL SUOLO
- BENI MOBILI
- ALTRO:

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO



DANNI AL TERRITORIO:

TIPOLOGIA LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI

- IDROGEOLOGICO
- RETE IDROGRAFICA
- PATRIMONIO BOSCHIVO
- ALTRO:

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO.....

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

GIA' REALIZZATI DA:

- COMUNE
- GENIO CIVILE

RICHIESTI DA:

- GENIO CIVILE
- ALTRO ENTE:

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:

- DA 1 A 10
- DA 10 A 50
- OLTRE 50

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE.....

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI:

ALTRI BENI INTERESSATI:

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO.....



DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

NUMERO DI IMPRESE DANNEGGIATE:

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO.....

TOTALE STIMATO: EURO

Data /..... /.....

Il Tecnico Comunale

Il Sindaco

N.B.

I dati contenuti nella presente scheda sono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali.

Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di inviare la scheda tempestivamente (ENTRO 24 ORE DALL'EVENTO) agli Enti sottoelencati:

- **Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile**

Fax: 026706222 / 026765.5410 / 026765.2994

- **Prefettura competente**

- **Genio Civile competente**



SCHEDA B1 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale
RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI
PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO

CLASSE A11* (*ad uso interno dell'Amm. Regionale)

COMUNE DI

PROVINCIA

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL: /..... /.....

LEGGE / ORDINANZA DEL: /..... /.....

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA **LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI**

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- INCENDIO BOSCHIVO
- EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
- ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
- ALTRO:

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI

(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in €.)

VIABILITA':

.....
.....
.....

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

.....
.....
.....



EDIFICI PUBBLICI:

.....
.....
.....

BENI MOBILI:

.....
.....
.....

ALTRO: /..... /.....

.....
.....
.....
.....

RIEPILOGO (importi in EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA

AMMONTARE DEGLI INTERVENTI

| | |
|---|------------------|
| <input type="checkbox"/> VIABILITA' | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> BENI MOBILI | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> ALTRO | EURO..... |
| TOTALE | EURO..... |

TOTALE SPESE SOSTENUTE AL (data di invio): /..... /.....

EURO.....

Allegati:

- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie



N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (che saranno richiesti in seguito e comprenderanno, per lavori in economia, la deliberazione di liquidazione delle spese e, per lavori eseguiti da ditte appaltatrici, il certificato di regolare esecuzione e la deliberazione di approvazione dello stesso; non saranno liquidabili spese sostenute per il personale dipendente dell'Ente).

Data /..... /.....

Il Tecnico Comunale

Il Sindaco



SCHEDA B2 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale
RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE
(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

CLASSE A1 - A3 - A4* (*ad uso interno dell'Amm. Regionale)

COMUNE DI

PROVINCIA

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL: /..... /.....

LEGGE / ORDINANZA DEL: /..... /.....

ENTE RICHIEDENTE (Comune, Provincia, Com. Montana):.....

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- INCENDIO BOSCHIVO
- EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
- ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
- ALTRO:

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI

(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in €.)

VIABILITA':

.....
.....
.....

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

.....
.....
.....



EDIFICI PUBBLICI:

.....
.....
.....

ALTRO.....

.....
.....
.....

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO

(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità; importi in Euro)

VIABILITA':

.....
.....
.....

Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

| | |
|---|-------------------|
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| Importo a base d'asta | EURO |
| I.V.A. 20% | EURO |
| Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno) | EURO |
| Altre somme a disposizione | EURO |
| TOTALE | EURO |

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:

.....
.....
.....



Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

| | |
|---|-------------------|
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| Importo a base d'asta | EURO |
| I.V.A. 20% | EURO |
| Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno) | EURO |
| Altre somme a disposizione | EURO |
| TOTALE | EURO |

EDIFICI PUBBLICI:

.....
.....
.....

Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

| | |
|---|-------------------|
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| Importo a base d'asta | EURO |
| I.V.A. 20% | EURO |
| Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno) | EURO |
| Altre somme a disposizione | EURO |
| TOTALE | EURO |

ALTRO:.....

.....
.....
.....



Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

| | |
|---|-------------------|
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| Importo a base d'asta | EURO |
| I.V.A. 20% | EURO |
| Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno) | EURO |
| Altre somme a disposizione | EURO |
| TOTALE | EURO |

RIEPILOGO (importi in EURO)

TIPO D'INFRASTRUTTURA

AMMONTARE DEGLI INTERVENTI

| | |
|---|-------------------|
| <input type="checkbox"/> VIABILITA' | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> BENI MOBILI | EURO..... |
| <input type="checkbox"/> ALTRO | EURO..... |
| TOTALE | EURO |

TOTALE SPESE SOSTENUTE AL (data di invio): /..... /.....

EURO.....

Allegati:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

Data /..... /.....

Il Tecnico Comunale

Il Sindaco



SCHEDA B3 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Amministrazione Comunale
INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO

CLASSE A1 - A3* (*ad uso interno dell'Amm. Regionale)

COMUNE DI
PROVINCIA
DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL: /..... /.....
LEGGE / ORDINANZA DEL: /..... /.....
ENTE RICHIEDENTE (Comune, Provincia, Com. Montana):

BACINO:
SOTTOBACINO:
CORSO D'ACQUA IN OGGETTO:
LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO:

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA **LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEGLI EVENTI**

- ESONDAZIONE
- FRANA
- GRANDINATA O TROMBA D'ARIA
- INCENDIO BOSCHIVO
- EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)
- ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI
- ALTRO:

TIPO DI DISSESTO:

TIPOLOGIA **LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI**

- IDROGEOLOGICO
- RETE IDROGRAFICA
- PATRIMONIO BOSCHIVO
- ALTRO:



ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

- R1 - AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
- R2 - EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
- R3 - NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
- R4 - CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

- D.1 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
- D.2 INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
- D.3 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
- D.4 INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE
- D.5 INTERVENTI DI FORESTAZIONE
- D.6 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
- D.7 RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
- D.8 SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
- D.9 ALTRO (specificare):

Dissesto rete idrografica

- I.1 OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
- I.2 SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA
- I.3 BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
- I.4 SCOLMATORI DI PIENE
- I.5 OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
- I.6 OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA
- I.7 OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
- I.8 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
- I.9 ALTRO (specificare):



2) COSTI (Stima sintetica; importi in EURO)

Principali categorie di lavori (scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

| | |
|---|-------------------|
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| | EURO |
| Importo a base d'asta | EURO |
| I.V.A. 20% | EURO |
| Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno) | EURO |
| Altre somme a disposizione | EURO |
| TOTALE | EURO |

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

.....
.....
.....

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

.....
.....
.....

5) RISULTATI ATTESI

.....
.....
.....

Allegati:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

Data /..... /.....

Il Tecnico Comunale

Il Sindaco

VERIFICA DI AMMISSIBILITA' (se prevista) - Genio Civile - Opere idrauliche



NOTE:

.....
.....
.....

IMPORTO CONFERMATO / RIDETERMINATO IN:

EURO:

Data /..... /.....

L'Estensore

Visto: Il Dirigente



SCHEDA C – DANNI PRIVATI

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL /..... /..... Ai sensi dell'art. 3, comma 4, L.R. 54/1990 e art.108, comma 1, D.lgs. 112/1998

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968

.....
.....
.....

COMUNE DI PROVINCIA

N.B.: La presente autocertificazione riguarda solo ed unicamente la prima casa.

Il/la sottoscritto/a

Nato/a a

Residente a Via

Tel. /..... ; Cell. /..... ; Fax. /.....

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'

1) che il proprio nucleo familiare:

evacuato in località dal /..... /..... al /..... /.....

a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente

a spese proprie

non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME

GRADO DI PARENTELA

ETA'

Capofamiglia



2) che l'abitazione ubicata

in via / viale / piazza ; n. civico:

località e/o frazione:

- di proprietà - residenza abituale / 1^ casa
- in locazione (nome del proprietario:
- abitata ad altro titolo (nome del proprietario:

E' STATA:

- distrutta**
- dichiarata inagibile**
- danneggiata**

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

.....
.....
.....

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA

(acquafan,gdnioec,rteitindetorir,emoaotrlo,:)

.....
.....
.....

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

cucina

- struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):

.....
.....

- pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, rustico, altro):

.....
.....

- serramenti

.....
.....



bagni e servizi:

- struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

.....
.....

- pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

.....
.....

- serramenti

.....
.....

camere da letto:

- struttura e muratura (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

.....
.....

- pavimento (specificare tipologia: vedi categorie sopra):

.....
.....

- serramenti

.....
.....

altri vani:

soggiorno o salotto

scantinati

sottotetti

autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

.....
.....



impianti tecnologici:

- impianto elettrico:

.....

- impianto idraulico e sanitario:

.....

- impianto termico:

.....

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE *

(importi in EURO)

| | PAVIMENTI | MURATURA | SERRAMENTI | IMPIANTI | | |
|--|-----------|----------|------------|-----------|-----------|---------|
| | | | | Elettrico | Idraulico | Termico |

Cucina

Bagni e servizi

Camere da letto

Soggiorno o salotto

Scantinati

Sottotetti

Autorimessa

TOTALE

*** N.B.: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ric. fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in EURO)

- Arredamenti:

.....

- Elettrodomestici di prima necessità:

.....



Altri beni:

.....
.....

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI
(importi in EURO)

VALORE STIMATO

| | |
|---------------------------------------|------------|
| Arredamenti | EURO |
| Elettrodomestici di prima necessità | EURO |
| Autoveicoli e mezzi di trasporto vari | EURO |
| Altri beni e suppellettili | EURO |
| TOTALE | EURO |

N.B.: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto.....

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

danni all'abitazione EURO

danni ai beni mobili EURO

Totale EURO

Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.



Il sottoscritto si impegna a trasmettere all'Amministrazione Comunale, non appena in possesso, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc ...) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data /..... /.....

Firma del dichiarante

Allegati:

Documentazione fotografica (originale).



SCHEDA D – DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL /..... /..... Ai sensi dell'art. 3, comma 4, L.R. 54/1990 e art.108, comma 1, D.lgs. 112/1998

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968

.....
.....
.....

COMUNE DI PROVINCIA

Il/la sottoscritto/a

Quale rappresentante dell'impresa

(forma giuridica iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di

N. di Iscrizione), costituita il /..... /..... (per le imprese

individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione),

con sede in Prov. Via

C.a.p. Tel. /..... ;Fax. /.....

con domicilio fiscale

partita I.V.A. n.

esercente l'attività di appartenente alla categoria:

industria artigianato commercio cooperazione



**DICHIARA
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

che il fabbricato

- di proprietà
 in locazione (specificare il nome del proprietario)

E' STATO:

- distrutto**
 dichiarato inagibile
 danneggiato

Descrizione sommaria del fabbricato: n. piani, n. vani ed accessori):

.....
.....
.....

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA

(acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro):

.....
.....
.....

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

- fabbricato principale:**
- struttura (specificare: pilastri, solette, ecc...):
 - muratura (specificare tipologia):
 - pavimento (specificare tipologia):
 - serramenti (specificare tipologia):

altri fabbricati:

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

.....
.....
.....



impianti tecnologici:

- impianto elettrico:

.....

- impianto idraulico e sanitario:

.....

- impianto termico:

.....

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in EURO)*

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI AI BENI IMMOBILI *

(importi in EURO)

| | | | | |
|-----------|----------|-----------|------------|-----------------------------|
| STRUTTURA | MURATURA | PAVIMENTI | SERRAMENTI | IMPIANTI |
| | | | | Elettrico Idraulico Termico |

Fabbricato principale

Altri fabbricati

TOTALE

*** N.B.: Per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ric. fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore approssimativo dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in EURO)

- Macchinari:

.....

- Attrezzature:

.....



Automezzi:

.....
.....

Scorte:

.....
.....

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(importi in EURO)

VALORE STIMATO

| | |
|--------------|------------|
| Macchinari | EURO |
| Attrezzature | EURO |
| Automezzi | EURO |
| Scorte | EURO |
| TOTALE | EURO |

N.B.: le categorie di beni oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto.....

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

danni ai fabbricati EURO

danni ai beni mobili EURO

Totale EURO



Il sottoscritto dichiara che la destinazione d'uso di tutti i vani dei beni immobili in oggetto è conforme allo strumento urbanistico vigente e che gli stessi sono stati oggetto di regolare concessione o autorizzazione edilizia.

Il sottoscritto dichiara di non essere in possesso di coperture assicurative presso Istituti privati o pubblici per i beni in questione.

Il sottoscritto prende atto che il contributo, che eventualmente sarà erogato, è da considerarsi anticipazione di future provvidenze a qualsiasi titolo concesse.

Il sottoscritto si impegna a trasmettere, non appena in possesso, la documentazione originale delle spese relative al ripristino dei danni subiti (fatture, ricevute fiscali, ecc ...) ed a conservarne copia per eventuali verifiche da parte della Regione Lombardia, o di altre Autorità.

Il sottoscritto rende la presente dichiarazione, quale autocertificazione, ai sensi dell'art. 4 della L. 15/1968 e successive modificazioni ed integrazioni, consapevole delle conseguenze, anche penali, di eventuali dichiarazioni mendaci.

Data /..... /.....

Firma del dichiarante

Allegati:

Documentazione fotografica (originale).



11. Aggiornamento e comunicazione

11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.

In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapiti ROC
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi alle lifelines
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

Annualmente, inoltre, dovrà essere svolta una verifica delle informazioni contenute nel piano. Ogni aspetto da verificare è assegnato ad un referente, il quale deve mantenere aggiornata la parte di piano di propria competenza.

Viene infine individuato un revisore del Piano con il compito di recepire gli aggiornamenti dei vari referenti per compiere una revisione generale del piano e per aggiornare anche gli shapefile e il Piano in breve.

Le parti del piano da aggiornare e relativi referenti oltre che il revisore del Piano sono indicati nella seguente tabella.

L'efficienza del Piano è testata attraverso le **esercitazioni**. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.



11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti. Verrà resa disponibile una mappa on-line con l'indicazione delle aree di attesa per ogni area omogenea del Comune.

L'informazione preventiva avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.

Essa deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune



L'informazione di emergenza (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.



12. Rubrica

Nota per la consultazione:

- Le ditte di riferimento per manutenzioni varie (manutenzione patrimonio, impianti, ecc.) si trovano tutte sotto la voce "Ditte di somma urgenza" (lettera D);
- I numeri di telefono di Telecom, Enel.. vanno ricercati alla voce "Gestione rete..." (lettera G);
- I numeri di telefono dei referenti per le autovetture degli uffici e della Polizia Locale si trovano alla voce "Mezzi comunali" (lettera M)
- I numeri di telefono di Alberghi, Hotel, B&b sono alla voce "Strutture ricettive" (lettera S)
- I numeri di telefono dei referenti Strutture di Supporto sono alla voce "Strutture di Supporto" (lettera S)

A

Ambulatorio Medico di base – Via Europa 4/b Tel. 3356311495

Associazione di Protezione Civile - Ana Medolago
Via Europa 4 n.d

ASST – Presidio socio sanitario territoriale Isola Bergamasca
Sede legale: Ponte San Pietro – Via Caironi, 7 Tel.035603310
Presidio Calusco d’Adda – Via Locatelli, 265 Tel.0354389415

ATS – Distretto di Bergamo Tel. 035.2270325
Fax 035.2270334

Azienda regionale emergenza urgenza - sede Bergamo n. emergenza:112
Telefono: 035.2673033
Fax: 035.2674814
Numero Verde:
800.883.300

Azienda Ospedaliera BOLOGNINI – Seriate Tel. 030.3063768

C

Carabinieri Tel. 112

Carabinieri Comando Provinciale Bergamo Tel. 035.22771
Fax 035.2277545

Carabinieri Stazione di Capriate San Gervasio Tel 02.9090032
Fax. 029090032

Carabinieri Stazione di Calusco d’Adda Tel. 035.791017

Casa di cura Beato Palazzolo (Bergamo) Tel. 035.389111



| | |
|--|---|
| | Fax 035.223238 |
| Casa di cura S. Francesco | Tel. 035.2811111 Fax 035.225162 |
| Casa di riposo RSA Papa Giovanni XXIII | Tel. 0359491667 Fax 0359491197 |
| Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta | Tel. 035.901044 |
| Chiesa di San Protasio | n.d |
| Clinica Castelli SpA (Bergamo) | Tel. 035.283111 Fax 035.247792 |
| Cliniche Gavazzeni SpA (Bergamo) | Tel. 035.4204111 Fax 035.322376 |
| Comando Polizia Locale Intercomunale Ufficio sede Comune di Madone Sede Territoriale di Medolago | Tel. 035.0771077 Fax.035.0771203 |
| Carabinieri Forestali | Tel. 112 |
| Carabinieri Forestali di Bergamo | Tel. 035.247327 Fax 035.270251 |
| Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Bergamo | Cell. H24 3474816479 Centralino H24 035.4555111 Fax 035.4555135 |
| Sede Croce Rossa Bergamo Ovest e Valle Imagna | Tel. 035.995222 Fax 035.4942410 |
| Sede Croce Rossa- sede locale di Capriate San Gervasio | Tel. 02.90962737 Fax 02.90962737 |



D

Distretto veterinario A
Sede operativa di Bergamo

Tel. 035.2270713

E

Elisuperfici Provincia di Bergamo

BASE HEMS BERGAMO - Bergamo

Tel. 035269111

GOLF PARCO DEI COLLI - Bergamo

Tel. 035454811

GEWISS - Cenate Sotto

Tel. 035946111

POLICLINICO SAN MARCO - Osio Sotto

Tel. 035886222

PIGHET - Ranica

Tel. 035516355
Cell. 3355441959

OSPEDALE DI TREVIGLIO - Treviglio

Tel. 03634241

VILMINORE - Vilminore di Scalve

Tel. 034651133

F

Farmacia Via Europa 34

Tel. 035.4948812

G

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde

Tel. 187

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde richieste spostamento pali, cavi ed altre infrastrutture di Telecom Italia

Tel. 800315429

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per segnalazioni pericoli pali, cavi e infrastrutture di Telecom Italia

Tel. 800415042

Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste cartografie e sopralluogo per segnalazione impianti Telecom Italia

Tel. 800133131



Gestore rete telefonica - Telecom n. verde per richieste di allaccio di nuovi fabbricati: Tel. 800414472

Gestore rete elettrica – Enel servizio elettrico Servizio clienti: 800900800
Segnalaz. guasti: 803500

Gestione rete gas – 2i Rete Gas s.p.a. – numero verde per segnalazione guasti e pronto intervento Tel. 800 198198

Gestione rete gas – Snam - Rete gas Numero verde pronto intervento: 800970911

Gestore rete fognaria: Comune di Medolago Tel: 035 4948810

Gestore acquedotto e depuratore: UNIACQUE S.P.A.
Informazioni
Tel. 0363.944311
Fax 0363.944393
Numero verde per guasti ed emergenze
Tel. 800 269595

Gestore Depuratore: HIDROGEST
Numero verde pronto intervento:
800012294
Servizio clienti
800471157

I

ISTITUTO CLINICO HABILITA - OSPEDALE DI SARNICO Tel. 035918111
Fax 035882402

M

Mezzi comunali – referente autovettura uffici: settore territorio Tel. 0354948810

Mezzi comunali – referente autovetture polizia locale Tel. Polizia locale centrisola
0350771077
Cell pattuglia3711633760



Municipio Comune di Medolago e sede UCL

Tel. 035 4948810
Fax 035 4948855

O

Ospedale - Azienda ospedaliera Papa Giovanni XXIII (Bergamo)
Centralino
URP

Tel. 035.267111
Tel. 035.2675010

Ospedale - Azienda ospedaliera Bolognini Seriate (Seriate - BG)
Centralino
URP

Tel. 0353063111
Tel. 0353063768

Ospedale - Azienda ospedaliera Treviglio-Caravaggio (Treviglio - BG)
Centralino
URP

Tel. 03634241
Tel. 0363424325

P

Polizia di Stato

Tel. 112

Polizia Locale- sede comune di Madone

Tel. 035.0771077
Fax 035.0771203

Polizia Locale Bergamo - COM 1

Tel. 035.399559
Fax 035.256195

Polizia stradale, Bergamo

Tel. 035.276300
Fax 035.276321

Poste - Ufficio postale di Medolago

Tel. 035.4948601

Provincia di Bergamo

Tel. 035.387111

Provincia di Bergamo Protezione civile

Tel. 035.387790
Fax 035.387814



Q

Questura Bergamo

Tel. 035.276111
Fax 035.276777

R

Regione Lombardia - Sala Operativa e Centro Funzionale regionale

Tel. 800.061.160
Fax 026901091

Regione Lombardia Sede Territoriale (STER) di Bergamo

Tel. 035.273435

Referente Operativo Comunale (ROC) – Francesco Giordano

Tel. 0354948810
Cell.3474243605

S

Servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica)

N. unico: 0353535

Scuola materna parrocchiale

Tel. 035.901265

Scuola Primaria
Istituto comprensivo Rita Levi Montalcini

Tel. 035.4948826

Sindaco di Medolago (componente UCL)

Tel.0354948810
Cell.3392285003

Strutture di supporto - referenti

- tecnica e pianificazione – Arch. Bono Cristian Tel.0354948810 int.5
- sanità, assistenza sociale e veterinaria - Tel. _____
- volontariato – Casaretti Tiziano Tel.3356686902
- materiali e mezzi - Arch. Bono Cristian Tel.0354948810 int.5
- telecomunicazioni - Tel. _____
- servizi essenziali e attività scolastica - Arch. Bono Cristian Tel.0354948810 int.5
- censimento danni persone e cose - Arch. Bono Cristian Tel.0354948810 int.5
- strutture operative locali, viabilità – Paris Giovanni Tel.0350771077
Cell. 3711633760
- assistenza alla popolazione - Arch. Bono Cristian Tel.0354948810 int.5



Strutture ricettive

- Best Western Hotel Solaf Tel. 035.4946120
- B&B Colazione da Sara Tel.3284873770
- Hotel Motel Sirio Tel. 035.901134

T

Tecnico comunale di Medolago (componente UCL) – Arch. Bono Cristian Tel. 0354948810

V

Veterinario - Sede operativa del Distretto Veterinario "A" Tel. 035.2270713
Fax 035.2270730

Vigili del Fuoco Tel. 112

Vigili del Fuoco Comando Provinciale di Bergamo – Sede centrale Tel. 035.2278211
Fax 035.235036

Volontariato
Associazione Protezione Civile ANA Medolago Bergamo Tel. 035436226
(sede alternativa UCL)
Referente Tiziano Casaretti Cell. 3356686902



13. Glossario

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico - operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. - Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. - Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

CESI - Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. - Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.



C.O.C. – Centro Operativo Combinato: è costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di Protezione Civile.

C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile



C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

ESPOSIZIONE: è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

F

FUNZIONI DI SUPPORTO: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovraprovinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

M

METODO AUGUSTUS: linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresentano



una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni e valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle



varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.

Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a



scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

STRUTTURE OPERATIVE: l'art.11 della legge n.225del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, l'ex Corpo Forestale dello Stato (ora Carabinieri Forestali), la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico – Cnsas - Cai

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

VULNERABILITÀ: propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).